



COLLIBRI
COLLINE DI BRIANZA

Comuni di Besana in Brianza, Casatenovo,
Missaglia, Monticello Brianza, Triuggio

ATLANTE

Evidenze per un territorio
capace di discutere
e crescere insieme

La Brianza è una "regione deliziosa, ...
una regione felice ancor oggi, sebbene non si sia sottratta al generale inquinamento delle acque,
e al processo di industrializzazione
che in queste terre ha origini remote."
G. Vismara



ATLANTE

Evidenze per un territorio
capace di discutere
e crescere insieme



Via Rovello 2, Milano

www.anci.lombardia.it
www.ancilab.it

Si ringraziano:

Sindaci, Assessori e personale dei cinque Comuni per i contributi ai contenuti dell'Atlante e per la collaborazione alla redazione della sezione statistica;
Studio Bibliografico Trippini - www.trippini.it - per le mappe storiche.



Ritengo che il valore più profondo di questo lavoro unitario tra cinque Sindaci stia nella volontà di superare i limiti culturali e territoriali rappresentati dal concetto di confine, per cercare soluzioni condivise che migliorino la vita delle nostre Comunità.

Sergio Gianni Cazzaniga - Sindaco di Besana in Brianza



Cinque comuni, un territorio omogeneo, un'unità di paesaggio, una comunità che ha la stessa radice nelle tradizioni e nella cultura della Brianza collinare. Recuperare l'identità comune per valorizzare le specificità di tutti verso un futuro condiviso.

Filippo Galbiati - Sindaco di Casatenovo



Efficienza, appartenenza e creatività. Cercare risorse, imparare cose nuove e riscoprire la bellezza di lavorare insieme. Saper fare e saper essere in Comune. Semplificare e risparmiare con le persone e con le idee. Sviluppare reti di relazioni.

Bruno Crippa - Sindaco di Missaglia



L'esperienza di lavoro che andiamo a presentare rappresenta un pri-mo esempio di condivisione di intenti e di collaborazione tra Comuni che, pur mantenendo la loro identità, devono saper trovare nel pros-simo futuro degli obiettivi da raggiungere insieme.

Luca Rigamonti - Sindaco di Monticello Brianza



Un lavoro in rete e un percorso di medio e lungo termine verso l'in-tegrazione e la condivisione delle azioni amministrative di cinque Comuni, per favorire economie di scala e promuovendo servizi omogenei con più alti livelli di qualità per i cittadini.

Pietro Cicardi - Sindaco di Triuggio



Prefazione

Accolgo con grande interesse l'invito di introdurre un testo che dà conto delle scelte di cinque Comuni della Brianza lombarda decisi a sviluppare la propria azione amministrativa attraverso l'adozione di una logica di rete.

I Comuni di Besana in Brianza, Casatenovo, Missaglia, Monticello Brianza, Triuggio intendono costruire azioni comuni per proteggere e valorizzare i propri beni culturali e paesaggistici, rigenerare aree dismesse, contenere il consumo di suolo, attrezzarsi per far fronte ai rischi ambientali, collaborare per conservare un buon livello di servizi ai cittadini a costi sostenibili, attivare percorsi virtuosi per garantire un adeguato sviluppo economico. In sintesi, l'approccio dei cinque Comuni della Brianza lombarda è importante in quanto si colloca nel solco della sostenibilità e declina modelli di collaborazione tra enti locali che rafforzano i territori e aiutano a dotarsi di una vista sovracomunale, utile quando si devono affrontare problemi complessi. Si tratta peraltro di un orientamento coerente con il Programma Regionale di Sviluppo e i programmi delle province di Lecco e Monza, quindi con piena attenzione ad un impianto che è sia sussidiario sia inter istituzionale.

E' di rilievo che tra i primi passi compiuti sia stata decisa la redazione di un "Atlante" del territorio e della popolazione", strumento di conoscenza e di descrizione delle potenzialità e dei limiti di cui si devono far carico le Amministrazioni locali.

L'auspicio è che simili processi di cooperazione intercomunale e di conoscenza territoriale si intensifichino in tutti i territori lombardi.

Virginio Brivio
Presidente di Anci Lombardia

Indice

Presentazione	pag. 9
Prima parte. Evidenze dal contesto	11
1. Il posizionamento dei 5 Comuni - SC	12
2. Caratteri insediativi e infrastrutturali	14
3. Le due Brianze	15
4. Le differenze nei due territori secondo i PTCP, gli strumenti urbanistici provinciali	19
5. Forma urbis. Un territorio di piccoli nuclei urbani	21
6. I nuclei costitutivi dei 5 Comuni in origine	23
7. La storia amministrativa. Dettagli comunali	29
8. Dinamiche demografiche	37
9. Tendenze per età della popolazione	39
10. Vista sulla popolazione dei nuclei originari	40
11. Transizione economica	41
12. Imprese commerciali, vista di dettaglio	43
13. Servizi per il turismo	44
14. Agricoltura, un elemento distintivo	44
15. Popolazione vs economia. Traiettorie di sviluppo locale	45
16. Le forze operative della pubblica amministrazione	46
17. Il personale in servizio nei 5 Comuni	47
18. La spesa dei Comuni	49
19. Il capitale sociale	49
20. Il reddito e la tassazione	50
Seconda parte. Evidenze dal documento strategico	53
Introduzione	54
1. Relazioni intercomunali e ambiti di pianificazione	61
2. Paesaggio e patrimoni	64
3. Consumo di suolo e rigenerazione	74
4. Pressioni e rischi ambientali	80
5. Servizi	87
Conclusioni	98
Prima parte. Dati e misure	105
Seconda parte. Dati e misure	117
Bibliografia	127

Presentazione

Viene raggiunta con questo documento una delle mete previste dal processo di collaborazione instaurato tra i Comuni di Besana in Brianza, Casatenovo, Missaglia, Monticello Brianza, Triuggio. Sono Comuni di storia antica appartenenti alla Brianza monzese e lecchese, interessati a riflettere sul loro presente, a fronteggiare difficoltà e a costruire insieme prospettive concrete e convincenti.

La volontà di condivisione si è tradotta in tre atti formali: un protocollo di intenti sottoscritto nel 2016, un documento strategico approvato nel 2017 con i temi territoriali a cui applicarsi prioritariamente, una convenzione con Anci Lombardia con le esigenze organizzative da affrontare per sviluppare i processi associativi.

Tutti i testi sono accomunati da una considerazione: in presenza di modifiche del ruolo delle Province, ora più specializzato, o di un possibile rafforzamento del ruolo della Regione attraverso il federalismo differenziato, è appropriato che territori omogenei e i Comuni che li rappresentano si attivino per lavorare insieme sui propri tratti distintivi con precisione e propensione a sperimentare nuovi sentieri di sviluppo. Si deve però passare ad una vista sistematicamente sovracomunale, attivare nuove sinergie e trovare alleati per una prospettiva importante e necessaria.

L'Atlante delle evidenze" è la premessa per così dire strutturale a quanto i Comuni hanno finora attuato e intendono realizzare. L'oggetto del documento è lo studio del territorio e della popolazione dei cinque Comuni. L'Atlante esamina la realtà attuale dei cinque Comuni per coglierne gli elementi costitutivi, datati ma ancora influenti, e gli effetti indotti dalle più recenti trasformazioni sociali, economiche, ambientali.

E' stato costruito con gli strumenti dell'analisi territoriale applicati alle proprietà e ai valori presenti nel sistema locale per fornire, in sintesi, elementi a sostegno o indicazioni di attenzione rispetto alle aspettative e agli obiettivi di lavoro dei cinque Comuni.

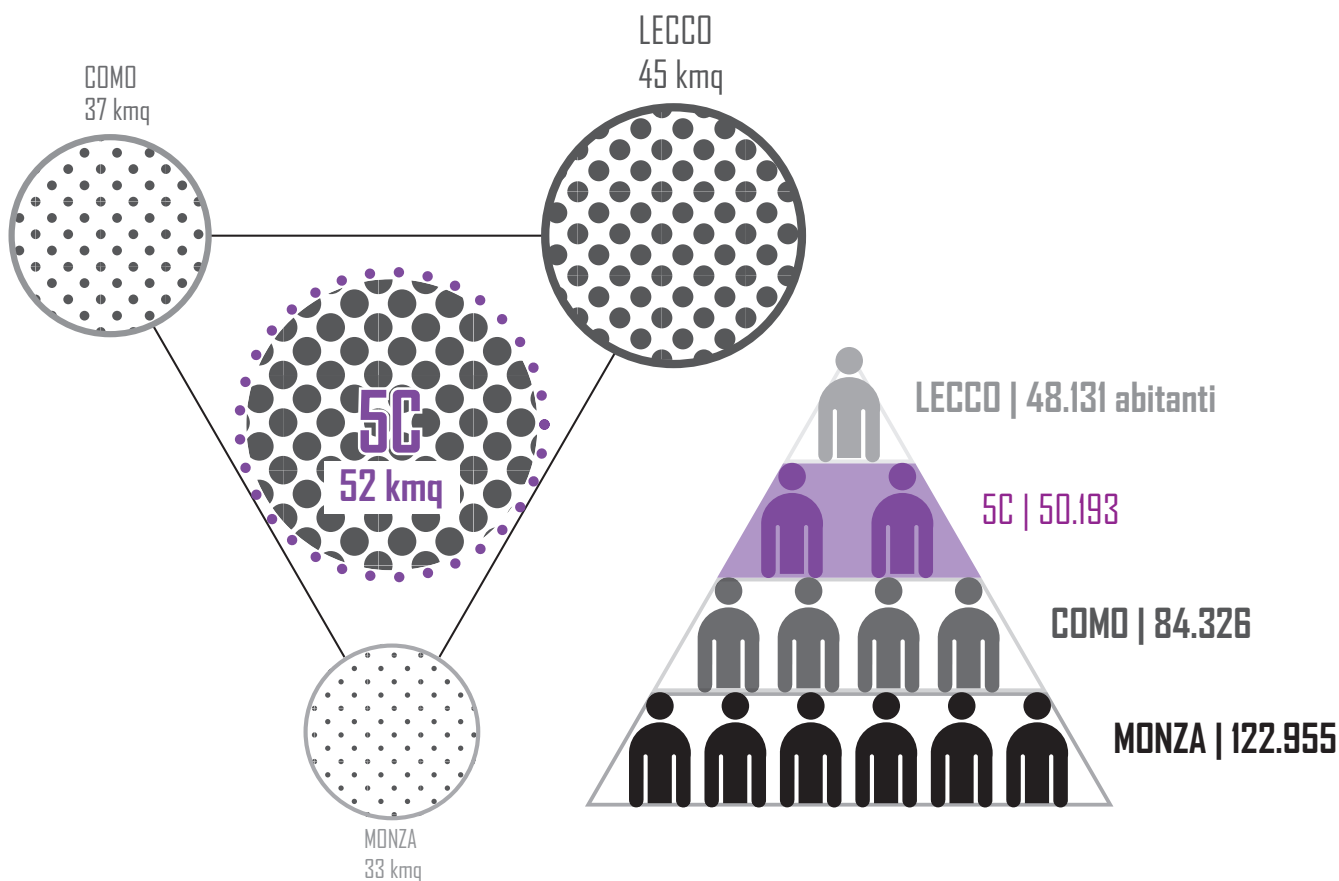
Prima parte.

Evidenze
dal contesto

1. Il posizionamento dei 5 Comuni-5C

Siamo in **pieno contesto brianteo**, con i confini della Brianza che da sempre travalicano le divisioni amministrative e iniziamo le analisi con la consapevolezza delle trame complesse che strutturano il territorio tra Monza, Como, Lecco e delle relazioni che questo ha con Milano. Sono del resto le appartenenze amministrative dei cinque Comuni a sollecitare un'attenzione all'intera platea dei capoluoghi citati. Tre di essi hanno considerato per decenni Como -due Milano- come il proprio centro di riferimento, più recentemente hanno seguito le nuove partizioni provinciali dopo la definizione dei circondari amministrativi di Lecco e Monza. Rispetto al triangolo rovesciato che ha per vertice la città di Monza e la base

opposta nelle città di Como e Lecco l'aggregazione a cinque (50.305 abitanti) si posiziona con grande visibilità al terzo posto per dimensione della popolazione amministrata, dopo i due capoluoghi più popolati e prima di Lecco. Costruire un processo di cooperazione alla scala dei cinque Comuni e posizionarlo verso i grandi capoluoghi più vicini fornisce quindi subito l'evidenza di un **aggregato con forte carica dimensionale**. Di chiaro primato anche la superficie totale dei 5C. Con 52,9 kmq viene superato il territorio dei comuni capoluogo Lecco, Monza e Como. Si deve guardare fuori provincia verso Varese città o Mortara per trovare Comuni così estesi.



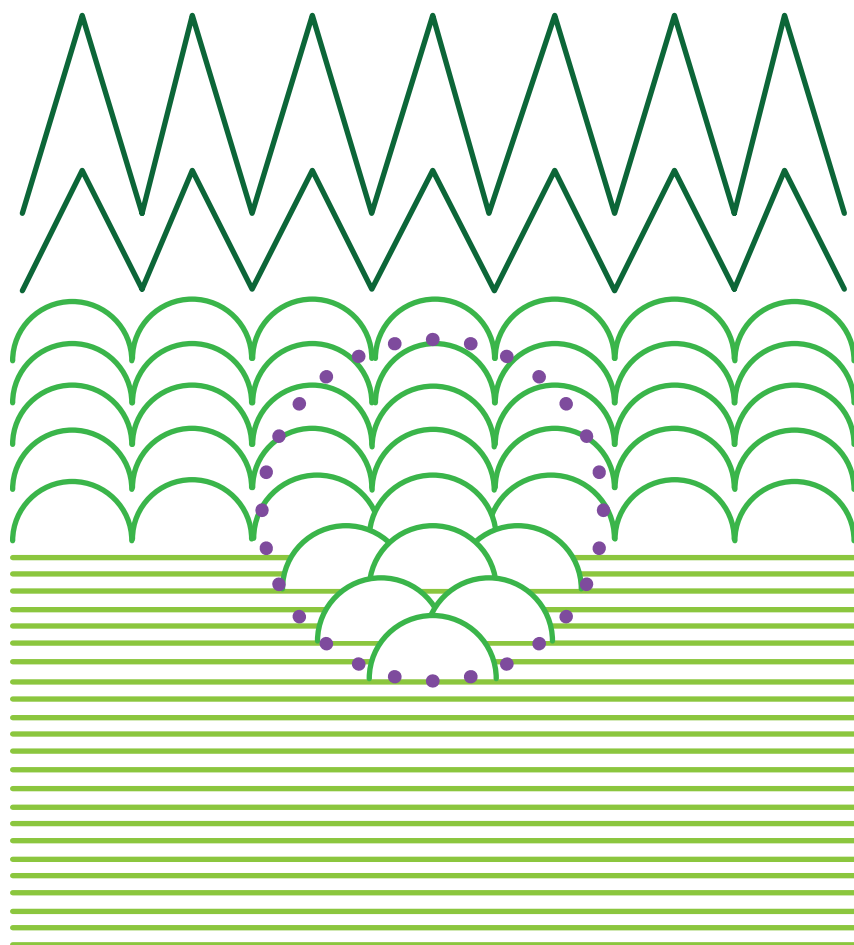
Ne deriva la terza evidenza: il valore della **densità media** raggiunta dai 5C aggregati. Si tratta di un valore di 950 residenti per kmq di superficie amministrata. Nella provincia di Lecco, per motivi naturali di più bassa densità (409 ab/kmq), solo Lecco città ha valori dimensionali e di densità comparabili (48.177 abitanti e densità di 1.068 ab/kmq). Sul lato monzese, uno dei territori più abitati della Lombardia e di Italia (densità media di 2.150 ab/kmq), non è invece individuabile un Comune con valori simili. Quelli vicini ai 50mila abitanti, Seregno, Desio e Lissone, hanno densità da tre a cinque volte superiore. Quindi, per i 5C, popolazione ragguardevole ma densità non strabocchevole con il corollario che ogni residente nei 5C ha in media a disposizione 1.050 mq di territorio comunale, mentre un residente a Lecco ne dispone circa 930 e chi risiede nei Comuni monzesi citati ha un valore d'uso teorico di superficie comunale da 200 a 350 mq.

Ci sembra un altro elemento distintivo da porre all'attenzione.

Tutto ciò con la **centralità della posizione dei 5C** rispetto alla Brianza più classica, la "regione collinare" che prende avvio dalla pianura appena ondulata del territorio monzese, prosegue con le colline della Brianza centrale e arriva ai rilievi del Monte di Brianza e del Barro. I cinque Comuni sono parte a pieno titolo di tale "regione" e riuscire a prender voce con unità di intenti potrebbe generarvi **effetti di amplificazione** e di risonanza. Ci sono anche precedenti storici riconosciuti sul ruolo svolto dagli stessi comuni per lo sviluppo di questi territori, un solo esempio nel periodo di costruzione della ferrovia interna alla Brianza.

I valori citati sono esito dei caratteri territoriali, della storia amministrativa, della forma urbis, del processo di sviluppo locale dei 5C. Ma ne parleremo tra poco.

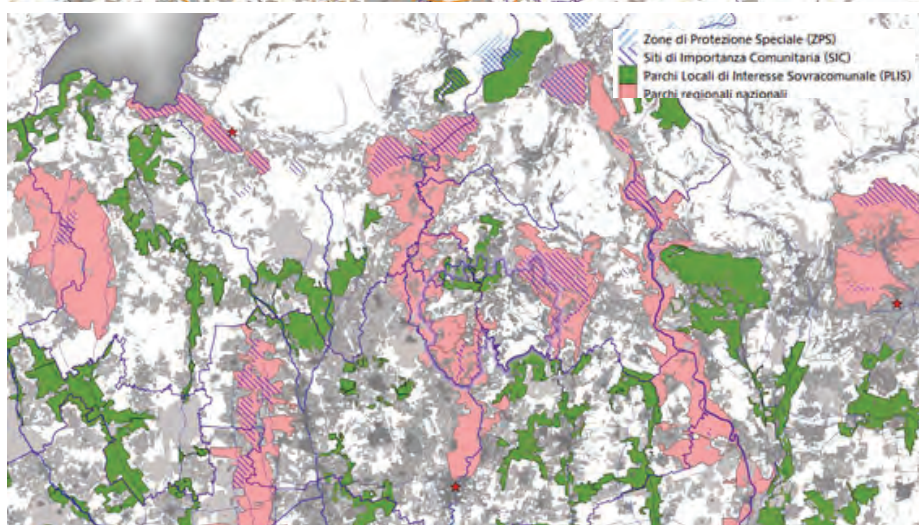
CENTRALITÀ DELLA POSIZIONE DEI 5C



2. Caratteri insediativi e infrastrutturali

Il territorio dei 5 C è influenzato dai corpi idrici, Lambro in particolare e rogge secondarie, da un contesto collinare che anticipa Montevvecchia ed è protetto dalle tutele derivanti dai PLIS e dai Parchi regionali.

Servita da strade provinciali e dalla linea ferroviaria S7 (Lecco-Molteno-Monza-Milano-P.ta Garibaldi) la posizione dei 5 C è **parzialmente laterale** rispetto alle altre principali infrastrutture che attraversano la Brianza. Con limiti e vantaggi. Probabilmente anche questo assetto infrastrutturale ha concorso a preservare caratteri territoriali peculiari ma i problemi di servizio presenti nella ferrovia e i vincoli sulle reti espongono i 5C a esigenze da risolvere in tema di accessibilità e di mobilità.

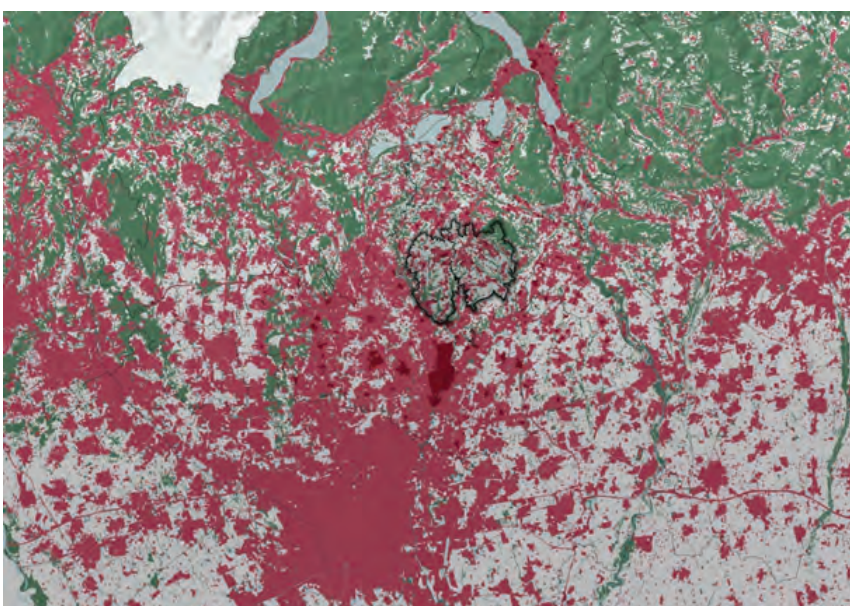
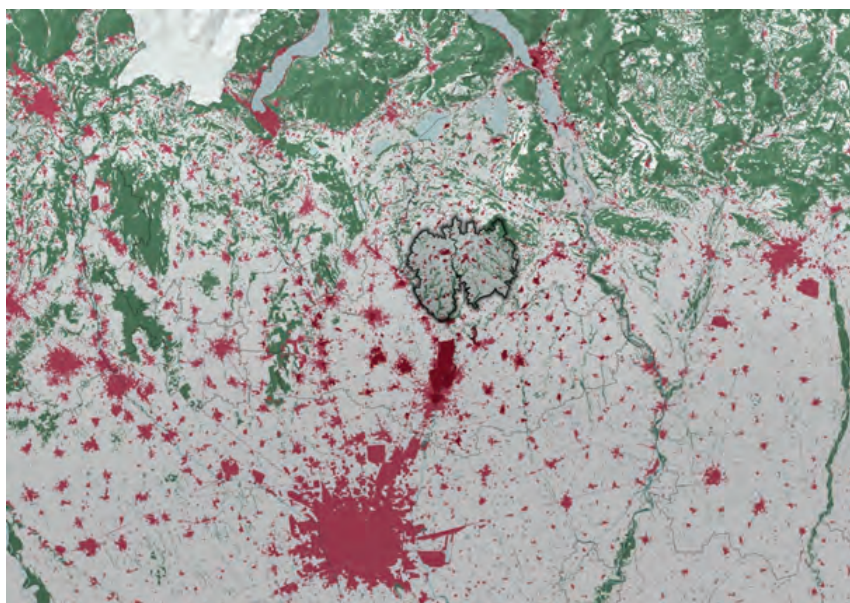


In alto:
Il sistema insediativo e
infrastrutturale dei 5C rispetto alle
polarità di Monza, Lecco, Como
In basso: il sistema ambientale

Fonte: elaborazione su dati
Geoportale RL

3. Le due Brianze

Come si vede nelle carte che seguono, pur avendo vissuto la forte espansione degli anni '50 e seguenti, il territorio dei 5 Comuni è tra le poche aree a nord di Monza e Milano dove si è mantenuto un relativo **equilibrio tra costruito e spazi aperti**, molto più che in tutto il territorio circostante. Scontato il confronto con la Brianza milanese saturata, ma anche con quanto sta a nord nella provincia di Como dove, da evidenze fotografate dal DUSAF 2015, la situazione non sembra molto diversa quanto a densità.



Rappresentazione degli usi del suolo nel 1954 (volo GAI) in alto e nel 2015 (DUSAF) in basso

Fonte: elaborazione su base Geoportale RL

Già con sguardo veloce, si coglie la consistente presenza di verde che caratterizza i 5C. Le misure contenute del costruito sono un carattere di omogeneità per i 5 Comuni rispetto ai territori circostanti, insieme alla struttura degli insediamenti. In genere ogni Comune è costituito da un nucleo principale, di limitate dimensioni, e da una serie di frazioni i cui caratteri morfologici, funzionali e identitari sono evidenti.

Chiare quindi le differenze tra il contesto dei 5C e il territorio contiguo della Brianza monzese. Chiari anche gli effetti: si riscontrano per i 5C **positive asimmetrie** nel consumo di suolo, nelle diverse forme insediative, in una non confrontabile qualità ambientale. Sono temi così percepibili da farne l'asset prevalente del progetto di sviluppo. Ma serve approfondire. Una delle immagini correnti della Brianza è di una articolata rete urbana con un centro polare prevalente, Monza, ed un fitto reticolo di centri minori, connessi da una densa rete viaria. Vi transitano flussi di mezzi e capitali, una elevata mobilità lavorativa e per altri scopi, un forte pendolarismo con Milano. Sul terreno numerosi complessi produttivi, diffusione massiva di piccole e medie industrie e più recente di spazi commerciali. Un contesto dove domina, meglio predomina, la motorizzazione, con più pieni che vuoti e scarsi residui di territorio rimasto verde o a spiccata funzione ambientale.

L'**immagine storica originale** è diversa. La riprendiamo per poi avvicinarci alla realtà dei 5C. Alla Brianza si sono applicati vedutisti di eccezione¹ che hanno sempre valorizzato le colline e i piccoli nuclei abitati a cui sono associate numerose ville storiche con le macchie dei rispettivi parchi. Al riguardo "la Brianza è stata ritenuta unanimemente, soprattutto nel periodo di maggior fioritura delle ville storiche, come un'area eccezionalmente idonea alla villeggiatura. L'area, celebre per l'amenità del **paesaggio** e caratterizzata dalle lievi ondulazioni del terreno ha rappresentato da sempre un luogo privilegiato per la villeggiatura degli abitanti

della grande città lombarda²."

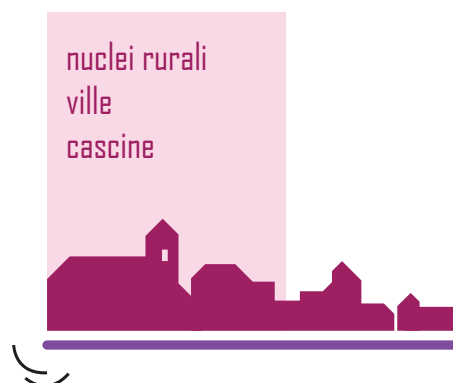
"Nelle **ville patrizie** facevano ritorno dalla città i feudatari, nelle ville borghesi dell'Ottocento cercava ristoro dalla calura del piano la nuova classe dirigente, nei cascinali risalivano i villici, che erano stati costretti ad abbandonare una terra povera per la metropoli lombarda prodiga di lavoro e di guadagni³".

Se torniamo all'oggi, il confronto tra caratteri originari e condizione recente trasferisce per gran parte della Brianza gli effetti della crescita edilizia, del forte incremento degli insediamenti produttivi locali, del prolungamento di fatto dei modelli territoriali metropolitani.

¹ Si vedano: CITO FILOMARINO A.M., OROMBELLI A., *Viaggio pittorico in Brianza. Stampe di Federico e Carolina Lose*, Valentina Edizioni, Bergamo, 1999. RODI C., *Omaggio alla Brianza*, Banco Lariano, Como, 1972.

² Ripresa da AA.VV., *Ville della Brianza*, Rusconi, Milano, 1978, pag. 6.

³ VISMARA G., *Premessa alla Storia di Monza e della Brianza*, in BOSISIO A., VISMARA G., *Storia di Monza e della Brianza*, Il Polifilo, Milano, 1969-1984, I vol. 1973, pag. x.



Per molto della Brianza si è ormai determinata la saldatura tra centri contermini, lungo le reti infrastrutturali, con elevato uso del suolo e correlate criticità ambientali. Non è fuori luogo il richiamo di osservatori che hanno parlato di "avanzato processo di snaturamento"⁴.

Non così nella parte collinare e per i 5C in particolare. Come si è visto, qui il territorio è a urbanizzazione meno densa con ancora forti interessi naturalistici. Le matrici originarie, storico-insediative, sono ben percepibili e la categoria dell'integrità agricola e paesaggistica è ancora valida.

E' un contesto che richiama la Brianza "regione deliziosa, ... una regione felice ancor oggi, sebbene non si sia sottratta al generale inquinamento delle acque, e

al processo di industrializzazione che in queste terre ha origini remote."⁵

Sono questi i motivi che portano a **distinguere la Brianza verde o collinare da quella milanese**. Tali caratteri potrebbero essere accentuati, nel progetto di convergenza delle politiche territoriali dei 5C e nella comunicazione.

⁴ Ne parlava il Corriere della Sera il 27 settembre 1974 con ampio spazio titolato: *La Brianza rischia di scomparire nello sviluppo di strade e industrie. Fra capannoni e cave*. Ma già Gadda aveva descritto la speculazione edilizia e l'industrializzazione selvaggia. Così DOSSENA in *Brianza dei poeti*, Vallecchi, Firenze, 1980, pag. xii.

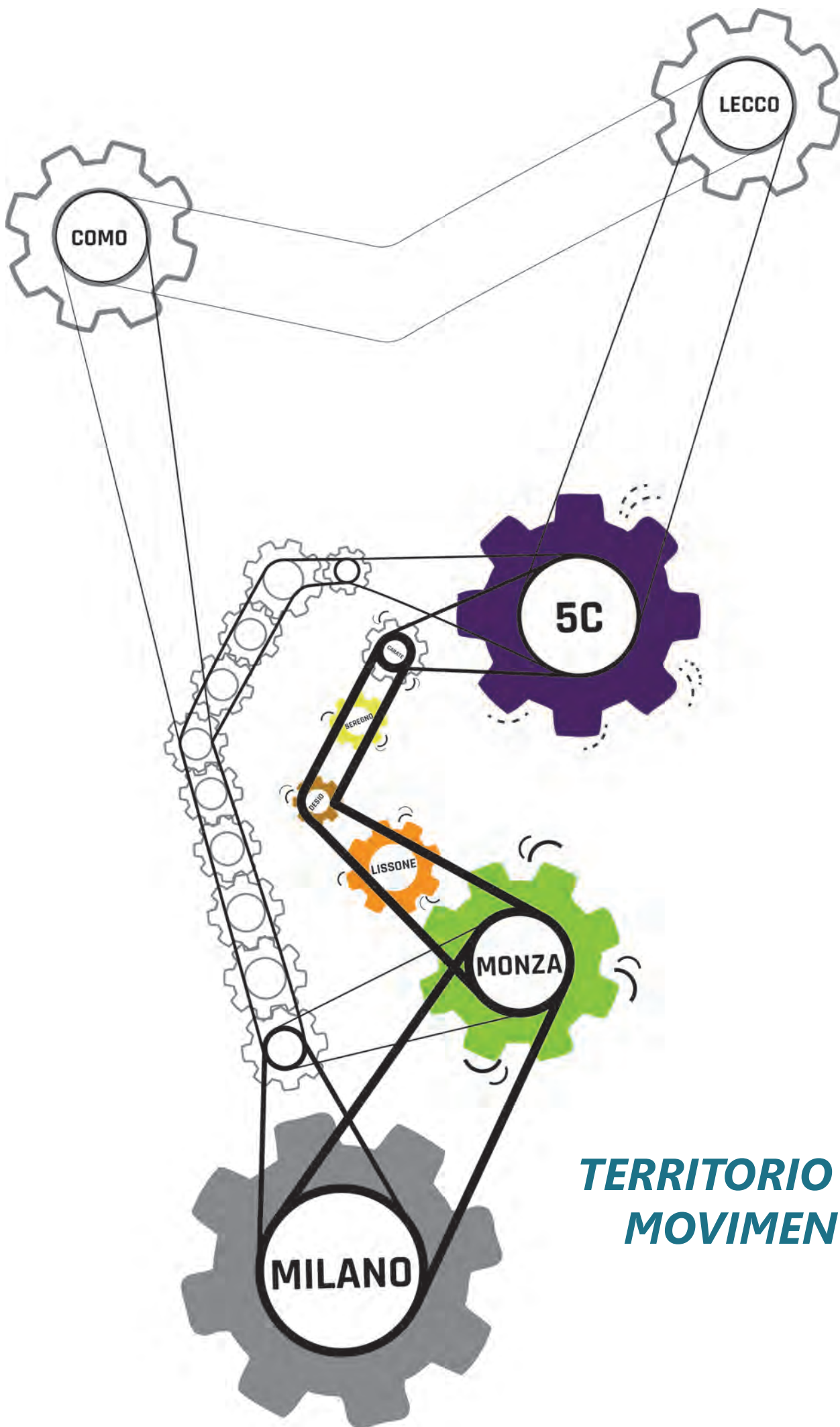
⁵ VISMARA G., op. cit., pag. viii.

POSITIVE ASIMMETRIE

boschi
prati e pascoli
terrazzamenti
colline
aree protette
biodiversità
spazi aperti



5C



TERRITORIO IN MOVIMENTO

4. Le differenze nei due territori secondo i PTCP, gli strumenti urbanistici provinciali

Gli strumenti urbanistici di area vasta attualmente vigenti, ovvero i PTCP delle province di Monza e Brianza e Lecco, hanno considerato le differenze di caratteri della Brianza e profilato i due territori. Sono strumenti e contenuti che possono concorrere a rafforzare gli obiettivi della cooperazione tra i 5C. Inoltre, le due amministrazioni provinciali sono già e possono esserlo ancora di più, partner istituzionali.

Per il **PTCP di Monza e Brianza**, l'ambito centrale della provincia di Monza e Brianza (**Besana in Brianza e Triuggio ne fanno parte**) è considerato il "raccordo tra gli ecosistemi montani e di pianura. E' interessato da un complesso sistema collinare e fluviale segnato profondamente dalla rete idrografica affluente al Lambro che nel tratto più settentrionale si identifica con la parte più naturale del Parco della Valle del Lambro, dove il fiume è ancora ben visibile e scorre in un ambito di elevato valore naturalistico. Sono inoltre presenti numerose aree protette oltre che emergenze storico-architettoniche (sistemi di ville, complessi di archeologia industriale, etc.) armonicamente fuse con il paesaggio naturale".

"Fra le componenti vegetali assumono particolare valenza paesaggistica i boschi e le fasce boscate, in particolar modo quelli che hanno un rapporto percettivo con la rete idrografica naturale e artificiale e ne costituiscono un contesto ambientale rilevante. La copertura vegetale del territorio costituisce la naturale integrazione del paesaggio agrario che scandisce la continuità degli spazi coltivati e arricchisce l'immagine complessiva di una va-

rietà di piani che connota una peculiarità paesaggistica di questa fascia geografica. A questo aspetto estetico/culturale deve essere associato quello più specificamente ecologico/ambientale, in quanto la diffusione e continuità della copertura vegetale condiziona la formazione di habitat per la fauna e la flora e favorisce la conservazione della biodiversità".

"Il ruolo marginale svolto attualmente dall'attività agricola ha determinato l'abbandono o la trasformazione della maggior parte delle cascine, oltre a una superficie agricola, prevalentemente coltivata a prato, decisamente frammentata".

"La trama insediativa di questa porzione di provincia è costituita da piccoli nuclei urbani e insediamenti sparsi, disposti soprattutto lungo le strade di crinale o di valle, e presenta una certa qualità paesaggistica e ambientale grazie agli ampi ambiti boscati e alla presenza del Parco della Valle del Lambro. È tuttavia un territorio particolarmente delicato sotto il profilo paesaggistico-ambientale, che è cresciuto negli ultimi anni attraverso la reiterazione di piccoli insediamenti residenziali e produttivi".

Tale conformazione trova rilanci nel **PTCP della provincia di Lecco** - Quadro di riferimento paesaggistico. Nel territorio che comprende **Casatenovo, Missaglia e Monticello**, "all'interno dell'omogeneità visiva, data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono un elemento paesistico di grande rilevanza. Oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano, contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuano

le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono dei rapporti di tipo verticale, a piani altitudinali ben prestabiliti, fra fondovalle e alte quote”.

“Nell’ambito dei versanti e delle valli è riconoscibile la presenza di elementi morfologici peculiari, che marciano una “discontinuità” morfologica di forte valenza visiva. Tra gli elementi di discontinuità dei versanti sono individuabili i terrazzi morfologici fluvio-glaciali di differente composizione litologica che interrompono la continuità morfologica del versante verso il fondovalle... si tratta pertanto di morfologie in forte contrasto con l’ambiente circostante e di grande rilevanza paesistica”. Come si osserva dalle carte il territorio è coperto da “fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologi-

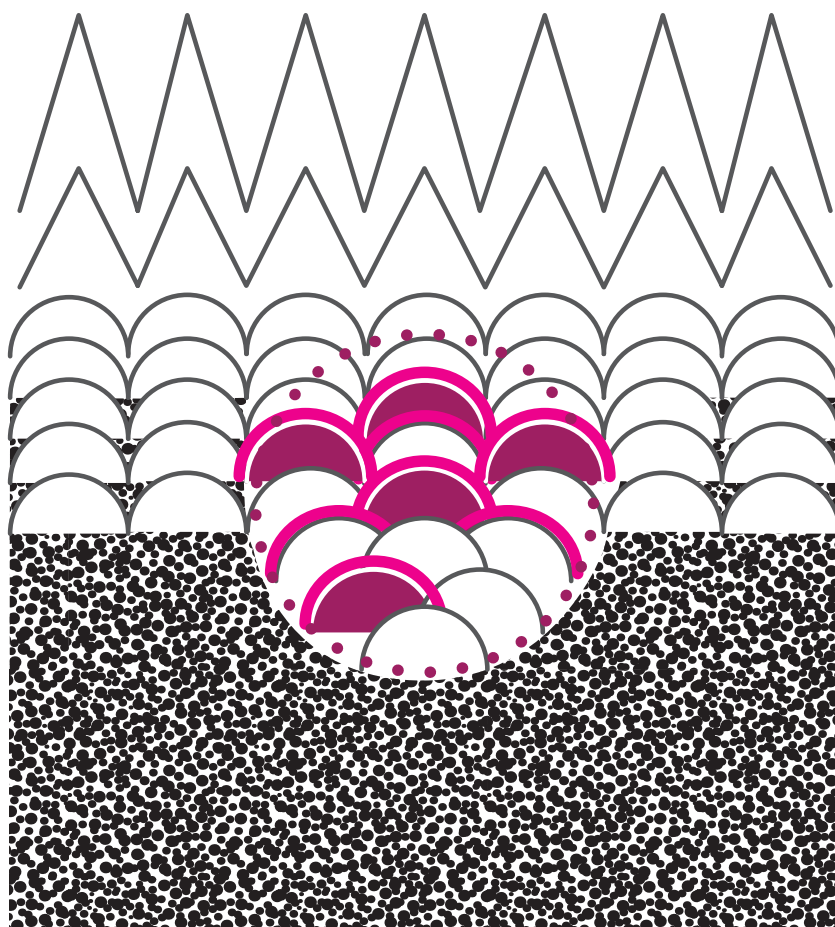
co che, oltre al ruolo di “connettivo” che svolgono, costituiscono anche elementi di forte connotazione paesistica”.

Infine, dove non presente il bosco, lo spazio aperto è destinato a prati e pascoli che circondano le numerose frazioni e “costituiscono un elemento paesistico di grande rilevanza”.

Dunque quasi due opposti: una Brianza carica, densa e con perdita dei caratteri originari e una Brianza più equilibrata, con **elevati valori naturalistici, emergenze storico-architettoniche, boschi, qualità paesaggistica, piccoli nuclei urbani**.

Sull’ultima evidenza, l’assetto a piccoli nuclei, è sembrato necessario uno specifico approfondimento che attraverserà l’intero Atlante.

UNA BRIANZA EQUILIBRATA



5. Forma urbis. Un territorio di piccoli nuclei urbani

Ci aiuta la cartografia storica a comprendere la **matrice insediativa originaria** della Brianza dei cinque Comuni. La più pregevole corrisponde alle tavole disegnate tra il 1837 e il 1851 dall'ing. **Giovanni Brenna** per la "Carta topografica dei Contorni di Milano in scala 1:25.000". E' lo stesso Carlo Cattaneo a far cenno "a questa carta, sulla quale né più minuti accidenti del terreno e dell'abitato si disegnano per la prima volta alcuni dei più popolati e ubertosi distretti del mondo"⁶. Grazie alla precisione cartografica sono disponibili indicazioni relative alla presenza di: Capoluogo distrettuale, capoluogo comunale, frazione di Comune; Cassinaggi, palazzi, ville, casini particolari; Sede prepositurale, sede parrocchiale; Strade postali, Provinciali, Comunali, Ferrate, vicinali, accessorie; Confine provinciale, distrettuale; Campi, vigne, prati, risaie, ortaglie, boschi.

Purtroppo, lo sforzo imprenditoriale e geografico dell'ing. Brenna portò ad una incompiuta. Dei 50 fogli previsti solo undici vennero prodotti e distribuiti. Tra i mancanti quello corrispondente a Missaglia e Monticello. Si è dovuto allora integrare con altre carte⁷ le verifiche di geografia storica.

I **nuclei costitutivi** dei Comuni di Besana in Brianza, Casatenovo, Missaglia, Monticello Brianza e Triuggio sono percepibili distintamente dal rilievo del Brenna e dalla cartografia storica coeva. Sono i numerosi centri allora esistenti, per lo più comuni autonomi e con peculiari vicende feudali e catastali. Dai comuni antichi gli attuali si sono formati per **sommatoria amministrativa dal 1810 al 1869 e successivi**. E' per primo Besana, nel 1869, ad

assumere l'assetto odierno conglobando i paesi intorno a Besana Superiore e Inferiore a seguito della volontà di creare la "grande Besana" come una sorta di città di paesi. L'esito per Besana aggregato non è stato scevro di conflitti e rimostranze tra le ben sette comunità partecipanti ma il risultato è alla fine equilibrato e apprezzato⁸.

Seguirà l'aggregazione intorno a Triuggio nel 1871, a Casatenovo nel 1874, a Monticello nel 1882. Missaglia sarà l'ultimo Comune ad essere coinvolto in processi di riordino amministrativo, solo nel 1928⁹.

Data decreti di istituzione dei cinque Comuni

▼
1869



besana in brianza

▼
1871



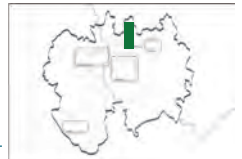
triuggio

▼
1874



casatenovo

▼
1882



monticello brianza

▼
1928



missaglia

⁶ CATTANEO C., Politecnico, febbraio 1841. Di tono simile l'apprezzamento, sempre di Cattaneo, ripreso in AA.VV., *Ville della Brianza*, op. cit., come "tavole di stupendo rilievo e fondamentale utilità storica, pag. 6. Di grande valore cartografico l'intero contenuto di: DONATI M. (a cura di), *Giovanni Brenna. Cartografo di Lombardia*, Associazione Teja, Monza, 2012.

⁷ Si veda la Carta Topografica delle Province di Milano e di Pavia, redatta da Carlo Parea, 1819.

⁸ Si riprende la considerazione espressa in AA.VV., *Ville della Brianza*, op. cit., pag. 159. Sulle vicende amministrative di Besana si veda CAPPELLINI A., *Memorie di Besana in Brianza*, Besana, 1952.

⁹ Alberto Cappellini è autore di altri testi riguardanti le vicende amministrative e storiche di Casatenovo, Missaglia, Monticello. Vedi bibliografia.

Se contiamo dal 1860, sono stati nell'insieme interessati 16 ex Comuni autonomi e altre 15 frazioni senza status amministrativo autonomo ma con propria caratterizzazione insediativa. Per questi numeri e relativi assetti territoriali, la sintesi più

appropriata della forma urbis dei cinque Comuni è quella di Città di Comuni già autonomi e rioni, oppure e meglio: **"Città di piccoli nuclei urbani"**.



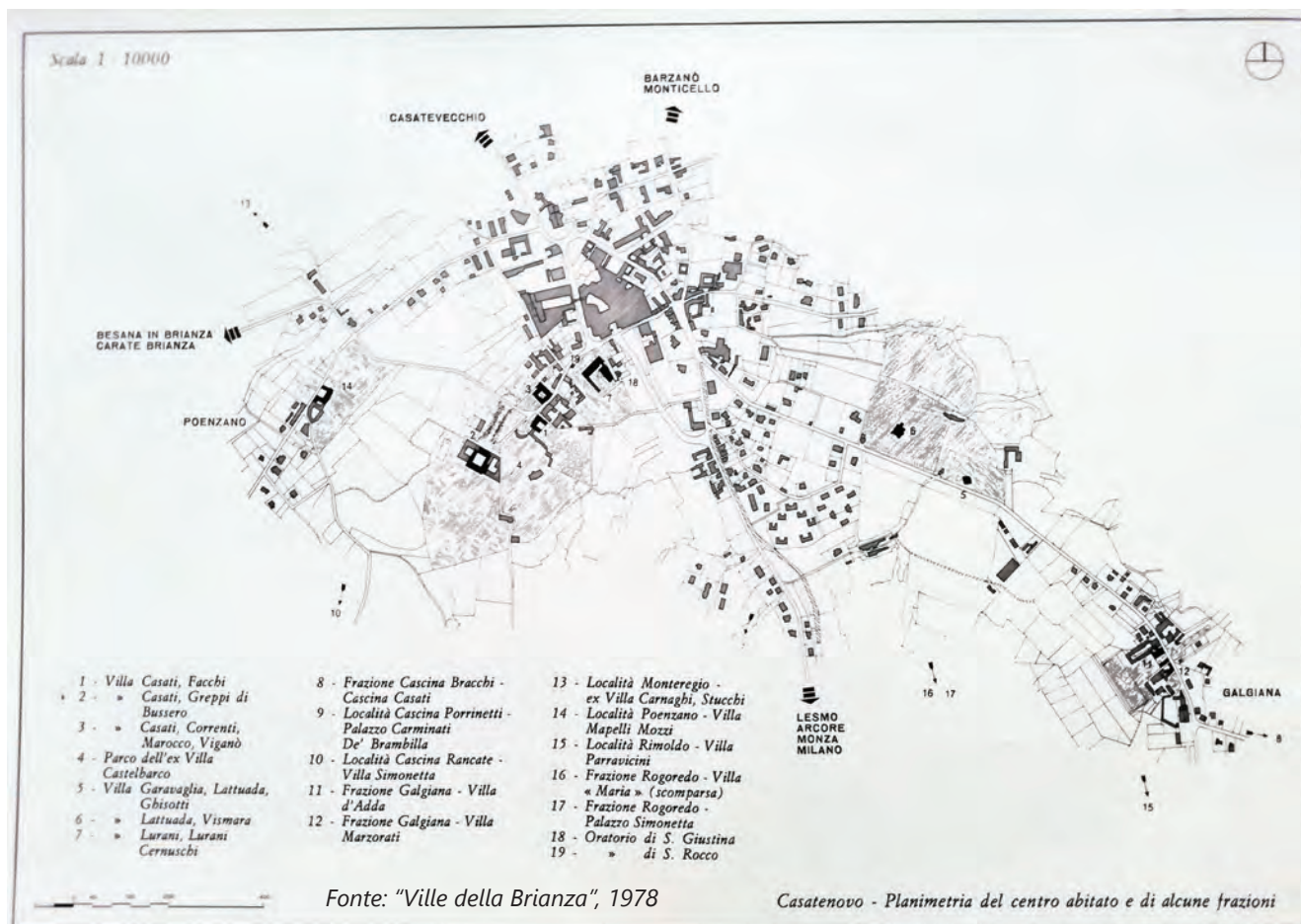
Il perimetro dei 5C

Fonte: elaborazione su carta storica Gen. Parea, 1819. In carattere grassetto i Comuni autonomi

6. I nuclei costitutivi dei cinque Comuni in origine

Per comprendere gli assetti amministrativi originari è utile riprendere una fonte del periodo, il **Dizionario Corografico dell'Italia** curato dal monzese Amato prof. Amati. L'**edizione 1868** con i tipi della Vallardi considera i due mandamenti a cui allora appartenevano le nostre unità amministrative, il Mandamento di Carate Brianza (allora provincia di Milano) e quello di Missaglia (allora provincia di Como). Il Dizionario va in stampa quando è in corso di attuazione la **delibera del Consiglio Provinciale di Milano** che nell'adunanza del 13 settembre 1866 aveva deciso la soppressione di decine di piccoli Comuni. Ne è investita in pieno la Brianza, e Amati ne dà evidenza in due modi: cita la delibera e indica per alcuni comuni lo stato di "già comune autonomo" e ora di frazione.

Accurato l'elenco delle entità che concorrono ai cinque Comuni, ognuna trattata con brevi descrizioni del territorio, della popolazione, degli elettori, dei beni artistici, delle attività. Chiari i caratteri economici e il concorso alla vita pubblica dell'epoca. **Centocinquant'anni fa** era ancora prevalente l'agricoltura, limitatissima la possibilità di partecipazione elettorale, strategica la presenza dell'ufficio postale, diffusa l'attenzione ai bisogni ma solo con legati e opere pie e l'impegno a sostenere le spese per il medico condotto. Generalizzate le sottolineature sulla salubrità dei siti, la qualità dei prodotti agricoli, la bellezza delle vedute, la funzione a villeggiatura di questi comuni della Brianza. Solo qualche cenno invece alla qualità delle strade e ai servizi per la mobilità.



1869

**DIZIONARIO COROGRAFICO
DELL' ITALIA**

COMPILATO PER CURA

DEL

PROF. AMATO AMATI

COL CONCORSO

DEI SINDACI, DELLE RAPPRESENTANZE PROVINCIALI

E DI INSIGNI GEOGRAFI E STORICI

I NOMI DEI QUALI SONO INDICATI IN FINE DEI RELATIVI ARTICOLI

OPERA ILLUSTRATA

DA CIRCA 1000 ARMI COMUNALI COLORATE

E DA

PARECCHIE CENTINAIA DI INCISIONI INTERCALATE NEL TESTO

RAPPRESENTANTI I PRINCIPALI MONUMENTI D' ITALIA

VOLUME PRIMO

A - B

MILANO

DOTTOR FRANCESCO VALLARDI, TIPOGRAFO-EDITORE

Via del Fieno, Numero 3.

NAPOLI

Strada s. Anna dei Lombardi, N. 27.

PALERMO

Corso Vittorio Emanuele, N. 292.

C

CARATE BRIANZA. — Mandamento in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza. Ha una popolazione di 25.024 abitanti, divisi nei 24 seguenti comuni: Agliate, Albiate, Besana in Brianza, Briosco, Calò, Capriano di Brianza, Carate Brianza, Cazzano Besana, Colzano, Correzzana, Costa Lambro, Giussano, Montesiro (già Monte), Paina, Renate, Mobiliano, Sovico, Tregasio, Triuggio, Valle Guidino, Veduggio, Verano, Vergo, Villa Raverio.

BESANA IN BRIANZA. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Carate Brianza. Ha una superficie di 291 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1323 abitanti (670 maschi e 653 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1861) contava abitanti 1291 (maschi 656 e femmine 635), e quindi 443.40 per chilometro quadrato. Attualmente è di 1488 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 93 militi attivi e 185 di riserva: totale 278 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate, sezione di Carate Brianza, nel 1863 erano 28; attualmente sono 15.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe, e paga al governo per l'annuo canone gabellano lire 1110.

Il suo territorio è assai ubertoso e produttivo specialmente di viti e gelsi. E percorso da un totale di metri 7998 di strade, importanti L. 1063.68 per spese di manutenzione.

Il capoluogo è un ameno villaggio della Brianza, posto alla distanza di chilometri 20 e due terzi a greco da Monza, e situato sopra un colle, donde godesi un bellissimo panorama, specialmente sulla strada per Monticello. Dividesi in superiore e inferiore: è assai ben fabbricato e abbellito da deliziose ville, fra cui la Prinetti, la Ulrich, a foggia svizzera, la Dragona, la recentissima del Caccianino, e quelle dei Zappa, tutte adorne di vaghi giardini. Ha un'antica parrocchiale, che fu rimodernata nel 1834 sopra disegno del Moraglia, ed è situata sopra una vasta piazza donde godesi la veduta del Piano d'Erba, di Inverigo e di moltissimi villaggi. Possiede molti setifici, fra cui una filanda a vapore dei signori Zappa. È dotato di alcune pie cause, fra le quali il luogo pio denominato dei Poveri, che fornisce medicinali gratuiti agli indigenti e l'onorario al medico chirurgo condotto che ha residenza in questo capoluogo.

Sorse nel medio evo: fu feudo della famiglia omonima, dalla quale uscì l'arcivescovo di Milano Garimberto (918), e lo fu poscia dei Riboldi, che vi si trovano stanziati fino dal 1277. Nel XVI secolo venne devastato da Gian Giacomo Medici.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CALO'. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Carate. Comprende le frazioni di Riva e di Fonigo. Ha superficie di 211 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 502 abitanti (272 maschi e 230 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1861) contava abitanti 529 (maschi 292 e femmine 237), e quindi 250.71 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 44 militi, dei quali 24 attivi e 20 di riserva. La mobilitabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 3.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe. Il suo territorio è attraversato dal fiume Lambro, e produce vino, biade, fieno, frutta e gelsi in abbondanza.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato presso la sinistra riva del Lambro, in amena posizione, e propriamente dove incomincia quella deliziosa regione che è la Brianza. Dista chilometri 19 da Monza, e circa 2 a levante da Carate.

CAZZANO BESANA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. Di Monza, mand. Carate.

Comprende la frazione di Naresso. Ha una superficie di 208 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 597 abitanti (325 maschi e 272 femmine). Secondo ultimo censimento (1861) contava abitanti 617 (maschi 339 e femmine 278), e quindi 16.63 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 35 militi attivi e 47 di riserva: totale 82 militi. La mobilitabile è di 3 militi. Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Besana di Brianza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe. Il suo territorio è ben coltivato ed è feracissimo in cereali, vini e gelsi. Il capoluogo è un villaggio posto in sito ameno presso i colli della Brianza, alla distanza di chilometri 16.48 da Monza e circa 5 a greco da Carate. I suoi abitanti si industriano principalmente nella coltura dai bachi da seta. Ne' suoi dintorni ammiransi le ville Annoni e Triulzi.

Questo villaggio è creduto di origine romana.

NAREZZO. — Frazione del com. di Cazzano Besana, prov. di Milano. L'ufficio postale è a Besana in Brianza.

MONTESIRO, già MONTE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza. Comprende le due frazioni: Brugora, e Cassina Cassaglia. Ha una superficie di 276 ettari. La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 947 (maschi 504, femmine 443); quella di diritto era 991.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 158 militi attivi. Gli elettori politici sono iscritti nel collegio di Vimercate; nel 1865 erano 17. L'ufficio postale a Besana Brianza. Appartiene alla diocesi di Milano.

Il suo territorio è coltivato a viti, gelsi e cereali ed in parte è tenuto a bosco.

Il capoluogo è un villaggio della Brianza, situato in ridente posizione sopra un ameno monticello, da cui trasse il nome. È abbellito da vari casini di villeggiatura e nella stagione autunnale viene rallegrato da molte famiglie milanesi, che vi vengono a godere le delizie della campagna. Possiede vari pii legati per distribuzione di pane, sale, elemosine e doti. Dista 4 chilometri a greco dal borgo di Missaglia, circa altrettanti a libeccio da Carate e 10 dalla città di Monza.

Nel secolo XIII era castello posseduto dai Casati; fu poi dato in feudo nell'anno 1627 a Giambattista Pecchi, mastro di campo di Fi lippo III.

Le surriferite notizie furono rivedute e corrette dal l'onorevole Sindaco di questo comune.

BADIA, BELTEMPO, BETTOLINO, BIONDO, BRUSSIGNONE. — Frazioni del comune di Montesiro.

BRUGORA. — Frazione del comune di Montesiro, piccolo villaggio posto all'ingresso della Brianza. Nel secolo passato v'era un monastero di Benedettine, fondato dai Casati nel XII secolo e soppresso da Giuseppe II.

VALLE GUIDINO, già VALLE. — Già comune ed ora frazione del comune di Besana Brianza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Besana. Appartiene alla diocesi di Milano.

E' un piccolo villaggio situato in territorio fertile in viti, gelsi e cereali, 5 chilometri a greco da Carate Brianza, 35 circa a borea da Milano, e chilometri 15 e mezzo da Monza. Vi ha un legato pio detto Sala per conferimento annuo di una dote a fanciulla nubile povera della parrocchia, fondato nel 1842. Ha uno stato patrimoniale in cartelle dello Stato di L. 55 di rendita.

Questo luogo ebbe a propria amministrazione comunale fino al 1869, e non venne soppresso che con reale decreto del 9 febbraio 1869. Come comune a sé Valle Guidino comprendeva la frazione di Guidino ed aveva una superficie di 102 ettari.

La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 473 (maschi 256, femmine 217); quella di diritto era di 493. Ora (1872) conta 519 abitanti. La sua guardia nazionale contava di 35 militi attivi. Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 47, e 11 i politici, inseriti nel collegio di Vimercate. Alcune delle surriferite notizie debbono alla cortesia dell'onorevole Municipio di Besana Brianza.

GUIDINO. — Frazione del com. di Valle Guidino, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

VERGO. — Già comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza. Comprende la frazione Zuccorino, nonché qualche casa sparsa. Aveva una superficie di 222 ettari.

La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 804 (maschi 499, femmine 389); quella di diritto era di 831. La sua guardia nazionale constava di 40 militi attivi.

Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 65, e 10 i politici, iscritti nel collegio di Vimercate.

L'ufficio postale è a Briosco. Appartiene alla diocesi di Milano.

Il territorio, che apparteneva a questo comune, viene bagnato dal Lambro, ed è fertile per viti e per gelsi. L'educazione del filugello costituisce una ragguardevole risorsa pel paese. Vi si alleva una limitata quantità di bestiame. L'aria è purissima.

L'ex-capoluogo è un villaggio che si trova alla sinistra del Lambro, a greco da Milano ed a 17 chilometri e 449 metri da Monza. La sua chiesa parrocchiale si intitola ai ss. Gervaso e Protaso. Vi ha una scuola comunale elementare. La causa pia Perego, fondata nel 1613, conferisce un annuo sussidio dotale ad una nubenda povera; e la causa pia Ceriani fu istituita fin dal 1773 per sovvenire alle spese del culto. Con r. decreto venne privato dell'autonomia amministrazione comunale, ed aggregato quale frazione a Besana in Brianza.

VILLA RAVERIO. — Già comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza. Comprende la frazione Rigola, nonché qualche casa sparsa. Aveva una superficie di 190 ettari. La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 618 (maschi 329, femmine 289); quella di diritto era di 643.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 25 militi attivi. Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 53, e 3 i politici, iscritti nel collegio di Vimercate.

Appartiene alla diocesi di Milano. Il territorio che apparteneva a questo comune è bagnato dal Lambro, e fertilissimo per gelsi e per viti. Qui vi si respira l'aria purissima della Brianza.

Il villaggio sta presso al Lambro, a borea da Milano ed a 15 chilometri da Monza.

Ha propria parrocchiale con qualche discreto dipinto. Vi si vede una casa del secolo XIV. Vi sono alcune opere di beneficenza.

Presso al luogo chiamato Guidino sta l'amena villa Briosco. Nelle sue vicinanze fu trovato un masso di ferro nativo, che si crede un aerolito. Con R. decreto venne privato dell'autonomia comunale, ed aggregato quale frazione a Besana Brianza.

TRIUGGIO. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, Circondario di Monza, mandamento di Carate Brianza.

Comprende le frazioni seguenti: Canonica del Lambro già comune, Castelletto, Rancate e Tregasio già comune.

Ha una superficie di 851 ettari. La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, quando non comprendeva ancora gli ex comuni Canonica del Lambro e Tregasio, contava abitanti 1487 (maschi e 775, femmine 712), quella di diritto era di 1524: al 1 gennaio 1871 la popolazione di fatto ascendeva 2567 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 elementi attivi.

Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 88, eventi politici, iscritti nel collegio di Vimercate, selezione di Carate Brianza; e nel 1871 gli elettori amministrativi erano 154 e 18 i politici.

Ufficio postale è ad Albiate; via però una collettorie postale che corrisponde con Milano due volte al giorno. Appartiene alla diocesi di Milano, ed è compreso nella pieve di Carate. Il suo territorio si stende in colline, e viene bagnato dai torrentelli Pegorina, Cantalupa e Broada. Il suolo è fertile di biade, di uve e di foglie di gelso. Vi si respira un'aria eminentemente salubre. Il capoluogo è un villaggio che giace in una posizione poco felice, sulla sinistra della Lambro e fra le vallate delle Cantalupa e della Broaga: sta a borea ed a circa 22 chilometri da Milano ed a 15 chilometri e 600 m da Monza. Perla la beneficenza vie è il legato Cavenna, fondato nel 1832, scopo del quale è soccorrere con denaro i poveri e conferire due anni sussidi dotali di lire 69 l'uno; il suo patrimoniale ascende a 34,654 lire.

Le frazioni sono tutte situate in siti deliziosissimi. A Rancate la

chiesa parrocchiale è disegno del Pellegrini; ha medaglioni affrescati dall'Appiani, ornati di Giocondo Albertolli e quadri dei Campi. Qui vi sorge una villa dei Fate-bene-fratelli di Milano, che fu già della casa Opizzoni, benemerita del paese, e che fece costruire la bella strada da Sovico a Rancate. Fra questi due villaggi sta il ponte d'Albiate, ove villeggiano molti Milanese, vi ha una filanda in seta vi si esercitano diverse manifatture in cotone.

Alcune delle surriferite notizie debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASSINA BOFFALORA, CASTELLETTO, PONTE D'ALBIATE, RANCATE, RONCONUOVO, RONCO VECCHIO, VARIANA, ZUCCONE FRANCO, ZUCCONE ROBASACCO, ZUCCONE S.GIOVANNI. — Frazioni del com. di Triuggio, prov. di Milano.

L'ufficio postale è ad Albiate o Carate Brianza.

GERNO o GERNETTO. — Frazione del com. di Triuggio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza. L'ufficio postale è ad Albiate. E' costituita da una splendida villa dei conti Somaglia. (vedi Canonica del Lambro).

CANONICA DEL LAMBRO. — Frazione del comune di Triuggio, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Carate. L'ufficio postale è ad Albiate.

E' un villaggio con circa 400 abitanti, posto in riva al fiume Lambro, in fertile territorio, e coltivato soprattutto a viti e a gelsi. Si crede che gli derivi il nome dalle rendite che vi avevano un tempo i canonici di Agliate. La sua chiesa parrocchiale è di mediocre stile, ma ha l'altare maggiore adorno di bei marmi. Vi si vede un bel palazzo, che vi fu fatto costruire su disegno del Pellegrini da Francesco Taverna, gran cancelliere del ducato di Milano sotto Filippo II. Questo palazzo, che serve di villeggiatura, si distingue per un eco dei più meravigliosi e fu abbellito di vari ornamenti dagli attuali proprietari. Poco lontano da questo villaggio si incontra la villeggiatura detta il Gernetto, una delle più sontuose di Lombardia: essa fu costruita nel secolo XV dalla famiglia Bozzoni, passò poi ai Molinari, e sullo scorcio del secolo passato alla casa Mellerio, di cui il conte Giacomo nel 1817 spese un'ingente somma pur ridurla a villa principesca su disegno di Gianluca della So- maglia. Il palazzo è adorno di pregevolissimi dipinti, tra' quali primeggiano la Visita di Carlo V a Galeazzo Sforza morente, opera del Palagi, e quella del Diotti rappresentante Leonardo da Vinci alla corte di Ludovico il Moro. Avvi unita anche una bella armeria e un sontuoso oratorio, ove si ammirano tre monumenti, due dei quali sono lavori del Canova, l'altro del Fabris. L'attiguo giardino è ricco di aranciere, fontane, getti d'acqua, grandiose vasche alimentate da un acquedotto quivi condotto con grande dispendio da un punto lontano 9 chilometri; terrazzi degradanti, balaustrate, deliziosi viali coperti che conducono fino al Lambro, ed una infinità di piante esotiche e rare. Vi si osserva pure un bel gruppo di Andromaca ed Ettore del Fabris. Operandosi alcuni scavi nel 1818, vi si rinvennero molte monete d'oro entro un orciuolo di rame, appartenenti a diversi imperatori da Teodosio sino ad Anastasio I. Questa magnifica villa, da cui godesi una deliziosa ed estesissima prospettiva è oggi di posseduta dalla famiglia dei conti Somaglia, a cui pervenne per eredità.

TREGASIO. — Già comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. Di Monza, mandamento di Carate Brianza. Comprende le frazioni seguenti: Borgonuovo, Cassina del Chignolo, Zuccone Franco, Zuccone Robasacco e Zuccone di San Giovanni.

Aveva una superficie di 339 ettari. La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 760 (maschi e 391, femmine 369); quella di diritto era di 785.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia di 35 militi attivi. Gli elettori amministrativi nel 1865 erano 47, e due i politici, iscritti nel collegio di Vimercate. L'ufficio postale a Carate Brianza.

Nella circoscrizione ecclesiastica appartiene alla diocesi di Milano.

Il suo territorio si stende su un terreno elevato ed a colline; il suolo è molto ferace di viti, di gelsi e di biade. Vi si respira un'aria eminentemente salubre.

Questo territorio è provveduto di una buona rete di strade. Il capoluogo è un piccolo villaggio che sta a borea da Milano ed a 12 km e 200 m da Monza.

Vi si vede un bell'oratorio con pronao a cariatidi, disegnato dal conte Ambrogio Nava. Ecclesiasticamente il comune è diviso tra due parrocchie. Nel secolo XII era un feudo, almeno in parte, del monastero di San Simeone di Milano.

Questo comune venne recentemente soppresso e aggregato al comune di Triuggio.

M

MISSAGLIA. — Mandamento in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco. Ha una popolazione di 21,280 abitanti, divisi nei 22 seguenti comuni: Missaglia, Barzago, Barzanò, Bernaga, Bulciago, Casate Nuovo, Casirago, Cassago, Cassina de' Bracchi, Cereda, Cernusco Lombardone, Contra, Cremella, Lomagna, Lomaniga, Montevicchia, Monticello, Oriano di Brianza, Osnago, Perego, Sirtori, Vignano di Sopra.

MISSAGLIA. — Comune. Comprende la frazione di Valle Santa Croce. Ha una superficie di 361 ettari. La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, era di abitanti 1221 (maschi 650, femmine 571); quella di diritto contava 1285 abitanti. La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi. Gli elettori politici sono iscritti nel collegio di Brivio; nel 1863 erano 26. Ha ufficio postale e pretura di mandamento. Nella circoscrizione ecclesiastica dipende dalla diocesi di Milano. Nella elettorale è sezione con 353 elettori.

Il suo territorio è tutto a colline, ricoperte specialmente di viti e gelsi e coltivate a granoturco e a frumento. Vi scorre un rigagnolo, detto il Fiume, che nato poco sopra vicino a Crippa, scende nella valle di Maresso a muovere alcune macine ed alcuni ragguardevoli setificii, si unisce ad un altro derivante dalla valletta di Santa Croce a sinistra del paese, e insieme si perde nella Molgora, vicino ad Usmale. In Valle Santa Croce si trovano cave di pietra arenaria.

Missaglia è uno dei più ameni villaggi della Brianza e trovasi a 317 metri sul livello del mare Adriatico e a 22 chilometri da Lecco. La sua chiesa parrocchiale venne eretta recentemente sopra disegno del Moraglia.

Questo luogo, ricordato fin dall'835, fu feudo, al tempo dei Visconti, dei Pirovano, la cui casa vedesi ancora presso la chiesa con una torre mozza. Nel secolo XVII passò ai Sormani, i quali vi fabbricarono un bel palazzo, oggi destinato a sede della pretura.

A questi Sormani appartenne quel Paolo Sormani che nel 1637, messi alla testa dei Brianzoli, respinse un'aggressione del duca di Roano, il quale con un corpo di Francesi dalla Valtellina era penetrato nella Valsassina e minacciava il Milanese.

Nella villa dell'Oliva, presso Missaglia, moriva nel 1851 Francesco Cherubini, direttore della scuola elementare maggiore normale maschile in Milano, autore di un pregevole Vocabolario milanese-italiano ed uno latino-italiano. Fa sepolto nel camposanto di Missaglia. Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

GREMIGLI. — Frazione del com. di Missaglia, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia. L'ufficio postale è a Missaglia.

CASATE NUOVO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

Comprende le frazioni di Campo Fiorenza e Rogoredo.

Ha una superficie di 864 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2304 abitanti (maschi 1203 e femmine 1101). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2496 (1309 maschi e 1187 femmine), e quindi 238,88 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 100 di riserva: totale 240 militi. La mobilizzabile è di 13 militi. Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 23. Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe. Il suo territorio si distende sopra gli ameni Colli della Brianza ed è coltivato a viti, a gelsi e a cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato in colle alla distanza di 24chil. da Lecco, ed è abbellito da eleganti ville. La sua chiesa, a cui conduce

un grandioso viale alberato, che mette capo di fronte a casa Lurani, è di ordine ionico, ha un magnifico atrio, ed è disegno dell'architetto Amati: 2 cappelle sono del Moraglia. Venne qui trovato un bel cippo sepolcrale romano scolpito con eleganti caratteri, e si rinvennero sotto la casa Lurani sepolcri, ossa, cucchiari ed altre anticaglie. Vi sono scuole elementari maschili e femminili, e sonvi istituite opere pie per poveri e per puerpere, nonché alcune doti.

Vuolsi che questo borgo sia stato fondato nella prima metà del secolo XII da un tal

Apollonio, che era figlio di un vicario dell'imperatore Lottario II, e qui vi fissava il suo soggiorno dopo aver discacciato i Ponzi, che erano i tiranni del luogo. Le famiglie Casati pretesero discendere da questo personaggio.

CAMPO FIORENZO, POENZANO, ROGOREDO, VALLOGGIA, VERDURA, VILLA ALESSANDRINA, VILLA OLIVETO, VILLA POVENZANA. — Frazioni del com. di Casate Nuovo, prov. di Como. L'ufficio postale è a Casate Nuovo.

S.GIACOMO. — Frazione del com. di Casate Nuovo. E' un villaggio situato nella Brianza. Altre volte era una villa dei frati domenicani di Milano, ove il Ghisleri, che fu papa Pio V, soleva recarsi a dimorare in autunno. Nella sua chiesa si rinvennero iscrizioni che furono pubblicate dall'Allegrezza.

CASIRAGO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

Comprende la frazione di Molinata. Ha una superficie di 139 ettari. La sua popolazione nel 1857 era di 572 abitanti (287 maschi e 285 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 607 (maschi 318 e femmine 289), e quindi 436,69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 34 militi attivi e 46 di riserva: totale 80 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Monticello.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe. Il suo territorio è coltivato a vigne e a gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato in Brianza a due chilometri circa da Missaglia e a 22 da Lecco.

CASSINA DEI BRACCHI. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia. Comprende la frazione di Galgiana, detta anche Cassina Galgiana. Ha una superficie di 343 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 707 abitanti (365 maschi e 342 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 822 (maschi 429 e femmine 393), e quindi 239,65 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 42 militi attivi e 60 di riserva: totale 102 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Casate Nuovo. Pel dazio consumo è comune di quinta classe. Il suo territorio è ghiaioso, ma assai bene coltivato, e vi prosperano viti e gelsi. Il capoluogo è un villaggio situato presso la destra del torrente Molgora, 20 chilometri a mezzodi da Missaglia e 27 da Lecco.

GALGIANA. — Frazione del comune di Cassina Bracchi, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mandamento di Missaglia. L'ufficio postale è a Casate Nuovo. È un piccolo villaggio posto a 2 km verso maestro da Cassina de' Bracchi. Vi ha chiesa parrocchiale d'ordine corinzio, eretta sopra disegno dell'architetto Giacomo Moraglia, e una bella villeggiatura dei Pizzagalli già appartenuta ai marchesi d'Adda.

VALLAPERTEA. — Frazione del com. di Cassina dei Bracchi, prov. di Como. L'ufficio postale è a Casate Nuovo.

CONTRA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia. Comprende le frazioni di Maresso e Tignoso. Ha una superficie di 437 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1224 abitanti (661 maschi e 563 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1861) contava abitanti 1320 (maschi 697, femmine 623), e quindi 302.05 per chilom. quadr. La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 85 militi attivi e 68 di riserva: totale 153 militi. La mobilitabile è di 7 militi. Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 16. L'ufficio postale è a Missaglia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe. Il suo territorio si distende sugli ameni Colli della Brianza, ed è coltivato specialmente a cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in ridente posizione circondata da villeggiature, due chilometri circa ad ovest da Missaglia, 38 circa a scirocco da Como e 23 e mezzo da Lecco. Nel vicino casale della Misericordia, presso ad un antico convento, si tiene un mercato tutti i sabati, che vien detto mercato di Contra e di Missaglia.

MISERICORDIA. — Frazione del comune di Contra, prov. di Como.

TIGNOSO. — Frazione del com. di Contra, prov. di Como.

L'ufficio postale è a Missaglia. Anticamente vi sorgeva un castello; e quivi i nobili milanesi nel 1323 chiusero i loro tesori.

LOMANIGA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia. Comprende la frazione di Albareda Maggiore. Ha una superficie di 269 ettari. La sua popolazione assoluta di fatto, secondo il censimento 1861, contava abitanti 567 (maschi 309 e femmine 258); quella di diritto era di 583 abitanti. Nel 1864 ve ne erano 570. La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 19 di riserva: totale 73 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Missaglia. Appartiene alla diocesi di Milano. Il suo territorio abbonda di gelsi e di vigneti, che danno buoni prodotti. Il capoluogo è un piccolo villaggio situato pure in ridente posizione, alla sinistra del torrente Molgora, presso i colli di Montevecchia e distante 25 chil. a mezzodi da Lecco, 3 e mezzo a scirocco da Missaglia e quasi altrettanti a mezzodi da Lomagna. Nella frazione di Albareda nel 1581 esisteva un ospizio dei monaci di S. Vittore di Milano.

ALBAREDA MAGGIORE. — Frazione del comune di Lomaniga, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Missaglia. L'ufficio postale è a Missaglia. E' situata in territorio coltivato a viti e a gelsi.

MONTICELLO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

Comprende le seguenti frazioni: Casate Vecchio, Corte Nuova, Prebone, Torre Villa. Ha una superficie di 331 ettari.

La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 1556 (maschi 808, femmine 748); quella di diritto era di 1619.

La sua guardia nazionale, unita a quella di Casirago, consta di una compagnia con 93 militi attivi.

Gli elettori politici sono iscritti nel collegio di Brivio; nel 1865 erano 17.

Ha ufficio postale e stazione delle diligenze celeri pel trasporto di passeggeri e merci fra Monza ed Oggiono. Appartiene alla diocesi di Milano.

Il suo territorio è coltivato e fertilissimo in cereali, viti e gelsi. Il capoluogo è un villaggio deliziosissimamente posto sul colmo d'una collina, nel cuore della Brianza, e quindi assai frequentato dai villeggianti nell'autunno. Dista 2 chil. a ponente da Missaglia, e 21 e $\frac{1}{2}$ da Lecco. La sua piccola chiesa parrocchiale sorge sopra un'altura che si scorge anche lontanissimo e donde godesi una bella ed ampia prospettiva dei dintorni. Fanno quivi bella mostra varie case e ville,

come la Calderara ora Bernasconi, e principalmente il palazzo del conte Nava, disegno

del Canonica, con piccolo oratorio decorato di affreschi. Questo palazzo per la sua posizione, tra due giardini, uno di dietro, l'altro di fronte, chinati a due diverse coste, gode variatissimi punti di vista. Poco lungi dal villaggio, sopra un ameno rialto chiamato Beldosso di Monticello, notasi pure un'altra elegante villeggiatura, di proprietà della famiglia Brugora, e più innanzi incontrasi la bella chiesuola di Torre Villa, fabbricata in sito ridente nel 1774. Anche in Casate Vecchio tra le altre ville pompeggia quella amenissima e grandiosa dei Greppi. Sopra un rialto tra Casate Vecchio e Monticello venne eretta nel 1867 la bella villa Cressini.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

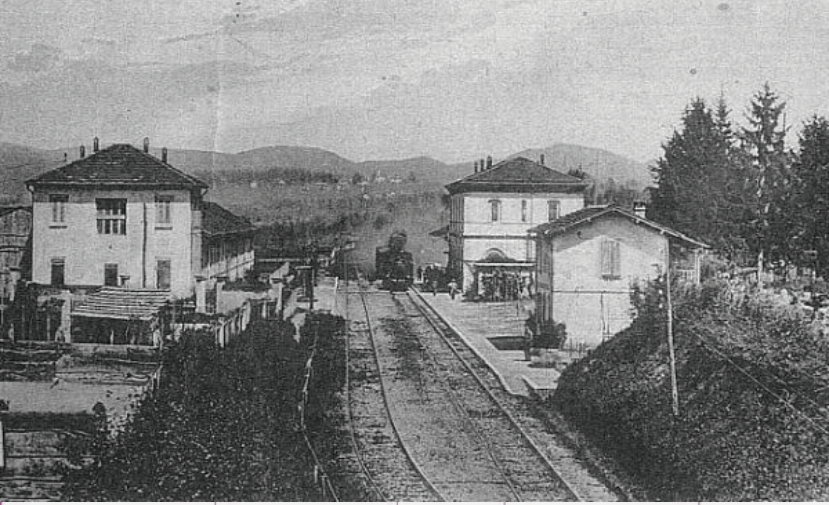
CASATE VECCHIO, CORTENUOVA, LUNGAVITA, MAGRITTO, MERONI, MOTTIONE, PREBONE, RAMPINA, TORREVILLA. — Frazioni del com. di Monticello, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia. L'ufficio postale è a Monticello.

7. La storia amministrativa. Dettagli comunali

Dai nuclei originari all'assetto amministrativo attuale con una tabella e con schede di dettaglio. Per ricordare che i 5C hanno sperimentato tutti e tre i processi di riordino delle autonomie locali realizzati in Italia. Il primo, quello più incisivo, deciso nei **primi anni dell'ottocento** nel periodo di amministrazione napoleonica. Il secondo deliberato dopo la terza guerra di indipendenza, tra il **1866** e il **1869**, dal giovane stato unitario. Il terzo realizzato nel ventennio fascista, con gli atti di soppressione del **1927**. Da allora, raggiunto un assetto dimensionale medio-piccolo quattro comuni su cinque sono stati salvaguardati dai più recenti processi di aggregazione forzata. La scelta di costruire logiche volontarie e condivise alla scala dei 5C dovrebbe salvaguardare definitivamente da interventi regolatori obbligati e proiettare i 5C in una **dimensione** amministrativa e di governo dei territori completamente **nuova**.

Processi di aggregazione dei 5 Comuni, 1805-1928

	1805	1809-1811	1816	1840	1859-1861 In base alla legge sull'ordinamento comunale veniva amministrato da un sindaco, un consiglio di 15 membri, una giunta di 2 membri
BESANA IN BRIANZA					
Monte, poi Montesiro	Comune di III classe. 530 abitanti	Soppresso e aggregato a Besana, quindi ricostituito e unito a Correzzana e Tregasio	Ricostituito, Citato con frazioni di Brugora e Cassina Cassaglia		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 991 abitanti
Valle, poi Valle Guidino	Comune di III classe. 218 abitanti	Soppresso e aggregato a Besana	Ricostituito con frazione Guidino		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 493 abitanti
Villa Raverio	Comune di III classe. 423 abitanti	Aggregato ai soppressi Calò e Triuggio, quindi soppresso e aggregato a Besana	Ricostituito con frazione Rigola		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 643 abitanti
Calò	Comune di III classe. 320 abitanti	Soppresso e aggregato a Villa Raverio, quindi unito a Carate	Ricostituito con frazioni Riva e Fonigo		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 537 abitanti
Vergo, poi Vergo Zoccorino	Comune di III classe. 4900 abitanti	Soppresso e aggregato a Costa, quindi aggregato a Carate	Ricostituito con frazione Zoccorino		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 831 abitanti
Cazzano	Comune di III classe. 397 abitanti	Soppresso e aggregato a Besana	Ricostituito		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 644 abitanti
Besana Superiore, poi Besana Inferiore e superiore, poi Besana in Brianza capoluogo	Comune di III classe. 1388 abitanti	Diventa comune unico con Monte - Brugora e Valle con Guidino. Perde Monte e aggrega Cazzano con Naresso e Villa Raverio	Besana perde Cazzano e Villa Raverio		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 1376 abitanti
CASATENOVO					
Cascina Bracchi	Comune di III classe 423 abitanti	Aggregato a Casate Nuovo	Ricostituito		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 850 abitanti
Casate Nuovo, poi Casatenovo	Comune di III classe 1213 abitanti	Aggregazione Casate Nuovo e uniti, Cassina de' Bracchi e uniti, Monticello e uniti	Ricostituzione dei comuni aggregati, nel 1809 restano con Casate Nuovo le frazioni di Campo Fiorenzo e Rogoredo		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 2319 abitanti
MISSAGLIA					
Contra	Comune di III classe 526 abitanti	Aggregato a Missaglia, come Contra e uniti	Ricostituito con Maresso e Tignoso		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 1378 abitanti
Lomaniga	Comune di III classe 316 abitanti	Aggregato a Missaglia	Ricostituito con Albareda maggiore		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 583 abitanti
Maresso		Aggregato a Missaglia	Aggregato a Contra		
Missaglia	Comune di III classe 1734 abitanti	Aggregazione Missaglia con Contra e uniti, Lomaniga, Maresso, Casirago e uniti	Perde i territori di Contra con Maresso e Tignoso, di Lomaniga e Casirago e uniti		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 1285 abitanti
MONTICELLO BRIANZA					
Casirago	Comune di III classe 345 abitanti	Aggregato a Missaglia	Ricostituito con Molinata		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 615 abitanti
Monticello Brianza	Comune di III classe 532 abitanti	Aggregato a Casate Nuovo	Ricostituito con Corte Nuova, Casate Vecchio, Torricello e Prebone		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 1619 abitanti
TRIUGGIO					
Triuggio	Comune di III classe 500 abitanti	Soppresso e aggregato a Villa Raverio, quindi aggregato a Sovico	Ricostituito con le frazioni di Rancate e Boffalora	Aggregato al Comune soppresso di Canonica del Lambro e uniti	Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 1524 abitanti
Tregasio	Comune di III classe 330 abitanti	Aggregato al soppresso comune di Correzzana. Quindi soppresso e aggregato al comune di Monte	Ricostituito con le frazioni di Borgo Nuovo, Cassina del Chignolo, Zuccone Franco, Zuccone Robasacco, Zuccone San Giovanni		Sindaco, Consiglio di 15 membri, Giunta di 2 membri. Al censimento 1861 conta 785 abitanti
Canonica	Comune di III classe 300 abitanti	Aggregato a Sovico	Ricostituito con le frazioni di Cassina Boffalora, Castelletto, Pegorino, Zernetto	Soppresso e aggregato a Triuggio	

	1862-1864	1869	1871	1874	1880	1882	1928
	Rinominato Montesiro	Soppresso e aggregato a Besana					
	Rinominato Valle Guidino	Soppresso e aggregato a Besana					
		Soppresso e aggregato a Besana					
		Soppresso e aggregato a Besana					
		Soppresso e aggregato a Besana					
	Rinominato Cazzano Besana	Soppresso e aggregato a Besana					
	Rinominato Besana in Brianza	Aggregati a Besana: Montesiro, Valle Guidino, Villa Raverio, Calò, Cazzano Besana, Vergo. Besana assume la configurazione attuale					
				Soppresso e aggregato a Casatenovo			
				Unito a Cassina de Bracchi, Casatenovo assume la configurazione attuale			
							Soppresso e aggregato a Missaglia
							Soppresso e aggregato a Missaglia
						Aggregazione con Missagliola, Molinate, Rangione (frazioni di Monticello)	Aggregazione con Contra e uniti e Lomaniga. Missaglia assume la configurazione attuale
					Soppresso e aggregato a Monticello		
						Perde i territori di Missagliola, Molinate, Rangione aggregati a Missaglia. Monticello assume la configurazione attuale	
		Aggregazione con Tregasio	Perde i territori di Gernetto, Boffalora, Pegorino aggregati a Lesmo. Triuggio assume la configurazione attuale				
		Soppresso e aggregato a Triuggio					

Inaugurazione della stazione di Besana in Brianza, ottobre 1911

Fonte: elaborazione da <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/toponimi/>

BESANA IN BRIANZA

Il Comune arriva alla attuale configurazione amministrativa nel corso dell'Ottocento, quando a Besana inferiore e superiore sono aggregate le località limitrofe fino ad allora comuni autonomi. E' un processo che ha un'anticipazione nelle annessioni di Monte e Valle a Besana nel 1810, nell'ambito dei procedimenti di unificazione comunale deliberati dall'amministrazione francese. Si tratta di aggregazione effimera per successiva e quasi immediata ricostituzione dei tre Comuni autonomi (1814-1816) che tuttavia ha valore di indicazione di un potenziale attrattivo verso Besana.

A metà ottocento le aggregazioni riprendono con lo stato unitario e diventano definitive. La delibera di riorganizzazione generale è del Consiglio Provinciale di Milano, 13 settembre 1866. Il primo ad essere coinvolto nel processo associativo è il comune di Cazzano, il cui Consiglio comunale deliberava di unirsi a Besana. Completa l'assetto associativo il decreto reale del 9 febbraio 1869 n. 4891 che stabilisce "... a partire dal 1° aprile venturo i comuni di Valleguidino, Cazzano-Besana, Villa Raverio, Montesiro, Calò e Vergo sono soppressi e aggregati a quello di Besana¹⁰". Besana in Brianza è così, da allora, la somma di più abitati e più nuclei isolati, secondo un disegno amministrativo guidato dalla volontà di creare la "grande Besana come una sorta di città". La vicenda amministrativa¹¹ di Besana è correlata alle caratteristiche del contesto territoriale, un insieme di ondulazioni moreniche con altitudini dai 270 ai 335 m. I nuclei storici hanno mantenuto proprie unità ambientali che non hanno perso di significato e di visibilità nonostante la crescita demografica ed abitativa sopraggiunta nei decenni successivi all'aggregazione. Si può riscontrare che non si è prodotto un continuum urbanistico senza identità e cogliere, ancora adeguatamente, una **distinta struttura policentrica a sette frazioni**.

A conclusione dei processi associativi, pur obbligati, "La sommatoria meccanica

di abitati mostra una certa omogeneità strutturale complessiva." L'insieme è una delle zone più gradevoli della Brianza, con "piacevole frequenza di paesaggi o di punti panoramici che appaiono talora quasi di sorpresa secondo l'orientamento delle strade tracciate a collegare i vari abitati.¹²"

Un primo portato originale della scelta aggregativa è il patrimonio di **vile patrie** e dei relativi **parchi** riscontrabile a Besana, dotazione che non trova confronti. Un secondo portato è l'ampiezza del territorio amministrato, il più vasto della provincia (15,76 km²) dopo Monza.

Un terzo elemento di interesse è la **trasformazione del modello di rappresentanza**, gestione e amministrazione nelle varie fasi dei processi aggregativi. Molto semplificata prima delle riforme francesi, l'amministrazione comunale era basata sull'assemblea dei capi di casa, con console, cancelliere ed esattore¹³.



Besana in Brianza e alcune frazioni

Fonte: Carta ing. Brenna, 1841

¹⁰ CAPPELLINI A., op. cit., pag. 56.

¹¹ Per ricostruirla si sono usate le schede comunali presenti nel portale curato da Regione Lombardia: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/toponimi/>. La stessa fonte è stata utilizzata per gli altri quattro Comuni.

¹² AA.VV., *Ville della Brianza*, op. cit., pag. 159.

¹³ L'Assemblea era convocata dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti ed il rinnovo delle cariche comunitarie. Il console svolgeva funzione di tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità. Era eletto dall'Assemblea dei capi di casa e coadiuvato da un cancelliere residente in loco ed incaricato della compilazione e ripartizione dei

Diventa più complessa con le riforme del Regno d'Italia e nel Lombardo-Veneto. Prima dell'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, a Besana tutte le frazioni detenevano lo status di Comune di III classe, la più bassa nella gerarchia comunale, ed erano amministrate da un sindaco, da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri. Nel 1869, la rappresentanza politica si contrae dai 105 consiglieri di tutti i sette ex Comuni a 20 consiglieri eletti e ripartiti per scrutinio separato. Resteranno nel periodo repubblicano ancora 20 per poi ridursi ai 16 attuali. Se prima della fusione era probabilmente sovradimensionato il rapporto tra rappresentanti e rappresentati (1 a 53 residenti) dopo l'aggregazione è diventato un rapporto più specializzato (1 a 275), per poi diventare ulteriormente selettivo nei decenni successivi quando è diventato di un rappresentante eletto ogni 970 residenti. A rappresentanza più contenuta ha peraltro corrisposto un apparato tecnico comunale via via più consistente ed un bilancio più solido dei singoli bilanci di frazione.

La **domanda sulla rappresentanza** è la seguente: pur a seguito di un procedimento obbligatorio e pur in un periodo in cui gli elettori e gli aventi titolo ad una carica pubblica erano pochissimi, i maggiorenti locali sono riusciti ad accettare e praticare una rappresentanza più limitata. Ciò è avvenuto a fronte di un ruolo comunale più autorevole e di forte impatto rispetto al resto della Brianza ma più sottoposto a conflitti e al rischio di possibile ritorno allo status frammentato precedente. Nella storia di Besana, il ceto politico degli ex Comuni, ha alla fine superato positivamente una fase di riordino istituzionale coatto mantenendo unità amministrativa, capacità di presidio delle esigenze di ogni frazione e insieme vista verso progetti sovracomunali.

Tutto ciò vale per i 5C e si ripresenta nella realtà odierna. La rappresentanza amministrativa deve trovare ora le energie e le condizioni per un nuovo processo, non coatto ma volontario, di collaborazione

intercomunale che mantenga l'operatività comunale ma riesca contemporaneamente a rafforzare azioni intercomunali.

CASATENOVO

Anche Casatenovo è esito di processi aggregativi, con minor numero di attori, avvenuti su una trama insediativa di carattere preminentemente agricolo. Ad un nucleo principale (Casatenovo capoluogo) di cui si colgono ancora il tessuto viario e presenze artistiche, risultano associati fin dal 1751 i cassinaggi di Rogoredo e Campofioreno. Queste entità, insieme agli altri toponimi di Galgiana, Cascina Bracchi e Valaperta avevano preso consistenza da cascinali, centri di vita comunitaria e agricola. Si erano poi rafforzati convergendo sul comune di Casatenovo i primi due citati e su Cascina Bracchi gli altri. Sono state le due indicate, Casatenovo e Cascina Bracchi, le entità amministrative autonome originarie. Una precedente aggregazione effimera, era stata decisa con il comune di Monticello, dal 1809 al 1812. Lo stato amministrativo definitivo ha preso la forma attuale nel **1874** con la soppressione di Cascina Bracchi e la **costituzione** del comune unico di **Casatenovo** (R.D. 2 novembre 1874, n. 2190).

L'accento alla caratterizzazione agricola e all'insediamento sparso non si è peraltro perduta, nonostante il forte sviluppo insediativo e la più recente caratterizzazione industriale e commerciale. Restano numerose cascine quali cascina Rancate, Giovenigo, Gemella, Modromeno, Toscana e Bernaga, per citare le più note. Ai cassinaggi sono associate presenze architettoniche villerecce di vario pregio connesse alle proprietà fondiarie delle famiglie storiche del borgo originario e delle sue frazioni.

carichi fiscali e della custodia delle pubbliche scritture. Un esattore, scelto con asta pubblica, si accollava la riscossione delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3064). Questo assetto valeva per tutti i Comuni attivi fin dal 1750.

MISSAGLIA

Tra i cinque Comuni è quello che raggiunge la stabilità amministrativa più recentemente. Un primo processo aggregativo è promosso dal dipartimento del Lario nel Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 (a)). Il Comune di Missaglia diventa capoluogo del cantone VII nel distretto IV di Lecco come comune di III classe. Con decreto 4 novembre 1809 (b) arriva a comprendere i comuni di Contra e uniti, Lomaniga, Maresso, Casirago e uniti.

Sono tuttavia soppressioni di breve durata per il ripristino dell'autonomia originaria di Contra e Lomaniga dopo il 1814. Altre addizioni di territorio e di popolazione avvengono nel 1882 quando vennero aggregate le frazioni di Missagliola, Molinate e Rangione, staccate dal comune di Monticello.

Lo stato attuale si raggiunge nel **1928** quando al comune di Missaglia sono aggregati i soppressi comuni di Contra e Lomaniga (R.D. 29 marzo 1928, n. 817).

MONTICELLO BRIANZA

E' per breve parentesi associato con Casate Nuovo (decreto 4 novembre 1809 b). Viene confermato frazione di Casate Nuovo fino al 1816, ripristinato quindi in regime di autonomia comunale con Corte Nuova, Casate Vecchio, Torre Villa e Prebone. Ha prolungata appartenenza al mandamento IV di Missaglia, circondario III di Lecco, provincia di Como. Nel 1880 al comune di Monticello viene aggregato il soppresso comune di Casirago (R.D. 29 febbraio 1880, n. 5331). Nel **1882** vengono staccate le frazioni di Missagliola, Molinate e Rangione, aggregate al comune di Missaglia. Acquisisce in tal modo l'attuale, definitivo assetto amministrativo e territoriale.

TRIUGGIO

Raggiunge un assetto amministrativo definitivo tra il **1869** e il **1871** dopo aver subito due soppressioni ad inizio ottocento. Le ricordiamo per sottolineare la fun-

gibilità delle soluzioni aggregative che venivano allora attuate, favorite dalle distanze tra i centri e dalla loro limitata dimensione. Nel 1809 (decreto 4 novembre 1809 a) il comune di Triuggio è soppresso e aggregato al comune di Villa Raverio. Con successivo decreto di concentrazione (decreto 8 novembre 1811) Triuggio viene unito al comune di Sovico, inserito nel cantone II del distretto III di Monza, con capoluogo Carate.

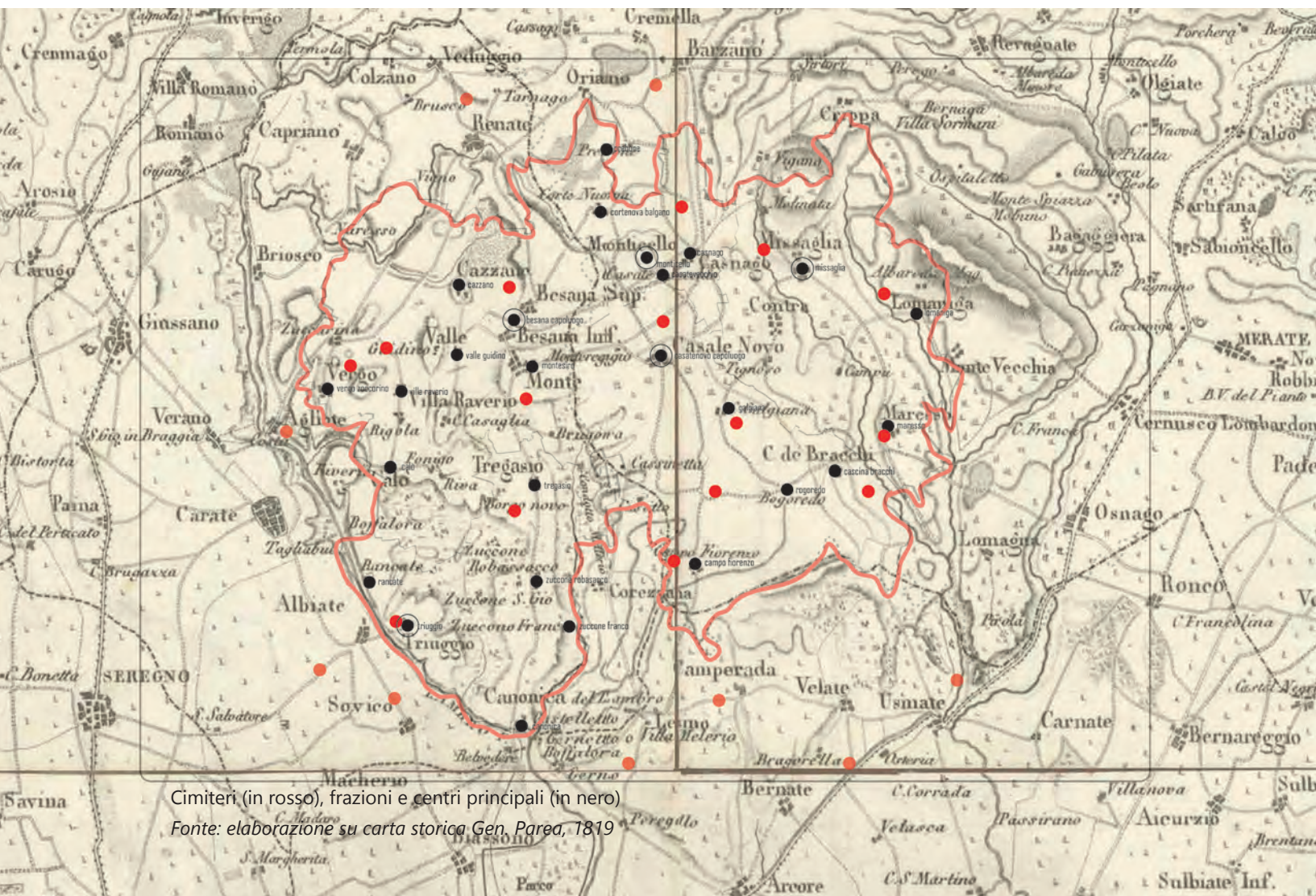
Ricostituito in regime di autonomia dopo il 1816, con le frazioni di Boffalora e Ran-cate, acquista territorio e popolazione per l'aggregazione del comune soppresso di Canonica al Lambro con Cassina Boffalora, Castelletto, Pegorino e Zernetto nel 1841.

Arriva all'assetto attuale con due atti, il primo è del 1869 e stabilisce che al comune di Triuggio venga aggregato il soppresso comune di Tregasio (R.D. 4 aprile 1869, n. 4995). Il secondo è del 1871 e prevede la sottrazione dal comune di Triuggio delle frazioni di Gernetto, Boffalora e Pegorino, aggregate al comune di Lesmo (R.D. 13 maggio 1871, n. 230).

16 ex comuni
32 frazioni

IL LASCITO DELLA STORIA AMMINISTRATIVA

21 parrocchie
20 cimiteri



Cimiteri (in rosso), frazioni e centri principali (in nero)
Fonte: elaborazione su carta storica Gen. Parea, 1819

Con le specificazioni fin qui fornite risulterà chiaro il carattere amministrativo peculiare dei cinque Comuni. Essi sono esito di **aggregazioni storiche** di cui conservano traccia nei nuclei di antica formazione, ora rioni e frazioni, prima piccoli Comuni autonomi. Questa trama svolge tuttora le funzioni di comunità portanti e di poli di servizio. È un modello che ha superato la prova del tenere insieme tanti micro Comuni ed ora deve trovare le condizioni, volontarie oltre che oggettive, per procedere insieme alla scala a cinque. Storia amministrativa, vocazione ambientale e assetto territoriale con numerose frazioni producono implicazioni importanti. La prima riguarda il ruolo dei **nuclei di antica formazione**, ben percepibili nel disegno urbano e con una funzione peculiare.

Si replicano almeno per sedici le evidenze insediative corrispondenti ai comuni autonomi, poi aggregati. Nitidi quindi i nuclei fondativi, con la chiesa, le piazze con i fondali di scena della vita delle comunità, il tessuto viario di collegamento delle corti e degli edifici istituzionali e di servizio. Gli spazi per il mercato, il cimitero. Un assetto, quello dei nuclei storici, testimone e custode dei luoghi e delle società locali, concentrato di stratificazioni, progetti urbani, vicende umane, possibilità future. Tutti elementi che devono trovare appropriata valorizzazione.

La seconda riguarda le presenze edilizie di qualità come le numerose **villе con giardini annessi** che si sono innestate nei nuclei originali più antichi fino a formare insieme originali. Segnali di evidenza arrivano dalle altrettanto numerose cascine e case sparse. Anche in questo caso possono e devono essere costruite politiche specifiche.

La terza è la presenza di **punti a valenza paesaggistica**, numerosi e propri di ogni centro originario.

La quarta riguarda i **processi comunitari** e la capillarità dei **punti di servizio**. Si deve al riguardo essere puntuali nel ricordare che prima che si formasse un vero e proprio assetto amministrativo

erano le pievi e le parrocchie a definire la trama istituzionale. Ai nuclei di antica formazione corrisponde quindi una pari articolazione di comunità parrocchiali con il correlato patrimonio associativo e di servizio. Così ogni frazione dispone di spazi per il culto, servizi per l'istruzione sia pubblici che paritari, spazi di aggregazione e pratica sportiva. Quasi sempre anche di cimiteri propri.

I limiti riguardano il **surplus di energie** necessarie per far sintesi amministrativa, per garantire il massimo di condivisione e disporre poi di risorse residue per politiche di area sovracomunale.

A seguire sul lato delle criticità, i **costi** forse più elevati di un sistema insediativo con così numerosi punti di servizio e così ampio territorio, rispetto a sistemi più compatti.

Un aspetto a valenza mista, positivo ma con qualche limite da verificare è quello della **"porosità"** che si determina nel complessivo territorio dei cinque Comuni da intendere come prossimità fisica dei nuclei che determinano mobilità tra più punti e possibilità multiple di organizzare le funzioni o di specializzarle.

Da tali implicazioni emergono **alcuni quesiti** che lasciamo all'attenzione:

- Come valorizzare il modello "piccolo nucleo con funzioni di comunità e di servizio" anche considerando i risultati delle esperienze come le consulte ed i regolamenti per i rioni e le frazioni adottati da alcuni dei 5C;

- Come lavorare sulle distanze degli insediamenti e sulle porosità delle relazioni per soluzioni di maggiore integrazione, accesso, fruizione, specializzazione e sostenibilità del costo dei servizi.

8. Dinamiche demografiche

Ma come si sono sviluppate le due Brianze? E in particolare quella dei 5C, finora vista per gli aspetti di qualità ambientale e di forma urbis.

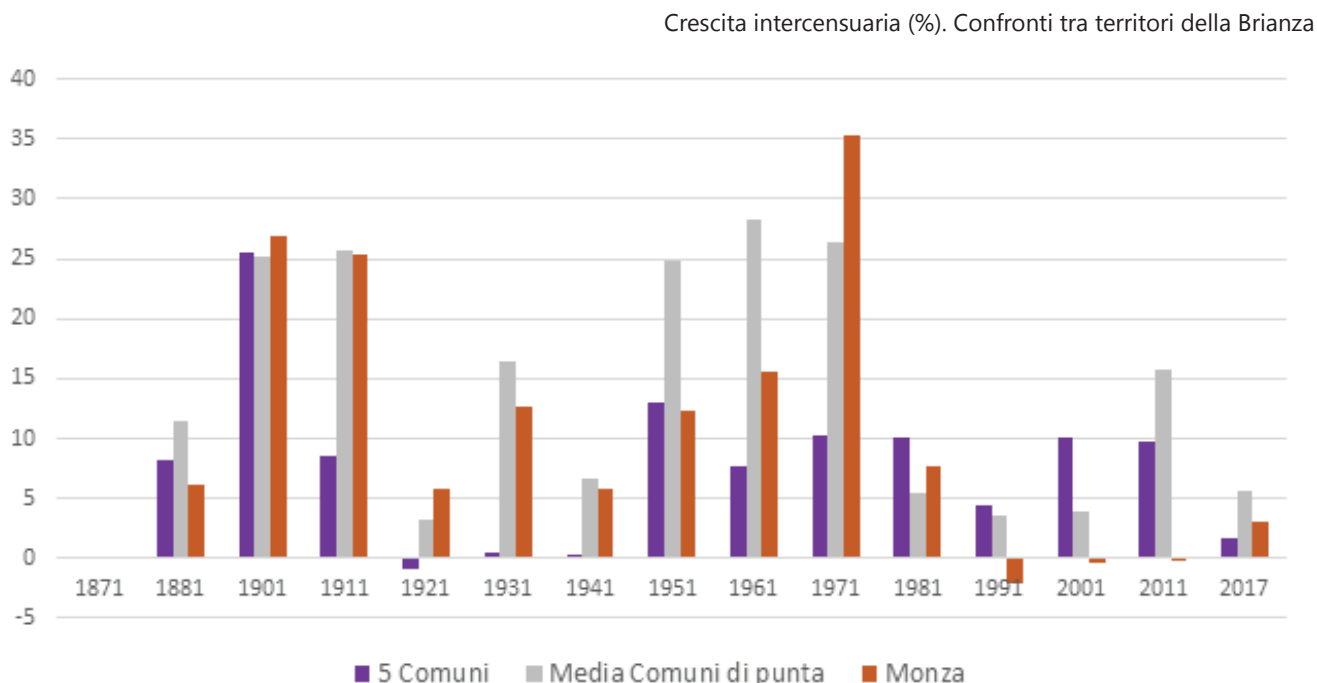
In quasi centocinquant'anni i comportamenti demografici dei 5C sono stati di **dinamismo** a volte vivace ma **senza eccessi**. Si devono fare confronti con altri Comuni della Brianza, per cogliere le differenze nei processi di crescita. La comparazione considera i 5 Comuni, Monza e i comuni della provincia di MB che hanno avuto processi più accelerati, Seregno, Desio e Lissone (presi come valore medio e con etichetta "Comuni di punta").

I 5C hanno avuto un andamento di crescita in linea con il resto della Brianza fino

al 1901, hanno perso tono e sono caduti in regressione dal 1911 al 1941, sono rientrati in crescita con il periodo del boom economico e da allora conservano una crescita costante, 10% nel decennio, 1% all'anno.

Monza ha invece avuto percentuali intercensuarie (decennali) quasi sempre a due cifre fino al 1971. Ha fatto seguito un processo di stabilizzazione con periodi di decrescita dal 1981 al 2011. Monza è tornata in ripresa demografica nell'ultimo quinquennio.

Sempre positivi invece i Comuni di punta con forte accelerazione negli anni 50-70 e tenuta nell'ultimo trentennio.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Con queste premesse e attraverso l'esame delle rappresentazioni grafiche si comprendono meglio gli esiti demografici a fine periodo.

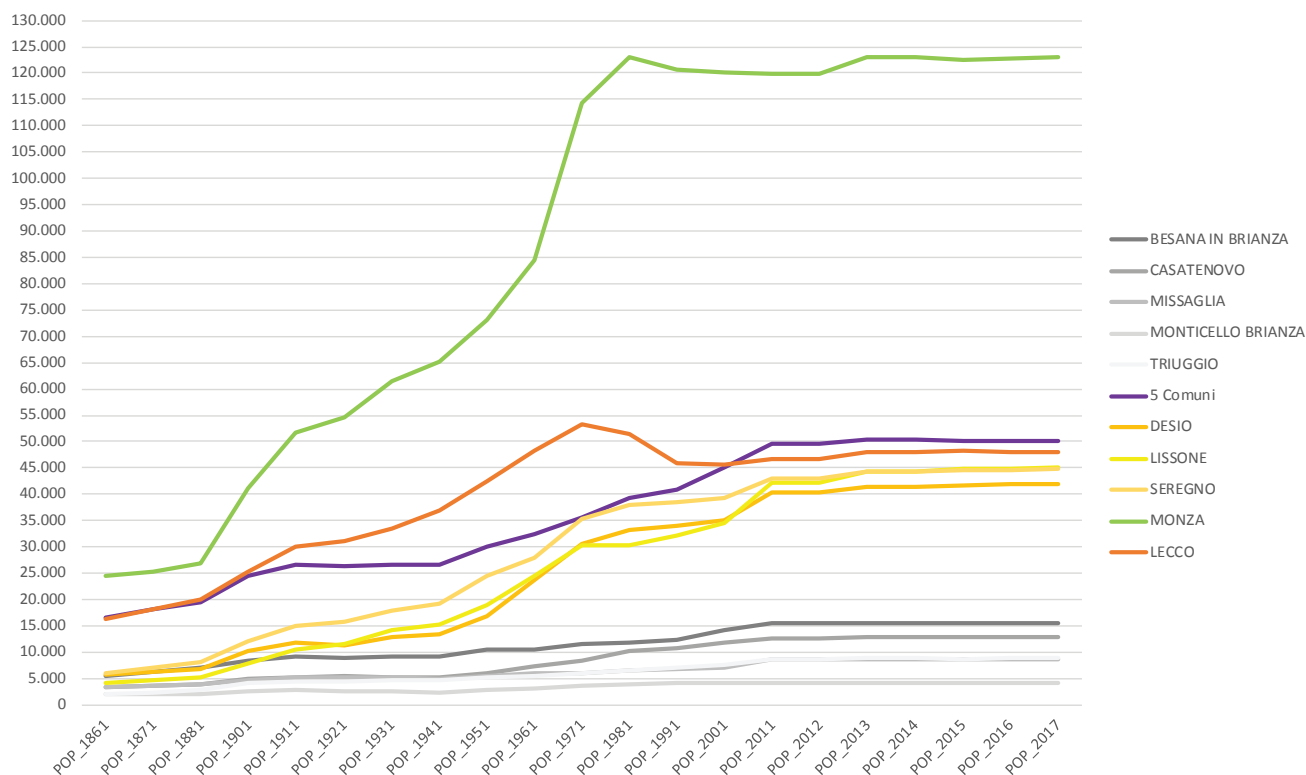
Dal 1871 al 2017 i 5C sono solo **più che raddoppiati** nella dimensione della popolazione, **Monza è quasi quintuplicata**, i cosiddetti **Comuni di punta** hanno moltiplicato per **sei, sette, nove volte** la propria popolazione. I differenziali di uso del suolo, di organizzazione e crescita dell'edificato residenziale ed economico, la tenuta o la perdita dei caratteri originali della Brianza stanno tutti in queste cifre essenziali.

Se i 5C si fossero omologati ai processi di crescita del capoluogo monzese avremmo ora 88mila abitanti complessivi invece di 50mila, se avessero adottato una crescita come Lissone, i residenti complessivi sarebbero diventati 173mila, con Besana a 60mila e Casatenovo a 36mila!

Differenze da rilevare tra i 5C evidenziano similitudine di comportamento demografico nelle coppie Casatenovo-Triuggio (più che triplicati nell'intero periodo) e Besana-Missaglia (più che raddoppiati). Più contenuto tra i cinque il processo di crescita di Monticello (solo raddoppiato). Lo **scenario prossimo**, dal 2017 al 2025 potrebbe invece essere per tutti di **lieve regressione**, come per molta parte del territorio lombardo.



Tipologie di crescita demografica in Brianza



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

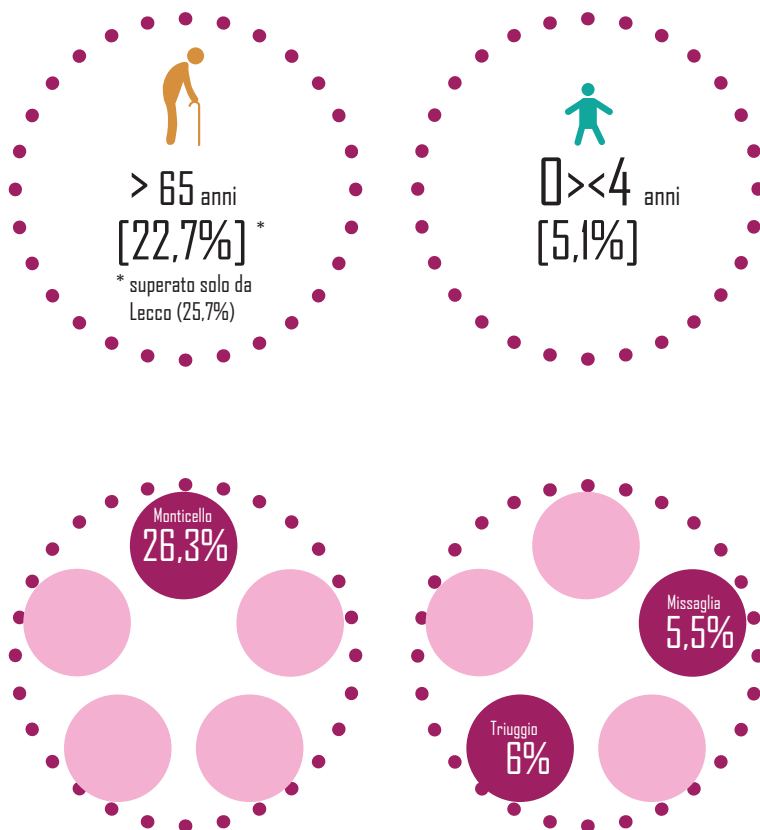
9. Tendenze per età della popolazione

Quanto ai fondamentali demografici riguardanti l'età, la presenza giovanile o la tendenza all'invecchiamento, i 5 Comuni presentano valori simili a quelli delle Province di Lecco, Monza e Brianza e perfino di Città metropolitana di Milano. Non sembrano emergere differenziali radicali, piuttosto qualche precisazione anche rispetto ai Comuni benchmark. Sono più consistenti le leve giovanili a Desio e a Lissone, lo stesso per la popolazione in età lavorativa. Dal confronto i 5C si trovano quindi ad avere percentuali leggermente più alte (di circa due punti percentuali) di popolazione anziana (22,7%), superati solo da Lecco (25,7%).

Nella sezione statistica la rappresentazione dell'**indice di dipendenza degli anziani** negli ultimi cinque anni, ovvero il numero di individui che per ragioni demografiche (età maggiore di 65 anni) sono a carico degli individui teoricamente indipendenti (tra i 15 e i 64 anni). Sono i comuni della Brianza milanese e della Città metropolitana a mostrare i valori più bassi, da considerare positivamente. Il valore dei 5 Comuni si trova a metà del grafico e ad incidere su tale andamento è soprattutto il Comune di Monticello che negli ultimi anni ha avuto una crescita consistente di circa otto punti percentuali.

Per i 5C potrebbero essere necessarie **politiche di attrattività** di giovani e giovani coppie con figli per riequilibrare la (leggera finora) sovraesposizione della componente anziana.

Per completare le letture demografiche un cenno alla quota di popolazione straniera. Si tratta di entità limitata quella della presenza di stranieri, supera di poco la percentuale del 6,4% sul totale della popolazione dei 5C.



10. Vista sulla popolazione dei nuclei originari

Le considerazioni sulla popolazione vanno completate con una vista di dettaglio comunale. Deve aiutare a verificare se nel lungo periodo (fin dal 1869) si sono formati disequilibri tra i nuclei originari dei 5C che potrebbero costituire condizione per conflitti e negatività anche per il progetto a cinque. Occorrono tuttavia analisi comunali con serie storiche appropriate e qui è restituito quanto accessibile negli archivi anagrafici.

BESANA

Rispetto ai Comuni originari che non raggiungevano i 1000 residenti nel 1861, Besana aggregata (1869) diventa un Comune di più di 5000 abitanti. Corrisponde, allora, ad un cambio di scala rilevante che assegna a Besana il quinto posto della provincia di Monza dopo il capoluogo, Vimercate, Seregno e Desio. Ma è la tenuta dell'equilibrio originario l'elemento di interesse nella vicenda di Besana. La dimostrazione si ricava dai dati sulla distribuzione della popolazione tra gli ex comuni. In 150 anni la "gerarchia insediativa" dei sette nuclei dal momento della fusione al 2017 non ha subito variazioni sostanziali nel tempo e si è **conservato l'equilibrio di partenza**. Solo modeste variazioni nel peso della popolazione insediata a Villa Raverio e nella riduzione di quella appartenente a Cazzano. Non si sono invece determinati eccessi di concentrazione sul Comune capoluogo.

CASATENOVO

Relativamente stabile per Casatenovo la distribuzione della popolazione tra i nuclei originari. Non disponendo di dati in serie storica ampia si esamina il recente medio periodo. Nell'ultimo ventennio, sono cresciuti in particolare i residenti di

Rogoredo e Galgiana. I nuovi valori riducono il peso relativo del capoluogo.

MISSAGLIA

La distribuzione della popolazione per rioni ed ex Comuni non è esaminabile in serie storica. Il dato attuale vede una concentrazione tripolare su Maresso, Missaglia capoluogo e Missagliola.

MONTICELLO

La popolazione di Monticello, dall'assetto definitivo (1882) è quasi raddoppiata, ma non sono possibili verifiche su eventuali disequilibri tra i rioni.

TRIUGGIO

Studi sulla distribuzione della popolazione per ex Comuni e rioni sono possibili con dati successivi al 2000. Le risultanze segnalano **sostanziale equilibrio** tra le partizioni territoriali, con ruolo di concentrazione svolto da Triuggio capoluogo, cui seguono Tregasio e Canonica. La popolazione è in leggera diminuzione a Triuggio, Rancate e Ponte d'Albiate; in lieve aumento invece a Tregasio e Canonica.

In sintesi.

Nell'insieme dei 5C **non si presentano stravolgimenti** nella distribuzione della popolazione tra i nuclei comunali originari e non è in azione un accentramento sui capoluoghi con effetti di "predominanza" territoriale.

11. Transizione economica

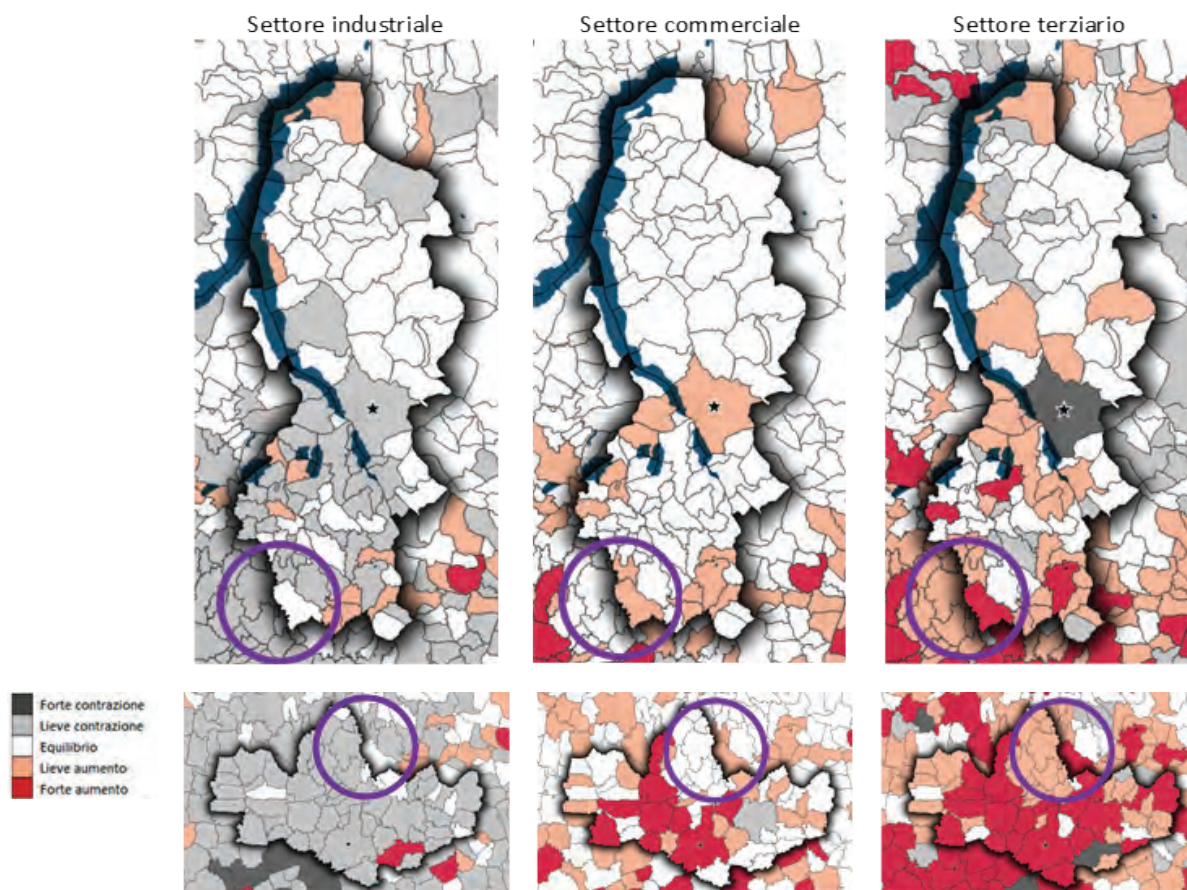
Nel medio periodo, dal 2001 al 2011, hanno tenuto i valori totali di occupazione e imprese ma con diverso ruolo svolto dai settori Industriale, Commerciale e Terziario. Le **trasformazioni** interne al sistema economico sono state **rilevanti** come peraltro per tutto il contesto lombardo. Si consideri al riguardo la misurazione dei residui degli addetti alle tre polarità (Industriale, Commerciale, Terziario) nel 2011 rispetto al 2001.

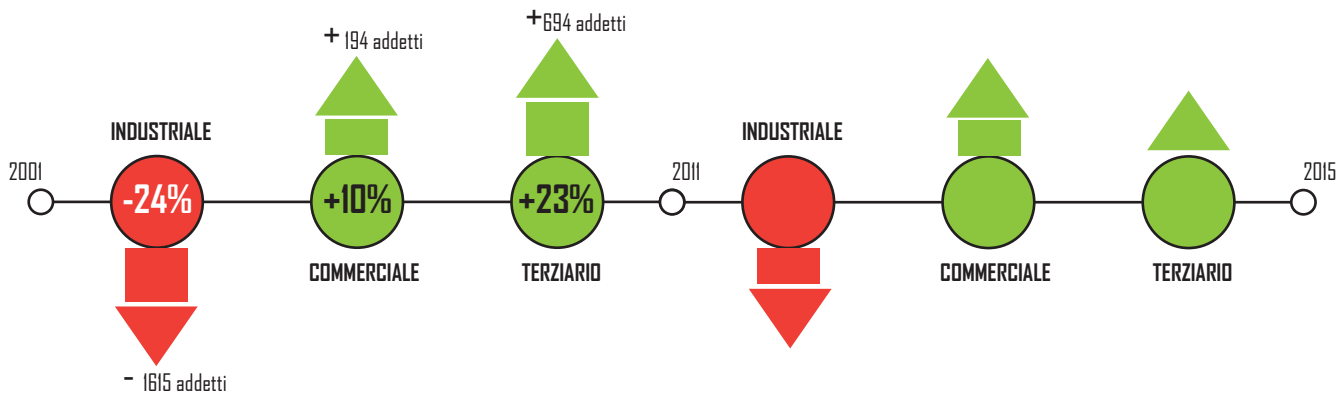
Il settore Industriale è andato in sofferenza in tutto il monzese ed il lecchese. Ora ha un ruolo minore, specializzato, importante se non fondamentale in quanto molto proteso all'export.

Il settore Commerciale ha compensato parzialmente in termini di imprese ed addetti, in particolare in due dei tre Comuni lecchesi. Più efficace ancora il Terziario che appare dinamico in quattro Comuni su cinque. Dal 2011 ad oggi (2018) altre trasformazioni segnate dagli effetti della lunga crisi economico-finanziaria e dai successivi assestamenti.

Addetti alle UL 2011 per settore di attività. Residui rispetto al 2001

Fonte: Éupolis Lombardia





La transizione degli anni duemila (2001-2011) si è chiusa per i 5C con questi risultati: tenuta nel numero delle imprese, cresciute del 10,8% anche per ragioni fiscali e di decentramento del lavoro; flessione contenuta degli addetti totali per i 5C (-5,2%), **perdita di un quarto degli addetti nell'industria** ma compensazione con il commercio e il terziario. Simili processi nelle province di riferimento. Quanto a differenze interne ai 5C, sembra più evidente la trasformazione economica di Besana e di Monticello che hanno ridotto di più di un terzo gli addetti al settore industriale.

Si è aperta ora una **nuova transizione** che sta interessando sia la manifattura sia i sistemi di distribuzione e di servizio. **Segnali positivi** dalle tendenze in atto vengono dai rapporti sull'economia monzese e lecchese che indicano recuperi di redditività, in linea o superiori alle medie regionali. E' tuttavia un processo con indicatori di assestamento: nella distribuzione commerciale con riduzione dei margini ed eccesso di offerta; nel credito con nuovi modelli di servizio, riduzione degli sportelli e degli addetti; nella manifattura con confronti europei non del tutto positivi sulla produttività e sull'innovazione.

Indicatori di riorganizzazione del sistema economico vengono dal confronto tra il 2011 e il 2015. Va rimarcata l'esigenza di più di una cautela per le fonti diverse dei

dati, la prima censuaria e la seconda di fonte camerale. Da non prendere quindi alla lettera i valori numerici ma le tendenze. Nei quattro anni si confermano: la nuova perdita di addetti nell'industria, la compensazione nel settore commerciale, la relativa fragilità delle imprese del terziario.

Specifico e necessario di richiamo il dato sulla dimensione media delle imprese. Nei 5C si raggiungono i 3,7 addetti per impresa nel 2001 che diventano 3,2 nel 2011 e 3,1 nel 2015. Il **processo di downsizing è all'opera da tempo** e prosegue ininterrotto anche nei territori limitrofi.

Si citano questi processi per gli effetti territoriali che potrebbero generare con ridefinizione delle esigenze di spazi per le attività economiche, implicazioni sulle aree interessate da scelte di rigenerazione, necessità di azioni di più precisa conoscenza delle trasformazioni del sistema economico. Tutto ciò per non farsi trovare impreparati.

12. Imprese commerciali, vista di dettaglio

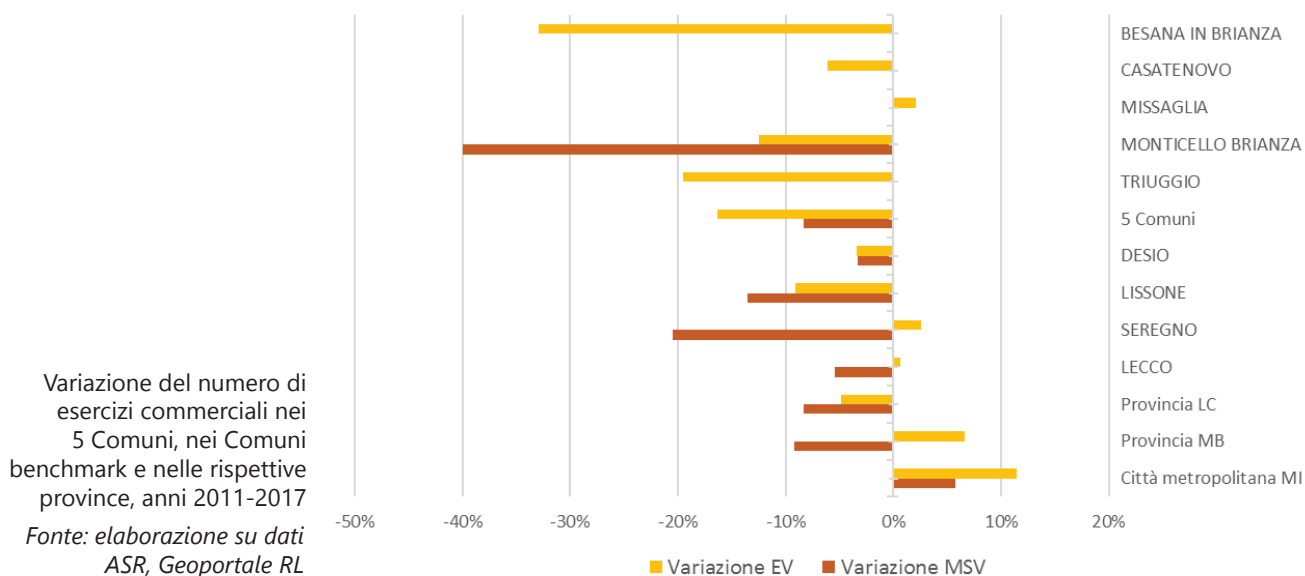
Un esempio è la **transizione che ha coinvolto la distribuzione commerciale** di cui consideriamo gli esercizi di vicinato (EV), le medie strutture di vendita (MSV) e la grande distribuzione organizzata (GDO).

Il dato complessivo degli esercizi di vicinato e delle medie strutture di vendita dei 5C assomiglia per numerosità a quello di Desio. Più dotati invece Lissone e Seregno che hanno più strutture di quelle dei 5C all'interno dei propri confini amministrativi. Dei 5C, solo Casatenovo presenta due strutture della GDO, come Seregno, mentre Lissone ne ha 4. E' un aspetto che conferma come anche i grandi gestori della distribuzione commerciale considerino il territorio dei 5C come integrato e convergente oltre che redditizio al punto da scegliere qui una localizzazione.

Importante valutare la dinamica delle aperture/chiusure. È confermata una **perdita di esercizi di vicinato** negli ultimi

6 anni per tutti i territori indicati, soprattutto per i 5C non si è finora tradotta in minore occupazione ma rispetto a variazioni così rilevanti vanno attivate verifiche puntuali sulle licenze non più attive e in quali contesti, anche al fine di **politiche specifiche**.

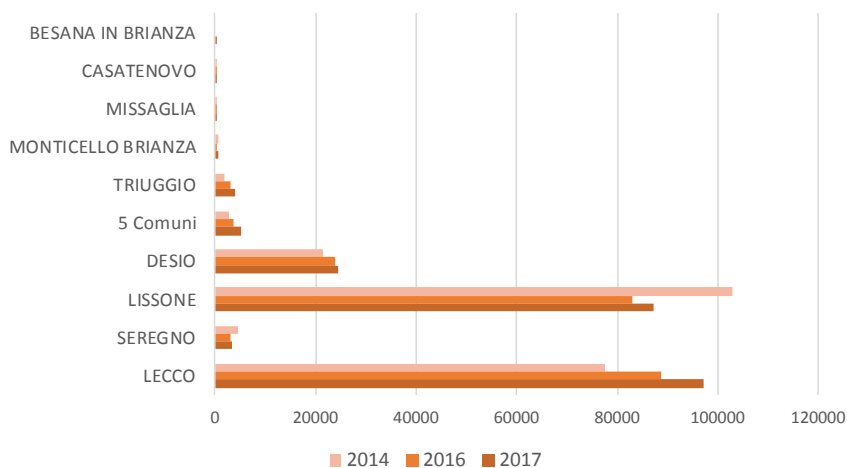
Relazioni necessarie vanno inoltre trovate tra politiche per il commercio e politiche per i servizi.



13. Servizi per il turismo

In crescita la presenza di strutture ricettive ma ancora **modesta la ricettività**. Il dato 2017 dei 5 Comuni corrisponde ad una dotazione totale di sette strutture, due in più rispetto al 2010, per un totale di 138 posti letto. A confronto con altri Comuni il numero di posti letto non raggiunge la soglia di Desio (271 pl), Lissone (469 pl) e Seregno (204 pl). Molto distanti da Lecco che può accogliere 829 turisti. A queste strutture, monitorate dall'Osservatorio del turismo, si aggiungono

gli agriturismi. Nei 5 Comuni sono attive quattro strutture (su un totale di 93 presenti nelle province di Monza e Brianza e Lecco), due a Besana in Brianza, uno a Casatenovo e uno a Monticello Brianza. Le presenze e il valore economico dell'attrattività turistica sono state finora contenute anche se in crescita e non confrontabili rispetto a quelli dei Comuni di confronto. La maggiore dinamicità di Triuggio richiede un approfondimento.



Confronti sul valore dell'attrattività turistica, anni 2014, 2016, 2017

Fonte: elaborazione su dati PoliS-Lombardia

14. Agricoltura, un elemento distintivo

Infine, un elemento distintivo riguarda la presenza di attività agricole. Nei 5C le **aziende agricole mantengono un ruolo** sia nel numero assoluto che nella superficie coltivata. In un contesto provinciale che segnala dal 2000 al 2010 contrazione di entrambi i valori, nei 5C si registra all'opposto una crescita dei due indicatori (imprese +13%, SAU +5%). Opportuna quindi una attenzione a queste imprese,

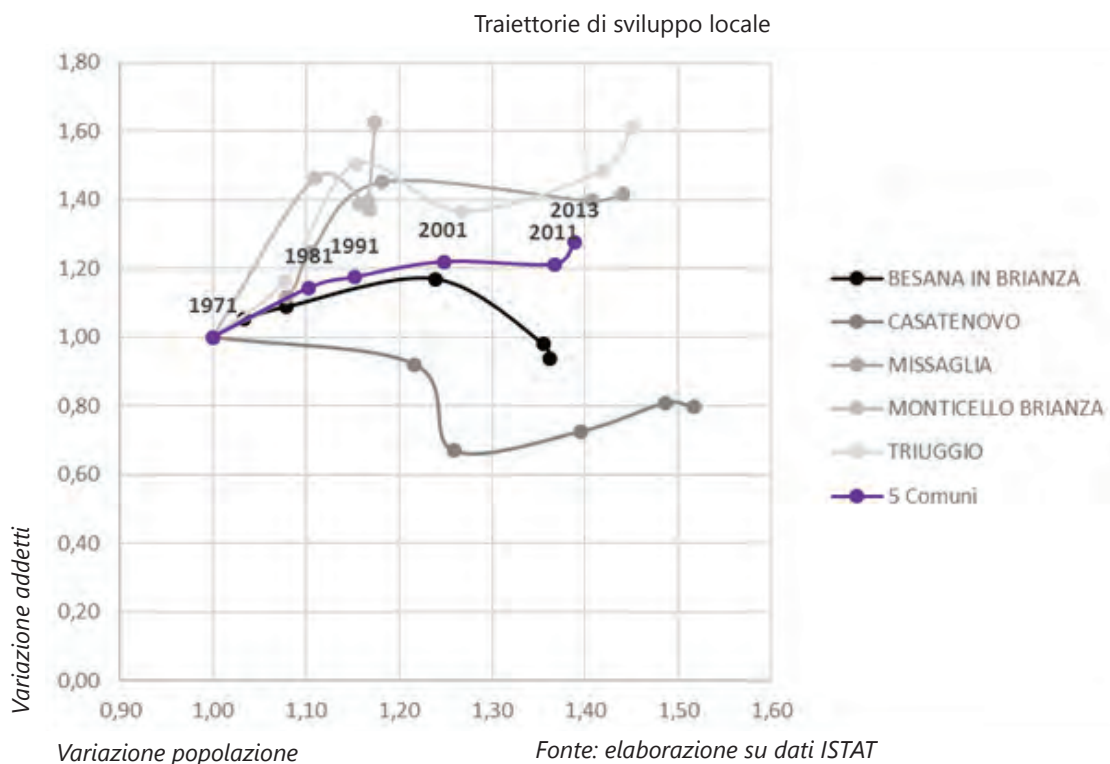
anche per la valenza territoriale del settore agricolo e per la loro rappresentatività nelle regioni agrarie di riferimento (per Besana in Brianza e Triuggio la Brianza milanese, per Casatenovo, Missaglia e Monticello Brianza la Bassa Brianza Lecchese).

15. Popolazione vs economia. Traiettorie di sviluppo locale

Per fare sintesi delle informazioni fin qui trattate, si propone una rappresentazione che considera le trasformazioni e la forza dei processi di sviluppo dagli anni '70 ad oggi. È costruita attraverso il confronto tra la dinamica demografica ed economica, considerate agli intervalli censuari. L'asse delle ascisse descrive l'andamento della popolazione, l'asse delle ordinate la dinamica degli addetti. Entrambi i valori sono confrontati con quelli del 1971, posto uguale ad 1, ed ogni punto rappresenta una soglia censuaria decennale dal 1971 al 2011 con appendice al 2013. I 5C hanno ciascuno una tonalità di grigio mentre la curva colorata fa sintesi tra i Comuni.

Emerge una regolarità nella crescita demografica ma con differenti adattamenti ai processi economici. Sembrano più performanti le tendenze occupazionali recenti di Triuggio e Monticello, invece più declinanti quelle di Besana. Si può suggerire l'opzione interpretativa della **specializzazione funzionale dei cinque territori**. Nell'insieme mantengono una evidente funzione residenziale ma modificano le diverse caratterizzazioni economiche.

Sono trasformazioni che potrebbero essere affrontate con vantaggi complessivi con approccio sovra comunale.



16. Le forze operative della pubblica amministrazione

In termini di addetti appartenenti alla Pubblica amministrazione i 5 Comuni avevano al censimento 2011 una dotazione complessiva di 1.206 operatori occupati in 48 unità locali. La ripartizione per specializzazione vedeva la centralità dei servizi di istruzione (50% delle unità locali e 74% degli addetti) e relativi alle funzioni comunali (18% degli addetti). Limitata la presenza di servizi sanitari con l'8% di addetti.

La forza operativa e di servizio pubblica è quindi essenzialmente afferente a due

ambiti: le **istituzioni scolastiche**, preponderanti, e gli **uffici comunali**, marginale invece la sanità. Si conferma che la presenza di servizi sanitari è esterna al perimetro dei 5C e che un piano di servizi sovracomunale limitato ai cinque ha limitate leve per affrontare direttamente le esigenze sanitarie.

La forza della funzione "istruzione" suggerisce l'opportunità che qualsiasi progetto di sviluppo territoriale dei 5C consideri l'asset dei servizi per il capitale

Il capitale della pubblica amministrazione



Fonte: elaborazione su dati Conto annuale

umano, intesi come istruzione di base e superiore. Da ultimo una osservazione sul rapporto addetti ai servizi pubblici rispetto ai residenti. Nel confronto con le province di appartenenza la **dotazione pubblica** dei 5C appare **sotto dimen-**

sionata per tutte le tipologie di servizio con l'unica eccezione per i servizi scolastici. Ancora quindi numerose le scuole con personale scolastico adeguato, ma addetti comunali inferiori alle medie provinciali.

17. Il personale in servizio nei cinque Comuni

A fine 2017, i 5 C dispongono di **192 dipendenti** complessivi in servizio, con unità comunali dotate di quasi 60 addetti a Besana e a Casatenovo. Si presentano come strutture equilibrate con baricentro sulla posizione C e simile consistenza organizzativa nelle posizioni B e D. Una curva "gaussiana" quasi regolare.

Quanto a funzioni svolte dal personale comunale si può inferire una consistente presenza di personale amministrativo di base rafforzato dai ruoli più professionalizzati. A Monticello e Triuggio sono attivi anche dipendenti con posizione A, in genere di tipo esecutivo.

Rispetto ai ruoli organici teorici previsti, gli operatori effettivi sono l'83% (-38 addetti). Sono sottodimensionate le categorie B con quasi il 40% in meno di personale.

Rispetto alla popolazione un dipendente comunale ha per riferimento 262 residenti. Più favoriti Monticello e Casatenovo con 222 e 233 residenti per dipendente. Rapporti meno favorevoli a Missaglia con un dipendente ogni 348 residenti. Da verificare se i piani occupazionali previsti per il 2019 e seguenti modificheranno questi valori. A confronto con il 2011 i dipendenti comunali risultano in riduzione. Si colgono differenze nel modello organizzativo comunale a Missaglia e a Mon-

ticello per maggiori presenze di personale effettivo nella posizione più alta, la D. Negli altri Comuni è invece più forte il peso del personale in posizione C. Dovesse concretizzarsi uno scenario collaborativo molto forte tra i 5C i numeri spingono per un protagonismo maggiore di Besana e Casatenovo, che fornirebbero il 65% circa delle posizioni B e C e il 50% del personale con la posizione D. Rimarchiamo questo aspetto per evidenziare il ruolo trainante che dovrebbero svolgere nel processo associativo in particolare gli operatori di questi due Comuni.

Si propongono per confronto due strutture comunali equivalenti al valore dei 5C: per prima quella del Comune di Lissone, di simile dimensione demografica e identico numero di dipendenti comunali; per seconda quella di Lecco, con simile dimensione demografica.

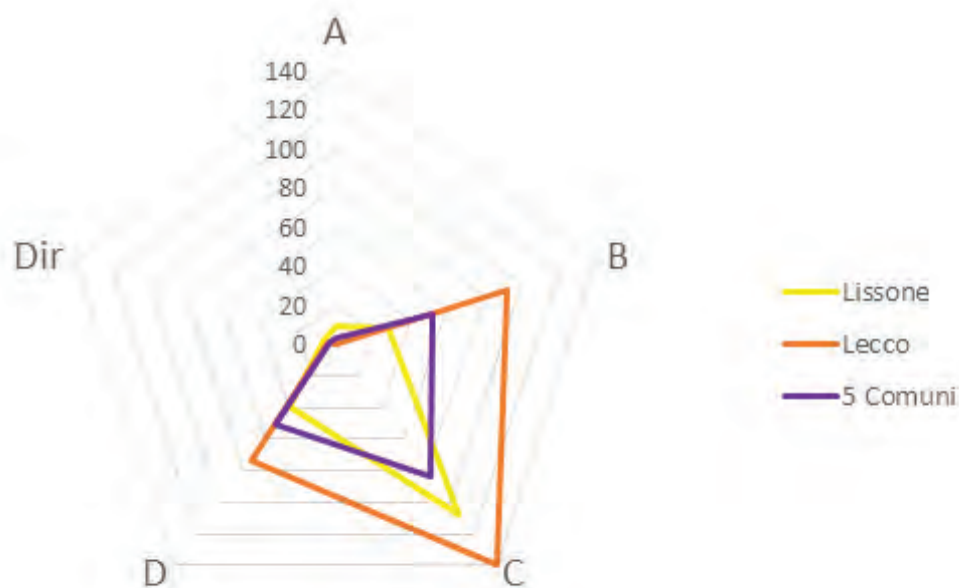
A Lissone, gli addetti comunali totali in servizio sono 190, così distribuiti per categoria: Dirigenti 3,2%; Categoria D 20,5%; Categoria C 56,8%, Categoria B 14,7%, Categoria A 4,7%. Dal caso di Lissone, posto a confronto con i 5Comuni, emerge un modello organizzativo con più rilevante presenza di personale amministrativo medio-basso e quasi la metà in meno di categorie professionalmente

più complesse come le D. Dalla struttura del Comune di Lecco, si coglie la specificità dell'ente locale capoluogo provinciale. Pur con simile popolazione amministrata **Lecco ha un personale comunale molto più numeroso**, 309 effettivi, +62% rispetto ai 192 dei 5C. La distribuzione per categorie è simile a quella dei 5C: sono presenti l'1,3% di Dirigenti, il 23,6% di categorie D, il 45,3% di categorie C, fino al 29,8% di categorie B.

I confronti sul totale dei dipendenti lasciano intravedere limiti del contesto dei 5C. I 190 di Lissone sono identici ai dipendenti comunali dei 5C ma devono gestire un sistema comunale più compatto. I 309 di Lecco sembrano irraggiungibili. Hanno una forza operativa più consistente, un assetto con personale dirigente specializzato ed un contorno di istituzioni provinciali statali e regionali di grande aiuto.

Si deve porre la domanda se è possibile dedicare almeno una decina di dipendenti alla progettazione sovracomunale, raggiungendo il valore simbolico ma necessario del 5% degli addetti. Se tale entità può derivare da economie di scala e di specializzazione derivante dagli accordi collaborativi tra i 5C, se dalle attuali partecipazioni in consorzi o società possono arrivare apporti o se non si debba porre la questione in termini più generali con richieste di premialità nelle risorse umane nel caso si adottino programmi sovracomunali a beneficio generale. Altre soluzioni sono da studiare in relazione a bandi o con riferimenti al mercato. Per arrivare a conclusioni più complete sono inoltre necessarie verifiche e confronti sull'incidenza della spesa per il personale.

Personale in servizio nei 5C e in enti di confronto, anni 2017-2018



Fonte: elaborazione su dati DUP 2017-2018

18. La spesa dei Comuni

Le amministrazioni comunali sviluppano attività corrispondenti ad una spesa corrente di 28 Mio EUR (milioni di euro) e di 3,5 Mio EUR di spesa per investimenti. In totale vengono raggiunti i 37,8 Mio EUR. Sono valori comparabili con quelli desumibili dal bilancio di Lissone, Comune più volte preso a confronto.

Quello che si evidenzia meglio nel confronto tra i valori procapite è la diversa destinazione della spesa.

I servizi generali, per l'istruzione e per i trasporti assorbono più risorse nella spesa dei 5C. Fatta salva la necessità di maggiori approfondimenti le differenze dovrebbero derivare dal diverso assetto istituzionale e geografico oltre che dalla più ampia numerosità dei centri di erogazione dei servizi scolastici. Da verificare i motivi della spesa più bassa per politiche sociali e familiari.

19. Il capitale sociale

In un processo di sviluppo locale deve trovare posto e attenzione anche il capitale sociale. Gli indicatori riguardanti lo stato dei cittadini dei 5C e le condizioni che possono influire sul civismo e la partecipazione sociale non si delineano come ostativi. Qui sono considerati per il 2011 relativamente a qualità dell'abitazione, propensione al futuro, livello di istruzione, condizione professionale. Quanto emerge delinea una **dotazione sufficiente** per il grado di istruzione dell'intera popolazione (dal 55 al 60% con titolo di studio superiore), per l'incidenza delle professionalità elevate (dal 32 al 38%), per la limitata presenza di NEET (da 11 a 13%). Elevata invece la mobilità

per studio o lavoro (dal 44 al 50%) e non altissimo il tasso di occupazione (da 47 al 54%). Dal confronto con altri Comuni i cittadini dei 5C hanno in genere migliori abitazioni, simile livello di istruzione dei giovani fino a 15 anni, meno laureati tra i giovani oltre i 19 anni (più difficile da raggiungere l'università?), più contenuta incidenza di coppie giovani con figli (da 6 a 9%) ma minore disoccupazione.

La capacità di esprimere un potenziale sociale è esercitata con **numerose istituzioni ed organismi non profit**. Ne sono state contate al censimento 2011 in numero di 188 in totale, con un corredo ragguardevole di addetti e, specialmente, di volontari (più di 3.300 persone).

Se consideriamo pertinente con il capitale sociale anche il servizio di pubblica lettura, in ognuno dei 5C la **biblioteca** è presente. Capillare la distribuzione del servizio e il livello di accessibilità ma dal confronto con il Comune di comparazione

le biblioteche dei 5C sono complessivamente più piccole e con meno personale. Più ampia invece la dotazione strumentale e il numero di prestiti. E' possibile che verso le biblioteche comunali si esprima una domanda di cultura coerente con i livelli di istruzione della popolazione e che le biblioteche agiscano come unica agenzia attrattiva. Vista questa specificità opportuno un confronto sugli orari di servizio delle biblioteche e politiche di coordinamento.

20. Il reddito e la tassazione

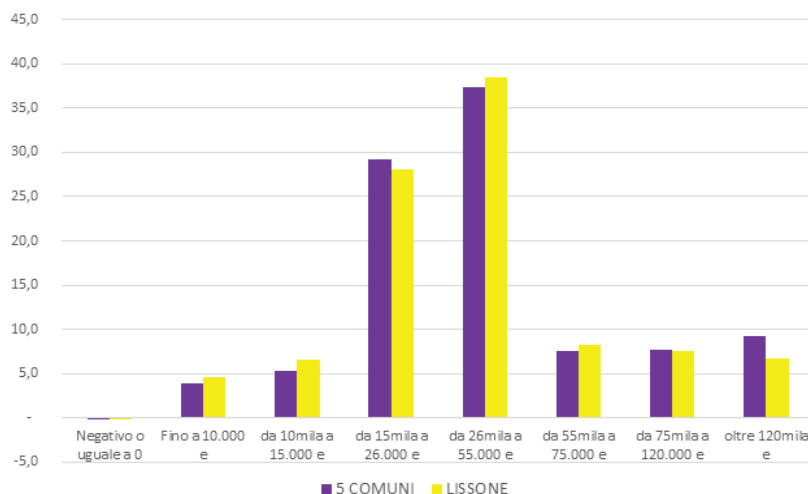
I numeri sono espliciti: i 5 Comuni presentano un valore di **reddito** medio per contribuente al 2016 di tutto rispetto, 23.595 euro, inferiore soltanto ai valori medi della Città metropolitana di Milano (26.467 euro) e del Comune di Lecco (24.549 euro). Bene il confronto anche con Monza città e provincia.

Tra i 5C, valori più elevati a Besana in Brianza (23.806 euro), Triuggio (23.738 euro) e Casatenovo (23.766 euro). Peraltro, anche il trend degli ultimi anni conferma il risultato più recente. Distintive tutte le comparazioni: +20% il reddito imponibile globale dei residenti rispetto ad uno dei Comuni di benchmark (Lisone), più elevati i redditi medi per tutte le tipologie (dipendenti, pensioni, lavoro autonomo); più numerosi i contribuenti rispetto alla popolazione, più consistenti i redditi elevati.

Si tratta di uno status che sintetizza il funzionamento del sistema locale e trova conferma nei valori della popolazione attiva. Tra il 2001, il 2011 e il 2017 la popolazione dedicata ad attività con reddito non è variata nei valori assoluti. Non ha riscontrato crescite vivaci come quelle dei Comuni di confronto ma è rimasta nelle performance di crescita provinciale.

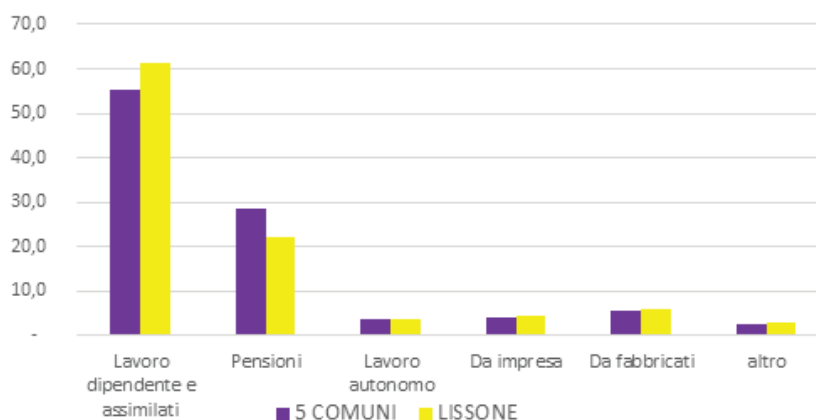
In sintesi, nonostante le complesse transizioni economiche in atto nel territorio dei 5C non si sono ridotte le potenzialità di reddito.

Consistenti anche i depositi bancari. Visti in serie storica dal 2008 al 2017 non segnalano sofferenze derivabili dalla crisi economica ma una crescita dei valori depositati.



Fonte: elaborazione su dati Conto annuale

Tipologie di reddito, 2017



Fonte: elaborazione su dati Conto annuale

A reddito elevato corrisponde una **tassa-zione correlata** ma con forti oscillazioni tra i 5C. L'imposta media per contribuente dell'addizionale comunale ha un intervallo tra 122 e 234 euro a fronte di un confronto intorno ai 180 euro (Lissone). L'imposta media per l'addizionale regionale è più omogenea con valori compresi tra 389 e 411 euro, con il valore di confronto a 387 (sempre Lissone). Da approfondire le motivazioni delle differenze interne ai 5C e delle scelte fiscali adottate.

Seconda parte.

Evidenze
dal documento
strategico

Introduzione

Nel dicembre 2017 è stato redatto e approvato dai 5C il “Documento strategico Colline Brianzole, Politiche, Piani, Programmi, Progetti. Manifesto dei 5Comuni”. Non è un testo riservato, di confronto e orientamento interno ai 5C ma un impianto pubblico che ha già avuto più presentazioni. La prima a Lecco in sede di seminario sulle esperienze associative comunali promosso nel dicembre 2017 dalla Prefettura e da Regione Lombardia. Una seconda a Milano nel laboratorio Ancilab sulla rigenerazione urbana (maggio 2017). La terza, ancora a Milano, in occasione del laboratorio sulla gestione associata organizzato da Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia (novembre 2018). Nei vari contesti ha destato interesse per le questioni a cui si è applicato: le relazioni intercomunali, i temi di merito, la governance che regola le relazioni tra i 5C.

E' del resto un'evidenza che su questi argomenti un gruppo di Comuni si sia espresso e cerchi di convergere, sia come progetto che come azione. In Lombardia hanno richiamato attenzione esperienze simili proposte dalla programmazione territoriale condotta dalla Provincia di Cremona a partire dal 2007² e scelte di PGT coordinati a livello di Comunità montana.

Quanto ai contenuti, la prima dimensione proposta dal Documento strategico è quella della visione unica e condivisa del territorio. Rispetto ad un futuro da affrontare si indicano **otto punti cardinali** verso cui orientare le strategie: i) la flessibilità dell'ambito di pianificazione; ii) il rapporto paesaggio, cultura, economia; iii) l'uso del suolo e la fragilità degli aggregati urbani; iv) la mobilità e i trasporti; v) il sistema delle acque; vi) la città dei servizi; vii) le politiche per l'ambiente; viii) la sostenibilità economica intesa come capacità di attrarre risorse dalla partecipazione a bandi.

¹ <http://www.comune.besanainbrianza.mb.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=616&idArea=17695&idCat=17774&ID=26817&TipoElemento=pagina>

² Si veda la documentazione al link: <http://www.provincia.cremona.it/territ/?view=LivTre&id=613>

Dopo il cosa, il come: conoscenza e coscienza comuni delle potenzialità, criticità e priorità del territorio; abilità condivise per affrontarle; strategie comuni; qualità urbana; gestione di un sistema policentrico e reticolare; visione a scala ampia.

Quanto al tipo di relazione associativa si ricorda che si tratta di "progetto politico che non si propone di assorbire le funzioni comunali delle singole realtà locali, ma, nel rispetto delle singole autonomie locali, considerate una ricchezza per risorse e tradizioni, intende figurarsi come un **progetto di cooperazione** indirizzato all'attivazione di Accordi di Programma e Patti di Mutua Assistenza per la promozione e la valorizzazione, a livello sovracomunale, delle risorse esistenti e delle potenzialità emergenti."

La Conferenza permanente dei Sindaci è indicata come primo passo concreto di governance a cui seguirà la redazione di un unico programma per lo sviluppo della cooperazione intercomunale. Un esempio, il più rilevante, è l'auspicio di un confronto tra i 5C sullo stato dei PGT, in ragione della comunanza di tessuto socioeconomico e della contiguità territoriale. Soluzioni condivise sui temi principali saranno successivamente individuate sentendo le parti sociali, i Comuni confinanti, i cittadini, i "veri gestori" del territorio ossia i Sindaci.

Si tratta in definitiva di pratiche preventive che si propongono di lavorare sulle qualità del territorio dei 5C: le omogeneità morfologiche, culturali, sociali e storiche; la rete policentrica aperta su cui i 5C si appoggiano; il contesto "poroso" che agevola relazioni; il paesaggio e l'ambiente che si confrontano con l'economia; un potenziale di aspetti che possono rafforzarsi e svolgere una funzione attrattiva.

Chiare anche le azioni da avviare e i motivi delle priorità. Così per i centri storici o per le parti del territorio ammalorate, in stato critico o dismesso, le azioni opportune sono quelle del recupero e della rigenerazione. Le difficoltà della mobilità possono migliorare con i paradigmi dell'efficienza del trasporto su gomma, della progettazione delle reti di mobilità leggera e dei miglioramenti delle emissioni. Sulla invarianza idraulica possono convergere soggetti locali e sovralocali. La pianificazione può contribuire ad aumentare qualità e quantità dei servizi per tutte le comunità. La vista di area vasta sull'ambiente è la più appropriata. L'approccio tra i 5C deve tradursi anche in capacità di accedere a nuovi progetti e a nuovi finanziamenti.

Esaminato nel suo insieme, il Documento Strategico ha un merito principale: **aiuta a progettare** la cooperazione territoriale dei 5C, non indica obiettivi e misure da raggiungere ma condivide una piattaforma di temi e di metodi. Efficace la proposta di punti di orientamento per scegliere le direzioni da prendere. Percepibili anche i limiti: si tratta di un impalcato di progetti impegnativi da costruire e con molti soggetti da mobilitare.

Il modo migliore per considerare i contenuti del Documento è sembrato quello di **trovare conferme** o di **segnalare necessità di approfondimenti**. Il terreno di applicazione del Documento è il futuro, ma il progetto di collaborazione dovrà considerare come stanno le cose ora, tra i 5C, rispetto a come potrebbero essere. Le trasformazioni che porteranno al domani sono infatti radicate nel presente, non solo in visioni di prospettiva. Per reagire ai contenuti del Documento è sembrato quindi opportuno prevedere una sezione specifica dell'Atlante costruita per selezione di alcuni temi più nitidi, dove al presente sembrano maggiori le indicazioni di fattibilità. La cooperazione deve poter partire con conferme o valutare segnali di attenzione.

Da qui gli approfondimenti che riguardano materie sulle quali il presente sembra più solido: lo stato delle relazioni intercomunali; le politiche per il paesaggio e lo stato dei patrimoni; il livello di consumo di suolo e la rigenerazione; le pressioni e i rischi ambientali; le condizioni attuali dei servizi dei 5C. Quanto altro resta nel Documento Strategico e non è stato considerato nell'Atlante, farà da sfondo per successive analisi.

Vediamo ora i risultati degli approfondimenti.

“Penso che la vera Brianza abbia inizio là dove il suolo comincia a muoversi e l’aria a ripulirsi ...
a nord di Milano. ... per essere vera Brianza, deve apparire verdissima
... e riccamente fondrosa”.
P. Gadda

Ufficio bandi
Sostenibilità finanziaria
Nuove risorse condivise

8

LA SOSTENIBILITA' ECONOMICA E RICERCA DEI FINANZIAMENTI

Linee di azione strategica per l'ambiente
Programmi e progetti comuni per l'ambiente
Buone pratiche condivise
Controllo associato dei territori

7

UNA POLITICA UNITARIA PER L'AMBIENTE

Punti cospicui
Polarità condivise
Connessione tra servizi e abitanti
Sistema policentrico
Perequazione "verso l'alto" dei servizi

6

CONNETTERE E CONDIVIDERE LA CITTA' PUBBLICA DEI SERVIZI

Invarianza idraulica
Reticolo idrografico minore
Progettazione condivisa
Acqua senza confini
Strategia durevole di lungo periodo

5

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE ACQUE



AMBITO DI PIANIFICAZIONE COME PERIMETRO DI PERIMETRI

1

Piattaforma omogenea
Perimetro aperto
Connessioni territoriali
Perimetro di perimetri
Urban plan shared

PAESAGGIO CULTURALE E BOSCO ORIZZONTALE

2

Ambiente/paesaggio
Rete
Bosco orizzontale
Turismo e tempo libero
Eccellenze e capisaldi culturali
Strade panoramiche

CONSUMO DI SUOLO E FRAGILITÀ DEGLI AGGREGATI URBANI

3

Consumo di suolo
Fragilità urbana
Aree dismesse o sottoutilizzate
Priorità di intervento
Nuclei di antica formazione
Rivitalizzazione e rigenerazione

MOBILITÀ E TRASPORTI

4

Mobilità ferro gomma
Mobilità leggera pedonale e ciclabile
Primo e ultimo miglio
Soluzioni condivise
Energia sostenibile
Qualità dell'aria

1. Relazioni intercomunali e ambiti di pianificazione

Partire concentrandosi sui 5C o considerare altri possibili perimetri di pianificazione? Le **relazioni in essere** tra le istituzioni locali confermano la scelta dei cinque territori comunali pur considerando l'esistenza di un potenziale di risonanza esterno ai loro confini. Le verifiche sulle convenzioni in essere informano che i 5C hanno attivato nel tempo una quindicina di accordi con altri Comuni della provincia di Lecco e di Monza. Sono in genere accordi che per oggetto si occupano dell'esercizio di funzioni, attività o progetti, affidati ad un capofila o a un consorzio. Tali legami ampliano l'ambito di riferimento fino ad interessare l'intera provincia di Lecco o aste verticali che attraversano la provincia di Monza.

Una rappresentazione e delimitazione più precisa dei legami territoriali si ricava dalla densità delle **relazioni**. Emerge una frequenza più sostenuta che corrisponde al confine dei 5C e un'area esterna che fa da buffer, da margine esterno della piattaforma con cui si prevede di affrontare i temi del documento strategico.

Conta peraltro anche il merito delle relazioni. In due casi i 5C sono promotori unici ed esclusivi del rapporto (lettera di intenti e adesione al Documento Strategico-Manifesto), una particolarità è la convenzione per la redazione di un PGT condiviso tra Monticello, Cassago, Cremella e Nibionno che sembra sovrapporsi agli obiettivi di pianificazione del Documento strategico. Nei restanti casi l'oggetto e le adesioni sono variegati.

L'esito geografico è una carta con un ampio contorno che spazia nel territorio monzese e lecchese.

Ma i 5C dove risultano più influenti? Rie-

scono ad avere qualche incidenza in sette casi, dove raggiungono una quota superiore al 20% del gruppo di Comuni associati. Tra questi di particolare evidenza la partecipazione al Consorzio Villa Greppi, dove quasi tutti i 5C sono coinvolti.

Un'ulteriore questione riguarda le **energie necessarie** per reggere la costruzione e la gestione dell'ambito di pianificazione. Dalle relazioni intercomunali attuali è possibile trarre spunto per una raffigurazione che considera le differenze tra la spinta delle forze centrifughe, che diluiscono l'intensità del rapporto tra i 5C, rispetto alle forze centripete che mantengono invece più alta l'adesione e l'attenzione al legame a 5.

Elemento da considerare a sé riguarda i **modelli di governance** già presenti nelle partecipazioni dei 5C ai Piani di Zona e alla Conferenza dei sindaci del Casatese (PTCP Lecco). Entrambi i casi sono esempi evoluti di modalità di relazione e costruzione di azioni collaborative intercomunali, la prima sui temi sociali e la seconda sulle esigenze di tipo territoriale riconosciute dalla provincia di Lecco.

Per il successo del progetto dei 5C sarà necessario investire sulla governance della relazione con l'energia e gli strumenti più appropriati. Il rapporto a 5 esclusivo non è infatti ancora istituzionalizzato, inoltre è volontario e di carattere progettuale. La conferenza dei Sindaci è la forma di governance prevista, in corso d'opera si potrà verificare se sufficiente.

A seguire, la partecipazione alle altre compagini associative potrebbe essere verificata per tre aspetti: gli effetti sostanziali che produce; se può diventare occasione di risonanza dei progetti dei 5C; se

non replica gli stessi temi previsti nelle attività del progetto a 5C. Ma per questi temi si veda la proposta più complessiva del modello di Accordo di collaborazione trattato con documento specifico.

Partecipazioni a società

La partecipazione a società di servizio viene qui proposta a completamento della sezione dedicata alle relazioni. Ad oggi i 5C sono coinvolti, con quote limitate, nella compagine di società pubbliche titolari di funzioni relative al ciclo dell'acqua e dei rifiuti, parchi, società di servizi socio-assistenziali. Si tratta di primarie società multi-utility che si duplicano in relazione alla divisione provinciale che separa i 5C. Un progetto che si occupa anche di acqua, ciclo dei rifiuti, energia, non potrà prescindere dal coinvolgimen-

to e dagli apporti derivanti dalle società partecipate specializzate su tali temi. Le tabelle sono disponibili nella sezione statistica.

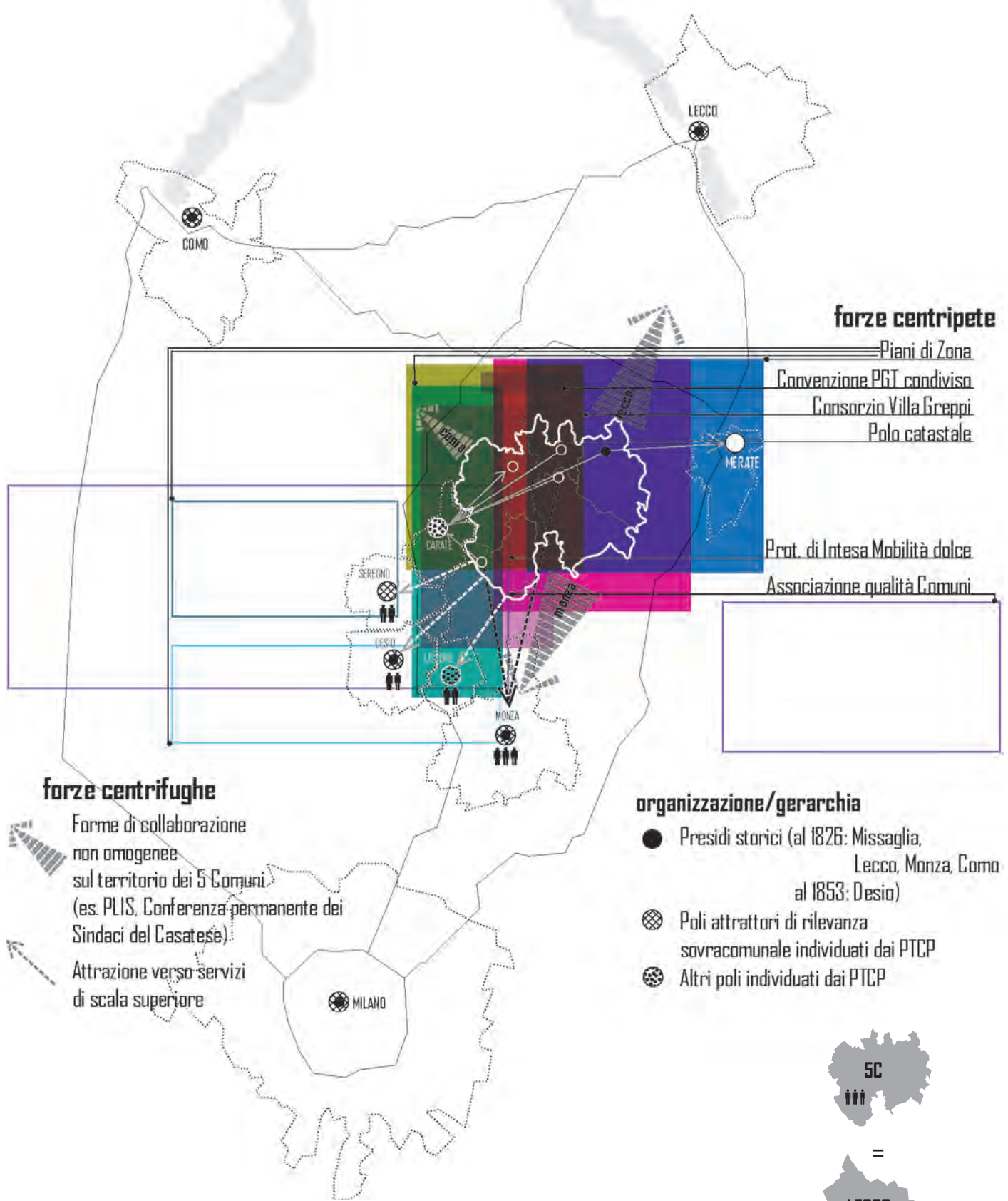
In sintesi

Le relazioni convenzionali in essere confermano che l'ambito di maggiore densità di rapporti e più da considerare per processi di pianificazione è quello tra i 5C. C'è poi un intorno di possibile risonanza che arriva ad altri Enti locali. Un'area interessante alla quale guardare è quella del Consorzio Villa Greppi.

La maggiore attenzione da porre riguarda non i confini ma la forza e l'efficacia del modello di governance. Agiscono **forze centrifughe** che devono essere affrontate, tra le quali l'appartenenza a due

I 5C COME PERIMETRO DI PERIMETRI





province, l'attrazione verso il monzese e il lecchese, le partecipazioni di merito più importanti per i 5C. Sono forze che potrebbero diluire o rallentare gli sforzi collaborativi. Non forniscono indicazioni le partecipazioni a società multi-utility, limitate, che dovrebbero tuttavia entrare a

far parte del progetto di collaborazione come soggetti facilitatori. Certo aiuterebbe un **assetto collaborativo** rafforzato da scelte istituzionali nazionali e regionali.

2. Paesaggio e patrimoni

Il Documento strategico concepisce il **paesaggio** non solo in chiave di salvaguardia, vincolo, protezione ma, di più, **come palinsesto della cultura e dell'economia locale**. Sono inoltre chiari i valori di cui i 5C beneficiano. Un esempio è il richiamo ai boschi veri rispetto a quelli artificiali, una situazione di unicità che può tradursi in termini di attrattività turistica. Si tratta di indicazione progettuale da tradurre su più lati: consapevolezza del valore del patrimonio locale negli operatori e nei cittadini; strumenti per la tutela aggiornati ed efficaci e specialmente coordinati tra i 5C; azioni di valorizzazione con integrazioni e connessioni tra i 5C; precisione rispetto ai destinatari da coinvolgere per processi di attrattività.

Sul tema della tutela e della consapevolezza, diamo subito una evidenza storica efficace. Il 25 settembre **1969** nel primo centenario della costituzione del Comune di Besana si svolse una Tavola rotonda sul tema **"Prospettive future della Brianza"**, a cura dell'Associazione Amici della Brianza. Riportiamo la cronaca del dibattito del 1969 riscontrando come fossero ben espresse, già cinquant'anni addietro, le domande necessarie per una politica coordinata sul paesaggio³. Potrebbero servire come dato storico su cui innestare il nuovo impianto di proposte del Documento strategico.

Da Comune di Besana in occasione del centenario di costituzione di Besana. Resoconto del dibattito 25 settembre 1969. *Il presidente della Camera di Commercio di Como, Piero Baragiola, intrattiene l'attento uditorio sulla necessità di salvare il paesaggio che costituisce una delle ricchezze fondamentali della Brianza, dalla*

continua serie di attentati cui è soggetta. Gian Luigi Reggio docente di urbanistica Politecnico di Milano, ha parlato dell'evoluzione futura della Brianza vista dalla tutela dell'ambiente. Occorrono idee generali di programmazione che tengano conto dei caratteri particolari della Brianza. Si tratta di creare nuovi valori che non sommergano quelli del passato che ancora sussistono. Quali possono essere i mezzi per arrivare a questo processo di piano? Innanzitutto un progetto di carattere parziale nel territorio. Altra iniziativa sarebbe quella di un piano regionale di coordinamento. Questo piano è quello che potrà permettere alla Brianza un futuro logico e coerente che garantisca una realizzazione di tutte le parti con l'insieme.

Ha quindi preso la parola l'ingegner Gianni Albertini del Rotary club. Il relatore ha prospettato due punti per una azione intesa a salvaguardare le bellezze paesaggistiche e la integrità delle acque:

-Vincolo paesaggistico e relativo piano di realizzazione per la tutela delle bellezze naturali;

- Sensibilizzazione degli amministratori locali.

A questo proposito l'oratore ha ricordato la stesura affidata ad un gruppo di esperti di un vademecum contenente le norme essenziali a cui si dovrebbe attenere sia la civica amministrazione sia il progettista di un'opera privata. ...

Antonio Colombo, presidente del piano intercomunale Brianteo ha illustrato i problemi necessari per salvare la bellezza del-

³ Il Comune di Besana in Brianza 1969.

la Brianza. Questi comuni della Brianza ci scoppiano nelle mani, a noi amministratori ci si chiede il perché di certi nulla osta che noi lasciamo e che vanno a deturpare il paesaggio. ... Da una scorsa anche veloce che è stata data ai piani regolatori in questa Brianza, emerge una situazione che è assai preoccupante. Fra Comuni ci ignoriamo completamente, pur vivendo gomito a gomito, risolvendo i propri problemi con prospettive caotiche completamente diverse. E tra l'altro ognuno di noi affida ad urbanisti diversi, la soluzione di questi problemi. L'Urbanistica per quanto scienza, è certamente una scienza ma che ha un dato di soggettività tale per cui è assai difficile fare coordinare questi piani regolatori. Si arriva addirittura a qualche assurdo come esempio non riuscire a far coincidere le strade. Eccessi dovuti a non collaborazione tra vari Comuni. Bisogna cercare di portarla avanti attraverso questi comprensori ma per il momento esistono solo sulla carta e questo per carenza legislativa.

In sintesi

Rispetto alle criticità richiamate nella conferenza del 1969, si può riscontrare come tutti i PGT vigenti dei 5C abbiano a tema la qualità del paesaggio. Ne diamo conferma con i testi selezionati dai Piani che evidenziano strumenti e spazi per azioni convergenti. Il secondo tema del Documento strategico si conferma quindi come questione di merito comune ai 5C. La declinazione di "paesaggio come palinsesto della cultura e dell'economia" non è però immediata. Dovranno emergere nuove e incisive prassi capaci di rispondere e di andare oltre alle domande poste nel 1969. Se tutto deve poi arrivare a migliorare l'attrattività turistica, si devono considerare le evidenze sull'attuale stato dell'offerta di strutture alberghiere e simili e sul loro grado di fruizione. Forse opportuno cambiare i paradigmi di offerta di servizi turistici verso forme innovative e non tradizionali. L'intuizione del rapporto cultura – economia è peraltro tempestivo e in sintonia con le scelte na-

zionali ed europee. Siamo in pieno "**paradigma Matera**", anche con maggiori possibilità.

L'occasione dei PIC - Piani per la Cultura: consapevolezza del patrimonio dei 5C e attrattività

Il paradosso dei Comuni della Brianza collinare sono le numerose prerogative in ambito paesaggistico, culturale, delle presenze storico-artistiche ed archeologiche, ma con limitate **azioni di sistema**. Una occasione da non perdere è quella dei Piani Integrati per la Cultura previsti dalla Legge regionale 7 ottobre 2016 n. 25 "Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo". I PIC (art. 37) sono lo strumento per favorire lo sviluppo di una progettazione strategica a base culturale. Sono finalizzati ad attuare interventi di promozione del patrimonio e di integrazione con la produzione culturale. Da tali sinergie devono prodursi **legami con lo sviluppo economico e con l'attrattività turistica**.

Già ora i 5C e altri, nel buffer della piattaforma di pianificazione, propongono occasioni di attrazione con risposte ed adesioni importanti, dagli eventi sportivi alle fiere, ai festival musicali, alle proposte culturali alte. Si dovranno verificare gli spazi per diversa attrattività e per rapporti più stretti tra patrimoni fisici ed eventi. Di certo una vista a 5C porta a decine la quantità degli eventi, dei siti, dei punti di fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico. Con sviluppo di coordinamento, valorizzazione dei punti di maggior rilievo, costruzione di circuiti pubblico-privato, azioni di sistema. Se i PIC non dovessero concretizzarsi si dovrebbe comunque riprenderne la logica.

Estratti da documenti comunali

BESANA IN BRIANZA. Azioni per un paesaggio attrattivo⁴

Il paesaggio da salvaguardare va letto anche come elemento economicamente attrattivo. Non solo sensibilizzazione sulla tutela del paesaggio come valore, anche un nuovo modello di sviluppo con una economia di valorizzazione che trae beneficio dalle risorse naturali ed ambientali, dalle evidenze di storia, arte, cultura e biodiversità. Con un ruolo attivo da svolgere in termini di turismo, ma specialmente come elemento propulsivo di sviluppo della varietà di offerta di beni di architettura di pregio, di valori artistici, di prodotti alimentari, dell'artigianato.

Ambiti di azione per un uso consapevole del territorio con salvaguardia e valorizzazione del paesaggio ad esso connesso, dovrebbero prevedere:

- Manutenzione ambientale, con opere di manutenzione del verde, dei corsi d'acqua, di canali, rogge, rive, fiumi, sentieri, strade vicinali, finalizzate anche al monitoraggio e al contenimento del dissesto idrogeologico. Attività di recupero e commercio di biomasse.

- Riqualificazione edilizia. Recupero e riciclo di costruzioni incompiute e/o abusive. Opere di archeologia industriale mediante ristrutturazione e valorizzazione di strutture industriali e agricole di pregio.

- Viabilità. Progetto organico per costruzione e manutenzione di sentieri e piste ciclabili. Mappatura dettagliata dei percorsi.

- Promozione turismo di prossimità. Assistenza a tours naturalistici, iniziative bilaterali con altre regioni turistiche internazionali.

- Turismo, strutture ricettive. Miglioramento offerta agrituristica, B&B, locande, ristoranti, resorts, fattorie didattiche.

- Attrezzature ecoturistiche. Costruzione strutture di riparo e di sosta per camminatori, per "birdwatching, presidi dei parchi in luoghi isolati, ponti e passerelle di collegamento sentieri.

- Agricoltura. Agricoltura di qualità su scala locale per la promozione dei prodotti del territorio.

- Scuola. Didattica del paesaggio per la conoscenza dei tratti fondamentali del territorio.

- Sport. Strutture per la pratica di sport all'aria aperta.

CASATENNOVO. Valorizzare e progettare il paesaggio⁵

E' necessario: promuovere la valorizzazione, la tutela e la conoscenza e percezione del Paesaggio, quale bene pubblico di carattere economico, culturale e identitario. In particolare:

- Individuare gli elementi costitutivi del paesaggio casatese.

- Promuoverne la tutela, la ricomposizione in base alla vigente normativa, e la promozione in ambiti più vasti.

Per la valorizzazione e tutela del sistema dei sentieri storici:

- Individuazione dei sentieri storici.

- Definizione della Mappa dei sentieri storici sovra comunali.

- Definizione di regole di tutela dei sentieri.

- Implementare e tutelare la segnaletica dei sentieri.

- Relazionarsi con le associazioni di volontariato locale che già hanno operato in questi anni per la tutela e la segnaletica dei sentieri.

A completamento delle Linee Guida tracciate dalla Commissione per il paesaggio:

- Specificare le norme di tutela paesaggistica derivanti dalle disposizioni regionali.

- Recepire le indicazioni del PTCP.

- Individuare gli elementi di vulnerabilità e di rischio.

Piano del colore:

- Attraverso l'analisi dei cromatismi storici e della loro evoluzione realizzare una cartella colori da utilizzare negli interven-

⁴ Sintesi del Documento di Piano, PGT adottato a gennaio 2019.

⁵ Dal Documento di Piano, PGT approvato.

ti di manutenzione e recupero nei singoli borghi.

- Creazione di una cartella colori per gli interventi di nuova costruzione e per la manutenzione degli edifici "moderni".

Per incentivare la ricomposizione paesaggistica dei territori agricoli anche al fine della tutela e sicurezza idrogeologica dei luoghi:

- Ricostruire, anche attraverso analisi storiche, gli elementi costitutivi del paesaggio utili a garantire la sicurezza e la stabilità geologica dei corsi d'acqua.

- Individuare nel sistema normativo azioni per la progettazione paesaggistica di depositi dell'attività agricola ed edilizia, o altra attività simili.

MISSAGLIA. Esistenze di valore paesaggistico e tutele⁶

Vi sono significativi contesti di valore paesaggistico ed ambientale che caratterizzano e definiscono diverse definizioni della percezione delle visuali dell'ambiente naturale e delle aree agricole.

Una particolarità significativa rivestono i terrazzamenti appartenenti alla valle del Curone che per l'esposizione al sole e la profondità della porzione pianeggiante si prestano ad essere utilizzati per le coltivazioni storiche e tipiche dei luoghi quali il rosmarino o i vitigni.

Nella parte di territorio posta ad ovest, lungo il torrente Lavandaia vi sono terrazzamenti, per la maggior parte boscati che rivestono un carattere di natura paesaggistica.

Nella porzione centrale del territorio comunale vi sono le aree dedicate allo svolgimento dell'attività agricola, che afferisce ad una delle categorie economiche portanti sia del comune che della provincia e che contribuisce a definire il quadro d'insieme del paesaggio lungo le percorrenze. Un ulteriore elemento di importanza storico – ambientale, che costituisce elemento di riferimento per il paesaggio, è il sistema delle ville con parco storico che in parte costituiscono parte integrante dell'implan-

to del vecchio nucleo di cui un esempio possono essere la Villa Sormani e la villa Cioja, altre si distinguono in ambiti più prossimi alla zona agricola come la Villa Moneta o il Monastero della Misericordia.

Le macchie e gli ambiti boscati che rivestono un significato da un punto di vista paesistico ed ambientale si identificano territorialmente nelle aree valle del Curone oltre alle lingue boscate lungo il torrente Lavandaia così come identificate anche nel PIF (Piano di Indirizzo Forestale) provinciale.

... La variante urbanistica conterrà un progetto paesistico all'interno del quale verranno identificate le visuali paesistiche da sottoporre a tutela. In attuazione dei criteri contenuti anche nella recente L.R. n° 31 del 28.11.2014 modificativa della L.R. 12/2005 e s.m.i. inerente il contenimento del consumo di suolo verranno effettuate delle diverse considerazioni in relazione alle previsioni di espansione contenute nel vigente strumento urbanistico, privilegiando il completamento del tessuto residenziale esistente e limitando l'espansione agli ambiti di frangia del tessuto consolidato esistente con una edificazione di tipo rada, che meglio si integri rispetto alla tipologia di ville con giardino tipica dei luoghi. Una particolare attenzione verrà rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'inserimento di criteri complessivi volti ad incentivare il recupero del centro storico. La variante urbanistica ha tra i suoi indirizzi prioritari il contenimento del consumo di nuovo suolo, il recupero del patrimonio edilizio esistente anche attraverso l'applicazione del nuovo concetto di rigenerazione urbana, la valorizzazione della rete ecologica e del paesaggio.

MONTICELLO BRIANZA. Sistema rurale comunale⁷

Con il presente PGT si intende garantire la permanenza dell'attività agricola sul territorio; infatti già nel quadro conosciuto sono state riconosciute tutte le aziende agricole esistenti, compreso i terreni di pertinenza, ed alcune nuove aree destinate all'agricoltura, e cioè aree su cui possono essere esercitate trasformazioni edilizie dagli operatori di settore, anche laddove non sono ancora presenti dette attività. Appare evidente l'intenzione di non limitare lo sfruttamento del suolo a tali fini e quindi la spinta incentivante che si vuole affidare al PGT.

Nella medesima direzione deve essere letta l'implementazione delle aree di valore paesistico-ambientale, aree su cui può essere esercitata l'attività agricola ma ove è esclusa ogni tipo di edificazione presente e futura. Infatti, in via del tutto generale, ci sembra sensato che un'area a cui viene attribuita una tale identità non possa essere trasformata in edificabile a qualunque titolo, ancorché di tipo pubblico. In sostanza si ritiene che l'attribuzione di un tale vincolo costituisca garanzia di reperimento di aree per l'attività degli agricoltori.

Inoltre, l'assunzione da parte del PGT di tutti i "pettini" (aree dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici) e l'implementazione degli stessi laddove la pianificazione provinciale non è arrivata per ovvi motivi di scala di studio costituiscono un altro esempio di come la presente pianificazione intende favorire l'attività agricola. Infatti l'apposizione di detti vincoli garantisce la non edificazione di un'ulteriore grande quantità di aree e pertanto si producono effetti che non possono essere assimilati solo a quelli di tipo ambientale.

TRIUGGIO. La carta della sensibilità del paesaggio⁸

Il sistema del paesaggio. Le analisi condotte trovano momento di sintesi interpretativa nella "Carta della sensibilità del

paesaggio" atta ad esprimere la minore o maggiore capacità di ciascun ambito urbano ed extraurbano ad assorbire nuove trasformazioni. Triuggio non manca certo di elementi "rilevanti" (ovvero noti, importanti, fattori dell'identità locale) individuati nella "Carta del Paesaggio": le istituzioni per la tutela del paesaggio (gli ambiti per vari motivi sottoposti a vincolo); gli elementi di carattere storico-architettonico (architetture religiose, ville, architetture produttive, cascine, che hanno segnato e segnano la storia locale e non); gli elementi naturali (boschi, siepi, filari, orli di scarpata, corsi d'acqua); gli aspetti legati alla percezione visiva e quelli di natura simbolica. ... Il giudizio di integrità implica una valutazione nel merito della permanenza dei caratteri formali e materici originari dei sistemi paesaggistici in cui si articola il territorio. Il termine integrità va inteso, quindi, come integrità territoriale legato alla divisione in nuclei, alla presenza di sfrangiamenti e di edificato sparso; come integrità insediativa ovvero come verifica del grado di compromissione del tessuto insediativo mediante compromissioni e/o sostituzioni; come integrità del paesaggio agrario e permanenza delle colture e delle parcellizzazioni territoriali, come integrità naturalistica e ambientale legata alla permanenza e alla funzionalità di aree e sistemi naturali.

Sulla base delle analisi condotte e secondo le modalità indicate dalla D.G.R. del 29 dicembre 2005 n°8/1681 "Modalità per la pianificazione comunale (L.r. 12/2005 art.7)" si sono, dunque, attribuite le seguenti classi di sensibilità:

Classe 5 - Sensibilità paesistica molto alta: si tratta di quegli ambiti di notevole interesse storico-artistico, paesaggistico e ambientale il cui pubblico interesse è già esplicitamente decretato dall'apposizione di specifici vincoli di tutela;

⁶ Dalla Relazione del PGT approvato.

⁷ Dal Documento di Piano del PGT approvato.

⁸ Dal Documento di Piano del PGT approvato.

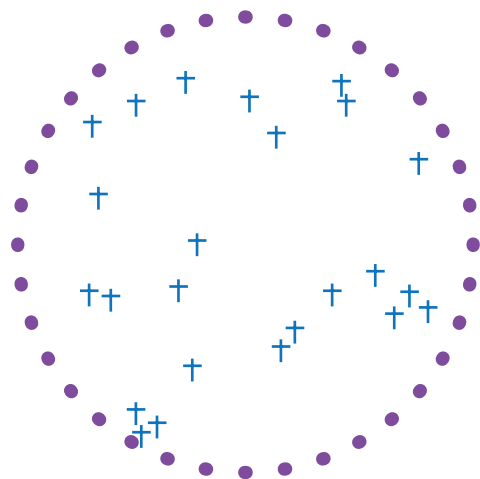
Classe 4 - Sensibilità paesistica alta: si tratta degli ambiti urbani di impianto storico;

Classe 3 - Sensibilità paesistica media: si tratta degli ambiti urbani in cui è riconoscibile la presenza di elementi rappresentativi della cultura locale, degli ambiti in stretta prossimità con brani di paesaggio a sensibilità molto alta, del paesaggio agrario;

Classe 2 - Sensibilità paesistica bassa: si tratta degli ambiti urbani caratterizzati da edilizia recente, residenziale e produttiva, strutturate attorno a percorsi ad elevata percorrenza e alle strade che regolano gli spostamenti attraverso la città. ...

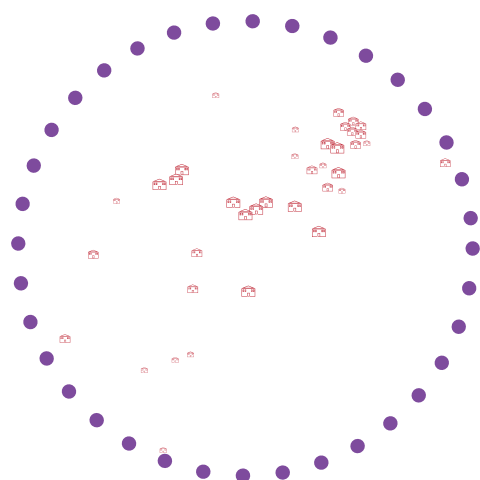
Si precisa che se una classe di sensibilità alta richiede, nelle trasformazioni, un'attenta considerazione degli elementi e dei valori che la determinano (condizionando l'iter procedurale dell'attività edilizia), l'attribuzione di una classe di sensibilità inferiore sta ad indicare non paesaggi dove ogni trasformazione è possibile, ma piuttosto paesaggi che richiedono più di altri la creazione di nuove qualità attraverso progetti di riqualificazione o nuova progettazione in grado di apportare un evidente valore aggiunto.

Elementi del patrimonio materiale:



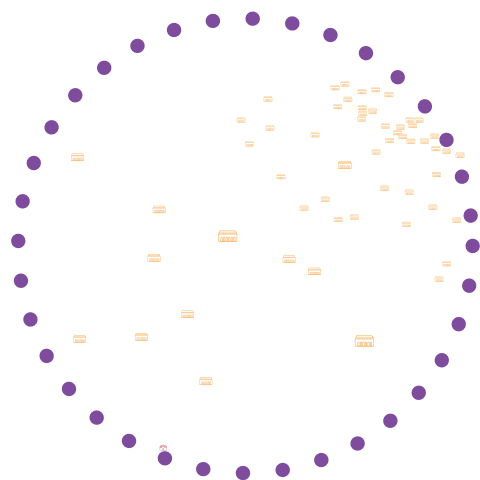
IL RELIGIOSO

39 edifici religiosi



I LUOGHI DI VILLEGGIATURA

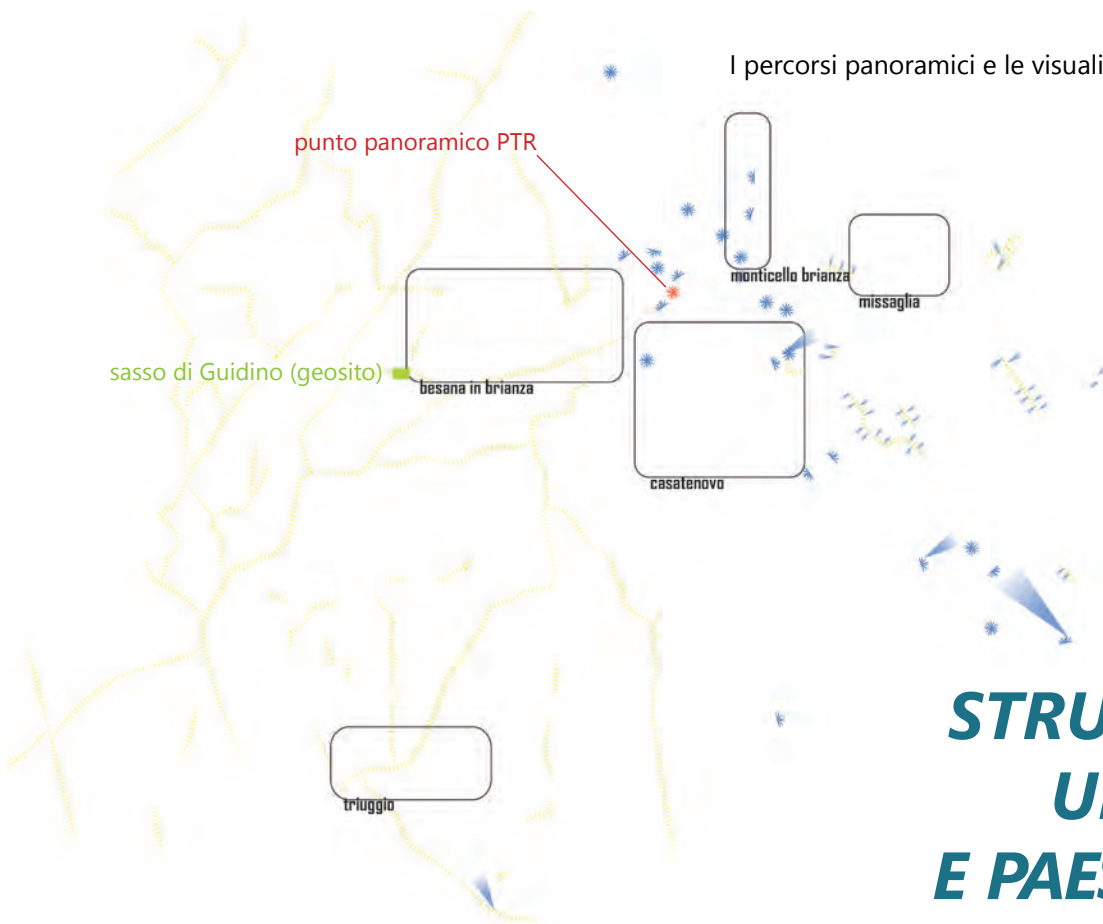
34 ville



L'EDILIZIA RURALE

62 cascine

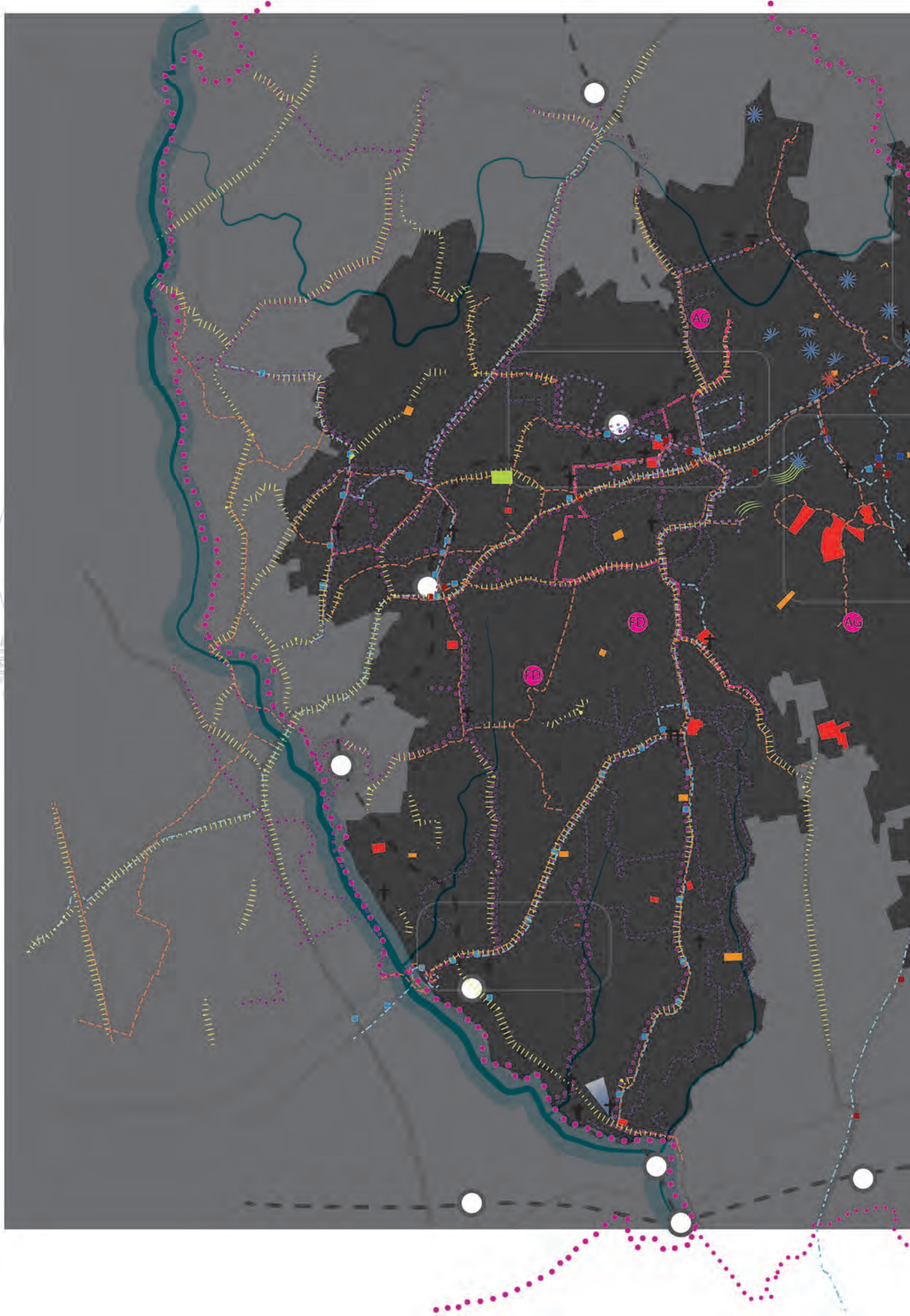
I percorsi panoramici e le visuali



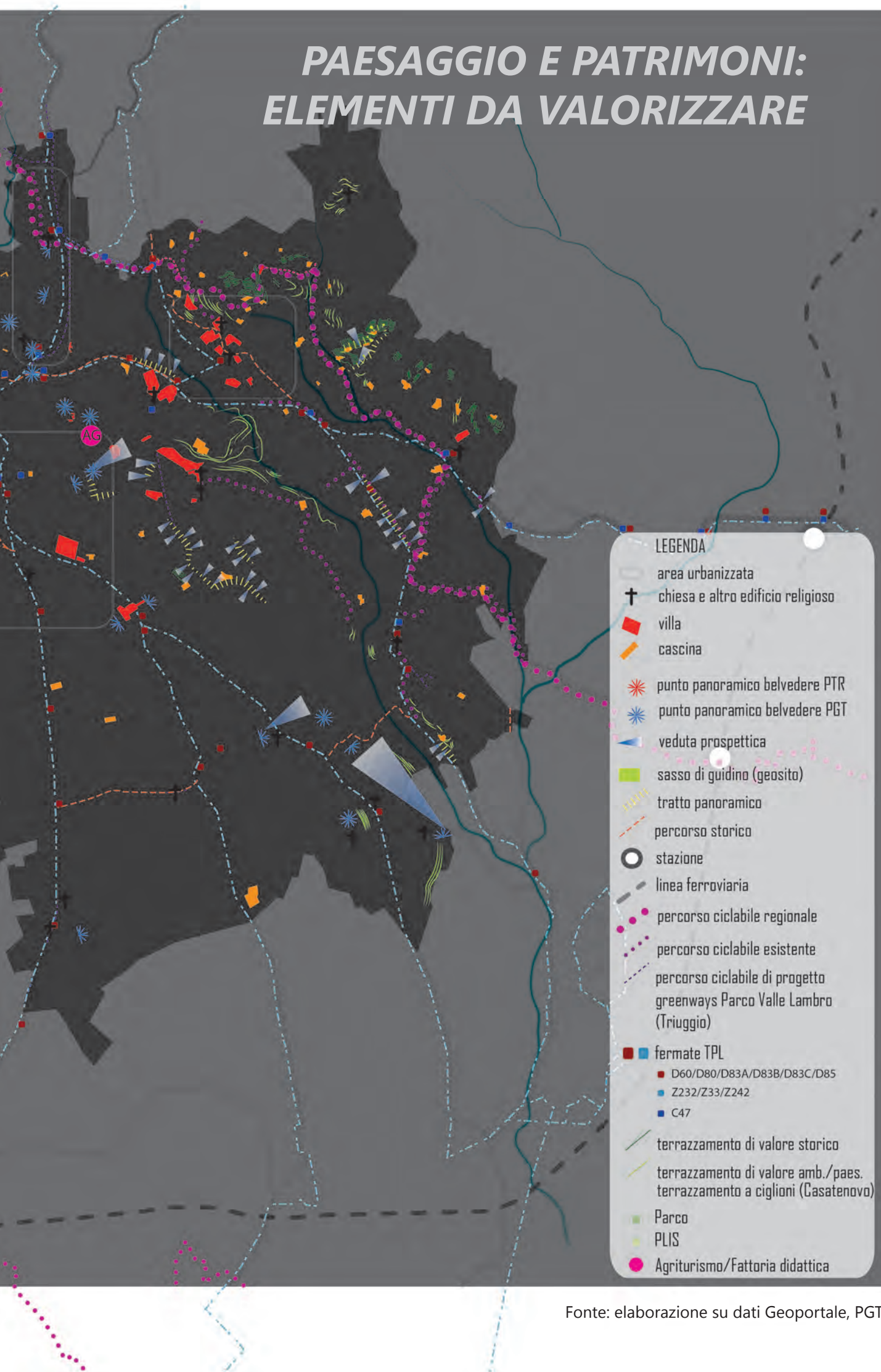
**STRUTTURA
URBANA
E PAESAGGIO
ECONOMIA
RESIDENZA
ATTRATTIVITA'
TURISTICA**



I terrazzamenti di valore storico (verde scuro)
e quelli di valore ambientale-paesaggistico
(verde chiaro)



PAESAGGIO E PATRIMONI: ELEMENTI DA VALORIZZARE



Fonte: elaborazione su dati Geoportale, PGT

3. Consumo di suolo e rigenerazione

L'uso del suolo nei 5C è stato meno impattante che altrove ma non ininfluente. Si tratta di valori che vedono quasi **rad-doppiare** per tutti i Comuni la **superficie urbanizzata** in trent'anni.

Ha concorso la scelta dei PGT di stimare una crescita della popolazione e dei relativi diritti edificatori sovra dimensionata rispetto alle effettive tendenze demografiche.

Sono opportune visioni di crescita demografica più realistiche per dimensionare correttamente lo sviluppo insediativo. Si dovrà considerare la prospettiva che la crescita demografica si attenui progressivamente al 2025, fino a mettersi in territorio negativo. Parte delle previsioni insediative non si sono inoltre concretizzate e molti degli AT – Ambiti di Trasformazione indicati nei PGT non hanno avuto attuazione. Sono inoltre presenti aree dismesse a destinazione non precisata. Per tutto ciò è matura la **necessità di una verifica puntuale nei PGT**.

Le indicazioni del Piano Territoriale Regionale

L'occasione per porvi mano è nelle prescrizioni regionali. Il Piano Territoriale Regionale, approvato dal Consiglio Regionale lombardo nel dicembre 2018 ha definito tempi, regole, strumenti e metodi per affrontare nei PGT il tema della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana⁹.

Il riferimento primario è nell'obiettivo quantitativo esplicito di consumo di suolo "zero" nel 2050 previsto anche dall'Unione Europea. La relazione del PTR "Progetto di piano" prevede come "primo e importante traguardo ... la riduzione

delle attuali previsioni urbanistiche dei PGT. Lo scenario di breve termine che ci si immagina è quello di vedere ridotto del 25% circa la previsione di nuove trasformazioni su suolo libero. Si tratta di una soglia tendenziale che tutti devono guardare nel breve periodo, poi, quando i dati e le informazioni saranno più certe e rispondenti ai reali fabbisogni, si potranno prevedere soglie di riduzione più deterministiche".

Il PTR individua, nella tavola 01, sulla base delle analisi della struttura insediativa, della pianificazione di area vasta e delle unità tipologiche e geografiche di paesaggi, gli **Ambiti territoriali omogenei** per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali "elementi base" per differenziare i criteri di riduzione del consumo di suolo e quali riferimenti territoriali unitari per l'articolazione del PTR, la pianificazione sovralocale e locale comprensiva delle scelte di rigenerazione urbana.

ATO n.4 – Brianza e Brianza orientale

E' l'ambito a cui appartengono i 5C, questi i dettagli e le indicazioni previste dal PTR.

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco. L'indice di urbanizzazione

⁹ Si vedano tutti i documenti in: <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/consumo-di-suolo-integrazione-ptr-lr-31-2014>

provinciale, del 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo. ...

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico, da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni). ...

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, SIC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS della Brianza Centrale nel Comune di Segre, PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Cavallera, PLIS della Brughiera Briantea, Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo.

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore. In queste

porzioni, però, si registrano condizioni diverse tra est e ovest. La porzione ad ovest, di piccola estensione, è connotata da una qualità dei suoli variabile e da un sistema delle tutele ambientali che investe una grossa percentuale di aree libere.

Probabilmente per effetto anche delle tutele indotte dal Parco Regionale e dalla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di primo sviluppo della Brianza, le previsioni di trasformazione sono, qui, meno intense che nel resto dell'ambito.

L'apporto della politica della rigenerazione al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi, sembra, di scarsa entità, o comunque con una incidenza non rilevabile alla scala regionale. Le previsioni di trasformazione non sembrano occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumono, perlopiù, il carattere di completamento dei margini urbani. Tuttavia, anche questo territorio appartiene alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda, dove i suoli liberi periurbani (rurali e non) assumono uno specifico ruolo per la definizione delle politiche di consumo di suolo. La diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Sembra però possibile, stante l'assenza di significative alternative di rigenerazione, che il soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP) possa anche riguardare quote di aree libere. ... Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana, che attraverserà trasversalmente questi territori connettendoli direttamente ai sistemi metropolitani di Bergamo e Brescia (ad est) e all'aeroporto di Malpensa ad ovest.

La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri di giudizio e i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali periurbani.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di

suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP). ...

Infine, la zona al confine con la Brianza Lecchese (a nord di Carate Brianza). Qui sono presenti suoli agricoli di qualità variabile, con alternanza di classi da alta e a media. Il sistema insediativo appare, però, più diffuso e sfrangiato all'interno del tessuto rurale, con sensibile frammentazione delle aree libere.

Le previsioni di trasformazione programmate nell'area, generalmente di completamento dei bordi urbani, hanno dimensioni variabili e, in alcuni casi, di elevata estensione pur in presenza di potenzialità di rigenerazione significative.

Il sistema delle tutele ambientali garantisce, più che nel Vimercatese, il contenimento del consumo di suolo.

Anche in questo caso, però, la riduzione del consumo di suolo deve essere incisiva, privilegiando le previsioni di rigenerazione urbana. La presenza di alcuni poli di scala provinciale potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

La maggior parte dell'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto

urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Aree dismesse e processi di recupero/ rigenerazione

L'individuazione degli Ambiti di trasformazione ha uno stretto legame con le cosiddette Aree della rigenerazione considerate azione prioritaria dal PTR integrato ai sensi della l.r.31/2014. Il PTR indica infatti quale priorità la rigenerazione - e la stessa Regione Lombardia sta provvedendo all'**aggiornamento delle aree dismesse** censite tra il 2008 e il 2010 - che verrà periodicamente aggiornato grazie al supporto delle Amministrazioni locali.

Per i 5 Comuni ne risultano 5, una in Comune di Besana in Brianza (8.000 mq di SLP da destinare ad usi residenziali) localizzata in Via San Nazzaro, le altre 4 appartenenti al complesso ex Vismara localizzato a Casatenovo. In particolare, due di queste sono classificate Aree da rigenerare. Si tratta di due aree dismesse nel 1984, l'area VISTER, la divisione farmaceutica della ditta Francesco Vismara salumificio nata nel 1940 (i quasi 6 ettari citati sopra), in fase di bonifica e la ex Falegnameria Vismara (12.207 mq di SLP per destinazione d'uso prevalentemente residenziale).

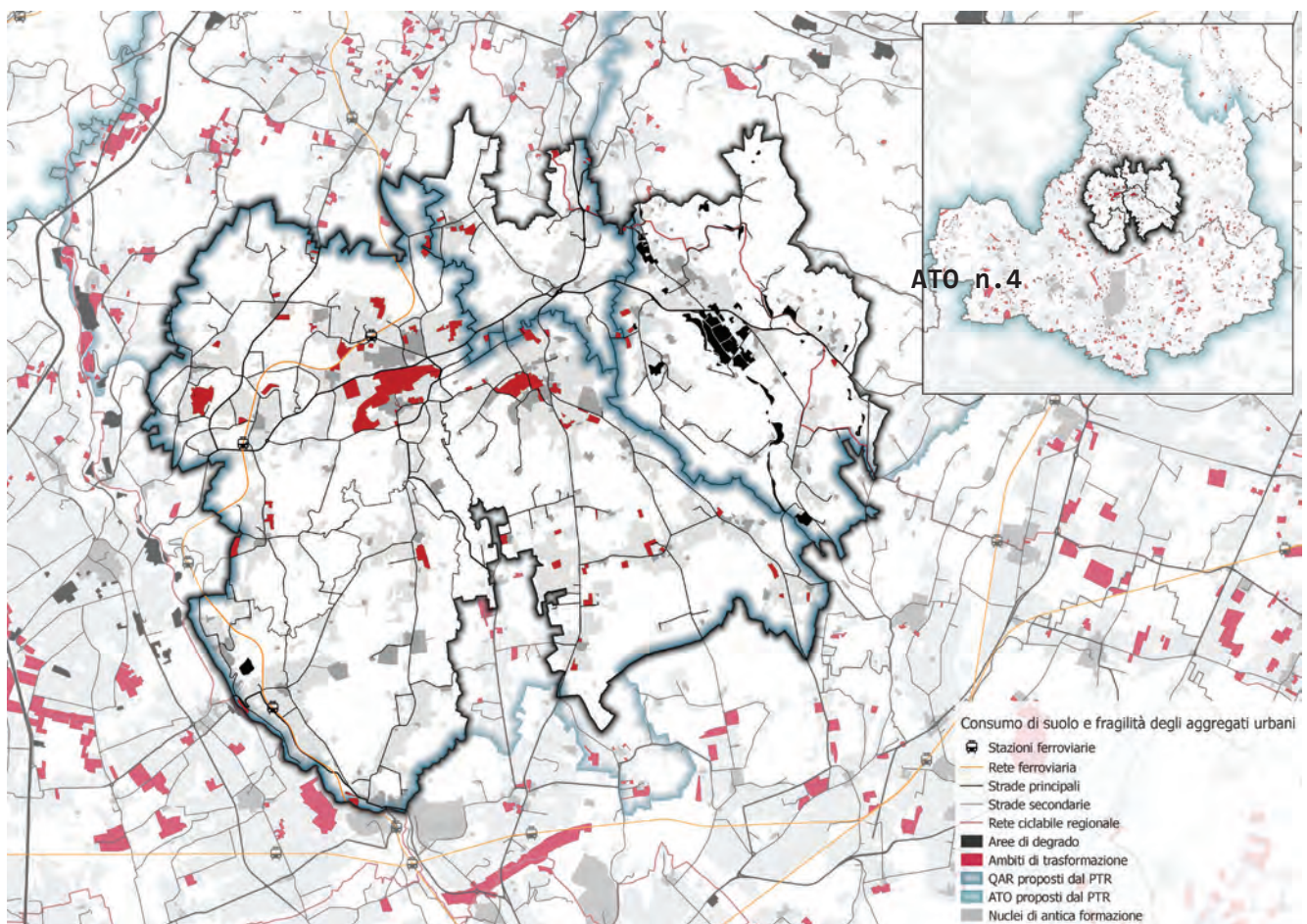
Specificità dei NAF – Nuclei di Antica Formazione

Tutti i PGT dei 5C ne trattano con ricchezza di analisi tanto che ci sembra fattibile arrivare ad un vero e proprio **catalogo dei NAF**. Il catalogo dovrebbe servire a definire e avviare una politica specifica sui Nuclei non solo per evidenziarne l'esistenza. I NAF sono l'essenza del modello insediativo dei 5C, **uno dei valori del patrimonio locale**. Sono anche in sofferenza per i problemi derivanti dall'età di costruzione, dalle pressioni del traffico, da perdite di residenza. Una **politica specifica** dovrà contenere valori legati alla rigenerazione, al grado di qualità-sostenibilità degli edifici, al senso di comunità, allo stato dei servizi. Servirà vista lunga ma è necessario e per certi versi prioritario che venga avviata.

Il PGT di Besana*

Il tema consumo di suolo ha occasione di precisazione tra i 5C anche dal confronto con il PGT di Besana, adottato nel gennaio 2019. Il Piano ha rispettato i principi del Documento Strategico dei 5C e ha costruito un quadro di azioni di area vasta. Ci sono le condizioni per una condivisione da parte degli altri Comuni di programmi, monitoraggi, metodi, linguaggi, analisi. In particolare, relativamente al Programma della Mobilità sostenibile, la introduzione dei Servizi ecosistemici e della rete ecologica di dettaglio comunale, gli snodi cui possono collegarsi i Comuni per un assetto sovracomunale.

Rappresentazione delle aree dismesse e degli ambiti di degrado, inseriti nei Quadri Ambientali di Riferimento (QAR) previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica del PTR



Fonte: elaborazione su dati Geoportale RL

L'esempio più chiaro riguarda la progettazione dei Grandi parchi agricoli multifunzionali (ASA) descritti attraverso una scheda progettuale che riporta, attraverso testi e immagini, le caratteristiche qualitative e quantitative principali e si prestano ad essere attuati per fasi e secondo priorità e modalità di finanziamento definite dall'amministrazione stessa. Gli "ASA", applicati ai territori dei 5 Comuni, stabilirebbero una piattaforma agro-alimentare potente e di dimensioni tali da poter veramente innescare politiche di valorizzazione/marketing territoriale attraverso riconoscimento di "Brand" e "prodotti tipici" dei 5C.

Da non trascurare inoltre l'effetto **"esperienza emblematica" di livello regionale** che avrebbe la scelta di coordinare i processi di revisione dei PGT.

Basi comuni tra i PGT*

PIANIFICAZIONE

Fase analitica conoscitiva

- Comune modello di RSA - Rapporto Stato Ambiente
- Comune CARTA della Qualità dei SUOLI e del CONSUMO di SUOLO
- Unico set di Indicatori per il Monitoraggio di Piano e VAS

Fase di definizione delle strategie

- QUADRO STRATEGICO di AREA comune che identifica:

o Temi condivisi [ASSI]

o Obiettivi comuni [PROGRAMMI]

o Azioni di interesse comune [INTERVENTI]

Il Quadro strategico può contenere tutti gli elementi di scala intercomunale, ad esempio in materia di Ambiente - risorse naturali - paesaggio costruito [reti ecologiche, etc] - Spostamenti e relazioni, mobilità/viabilità/reti e percorsi - Funzioni "Magnet" poli attrattori SPORT CULTURA COMMERCIO PRODUZIONE - Servizi (sociali - abitativi - etc), che saranno acquisiti nei singoli Documenti di Piano di ogni Comune. Sarebbe politicamente utile sancire anche una esplicita condivisione in sede di Conferenza dei Sindaci.

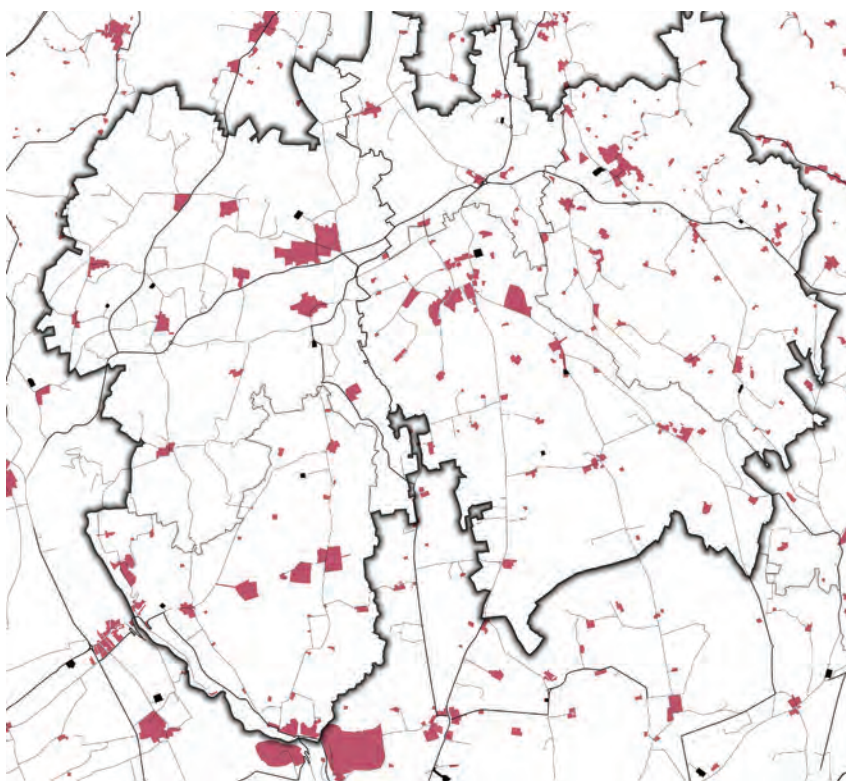
FASE DI REDAZIONE dei DOCUMENTI DI PIANO

- Piattaforma unica per i vari PGT
- Definizione Informatizzazione e Geoportale comune.

FASE DELL'ATTUAZIONE DEI PGT

Raccolta annuale delle proposte di attuazione degli Ambiti di Trasformazione. Se concordata a livello dei 5 Comuni consentirà di avere un quadro delle potenzialità attivabili e il possibile effetto sinergico.

Rappresentazione dei Nuclei di Antica Formazione (NAF)



Fonte: elaborazione su dati Geoportale RL

* Note a cura dell'arch. Gianluca Della Mea - Responsabile dell'Area Gestione Territorio e dell'arch. Antonio Viscomi - Assessore all'Urbanistica del Comune di Besana in Brianza.

PIANO DEI SERVIZI

Elaborato Norme di Attuazione. Introduce lo strumento del Programma di Attuazione dei Servizi. Se concordato a livello dei 5 Comuni consentirà di avere uno strumento di coordinamento efficace per individuare priorità e tempi di attuazione della politica sui Servizi intercomunali.

Introduce lo strumento delle Schede programma: 1. Programma Mobilità Sostenibile; 2. Rete ecologica; 3. Parchi Agricoli Multifunzionali.

Se condivisa questa impostazione a livello dei 5 Comuni si potrebbe adottare un linguaggio comune e facilitare l'attuazione dei Servizi con progetti intercomunali.


Data room/Archivi comuni

Qualsiasi partecipazione a bandi complessi o qualsiasi confronto con operatori economici ed immobiliari, richiede un **apparato di conoscenza a cinque ore non disponibile**.


Si deve quindi evidenziare l'effetto conoscenza che produce la redazione dei PGT sulle singole unità di territorio e le potenzialità che verrebbero generate scegliendo una lettura territoriale alla scala dei 5C. Non esiste infatti ancora una "data room" dei 5C, un archivio comune, dove prendere consapevolezza delle trasformazioni e delle caratterizzazioni territoriali dei 5C. Questo Atlante ne simula l'impianto ma molto di più può essere concepito come esito di accumulazione della strumentazione cartografica dei PGT e delle banche dati comunali.


L'esempio di Besana in Brianza per la redazione della Carta del Consumo di Suolo (materiale revisione PGT)


LEGENDA


 Confine Comunale - Besana in Brianza

 Superficie agricola/naturale


 Superficie urbanizzata


 Superficie urbanizzata interessata dagli ATdel DdP - PGT 2008_Variante 2012


 Superficie urbanizzata interessata dagli IEU/PII/PL/PR del PdR - PGT 2008_Variante 2014


 Superficie urbanizzata interessata da aree a Servizi di previsione non attuate - PGT 2008


 Aree della rigenerazione


 Superficie agricola/naturale


 Superficie urbanizzata

 Superficie urbanizzabile

 Aree della rigenerazione

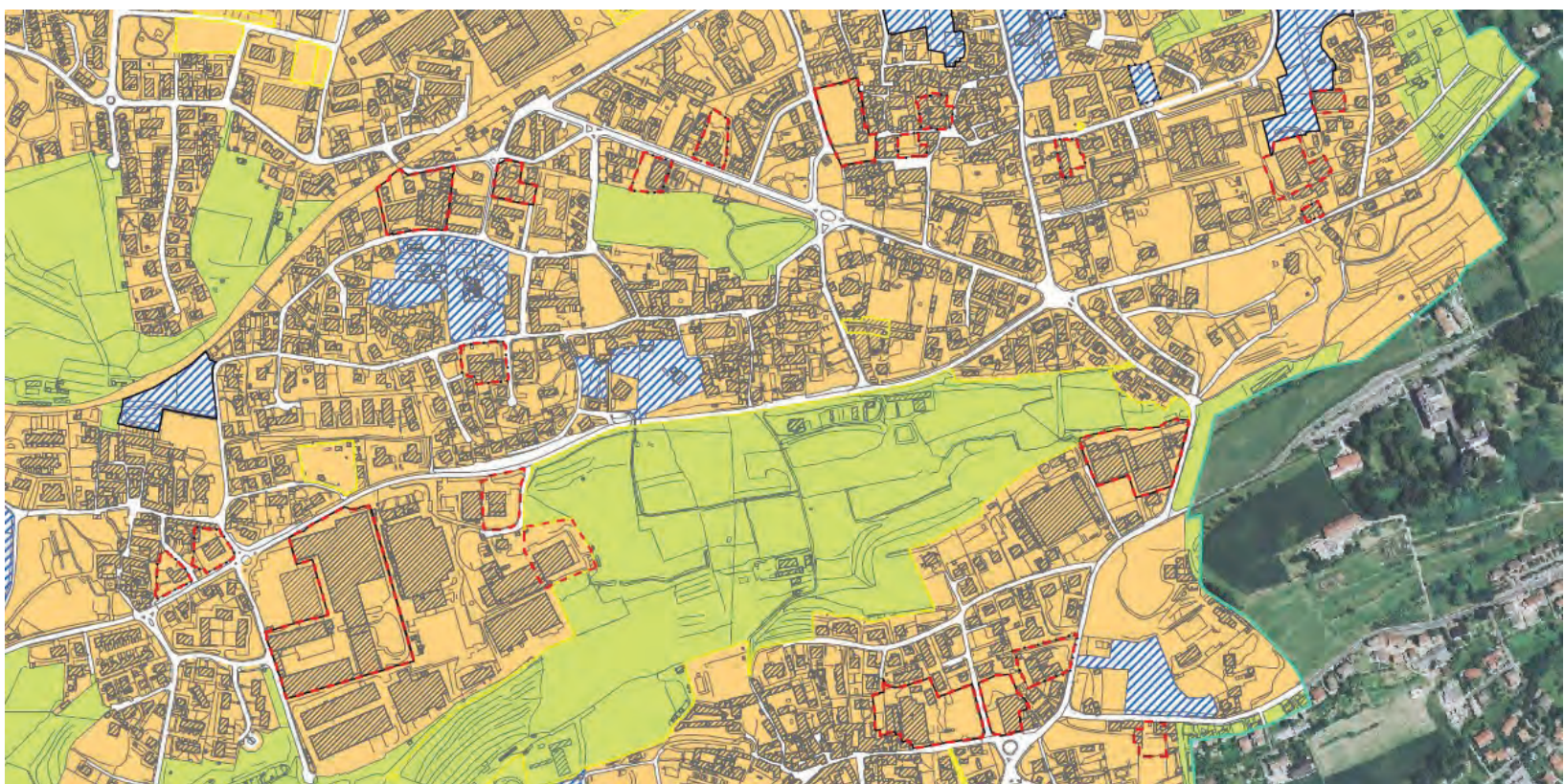
 Ambiti di Trasformazione del DdP - Proposta di Variante PGT

 IEU/PR del PdR - Proposta di Variante PGT

 Aree a Servizi di previsione - Proposta di Variante PGT

Estratto: *legenda stato di fatto*

Estratto: *legenda stato di diritto*



4. Pressioni e rischi ambientali

Si propone in questa sezione una rappresentazione delle criticità ambientali presenti nel territorio dei 5C ed un approccio per trattarle. Facciamo sintesi, in premessa, dei risultati dell'ultimo **Global Risks Report** curato dal World Economic Forum¹⁰.

Per il rapporto mondiale le nostre sono le generazioni che godono di risorse tecnologiche, scientifiche e finanziarie senza precedenti, che dovremmo usare per tracciare un percorso verso un futuro complessivamente più sostenibile. Eppure molti segnali indicano che accelerazione e interconnessione in ogni campo stiano accentuando **il problema dei limiti dell'attività umana**.

L'umanità è diventata straordinariamente esperta nel comprendere come mitigare i rischi convenzionali che possono essere isolati e gestiti con approcci standard di gestione del rischio. Ma siamo molto meno competenti quando si tratta di affrontare rischi complessi in sistemi interconnessi che stanno alla base del nostro mondo, come organizzazioni, economie, società e ambiente. Quando il rischio coinvolge o attraversa un sistema complesso, il pericolo non è un danno incrementale ma una brusca transizione verso uno status quo nuovo, imprevisto e subottimale. Nella inchiesta annuale del Global Risks sono in particolare aumentati di importanza i **rischi ambientali**, dagli eventi atmosferici di grande impatto, alle temperature estreme; la perdita di biodiversità; l'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua; i fallimenti della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Tutti e cinque i rischi in questa categoria sono entrati nei livelli più critici,

indicando percezioni superiori alla media sia di probabilità che di impatto.

Tuttavia, sempre secondo il Rapporto, la vera sfida sistemica risiede nella profondità dell'interconnessione tra questi rischi ambientali e i rischi di altre categorie, come le crisi idriche, le migrazioni involontarie, fino a gravi interruzioni delle infrastrutture critiche. Alcuni dati sono così espliciti da non poter essere più trascurati, come quello che oltre il 90% della popolazione mondiale vive in aree con livelli di inquinamento atmosferico che superano le linee guida dell'OMS. Peraltro, molti dei **rischi associati alla salute** non sono ancora ben compresi.

Sta comunque crescendo un sistema di collaborazioni sub-nazionale e pubblico-privato che può diventare un mezzo sempre più importante per contrastare i cambiamenti climatici e altri rischi ambientali. Anche nella **piccola scala** è tuttavia necessario conoscere e affrontare le sfide ambientali e i rischi connessi, in attesa che la transizione verso un universo a basse emissioni di carbonio sia sicura e più veloce possibile.

I rischi localizzati nei 5 Comuni secondo il PRIM - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi

Questo approccio è stato adottato anche da Regione Lombardia con il **Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM)**. Il PRIM considera due principali categorie di rischio definite in

¹⁰ <http://reports.weforum.org/global-risks-2018/global-risks-landscape-2018/#landscape//>

base alla loro natura e frequenza. I rischi maggiori, ovvero frequenti o probabili, naturali o tecnologici come il rischio idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi. Il rischio di incidenti socialmente rilevanti da incidenti stradali, sul lavoro e attinenti alla sicurezza urbana. Per ciascuno dei rischi considerati il Programma Regionale PRIM ha approfondito le possibili relazioni valutando la possibilità di effetti domino o di potenziali livelli di pericolosità per specifiche aree territoriali. Per ognuno dei comuni lombardi è così disponibile un **“Attestato di sicurezza”**^{10.a} con indicatori e informazioni relative all’esposizione al rischio.

Dagli attestati regionali emergono sensibilità al rischio industriale, idrogeologico e al rischio prodotto dal traffico veicolare. Si vedano le rispettive cartografie.

Sui temi indicati è già stata attivata attenzione specifica nei 5C di cui diamo esempi. Sono ai primi passi i progetti di affrontamento delle tematiche ambientali, in forme integrate e multidimensionali tipo **PASA - Programma Azioni Strategiche per l’Ambiente**. Sono lo strumento programmatico che, a livello comunale, delinea le azioni e gli interventi funzionali alla costruzione della Strategia Comunale per la Sostenibilità Ambientale.

Anche in questo caso sono ampi gli spazi di coordinamento delle analisi e degli strumenti di intervento.

Altri esempi vengono dai PGT dei 5C che presentiamo con richiami ai testi originali: la classificazione preventiva per limitare problemi di tipo geologico (Casatenovo) e le azioni attuabili con i PUT – Piani Urbani del Traffico (Missaglia).

In sintesi

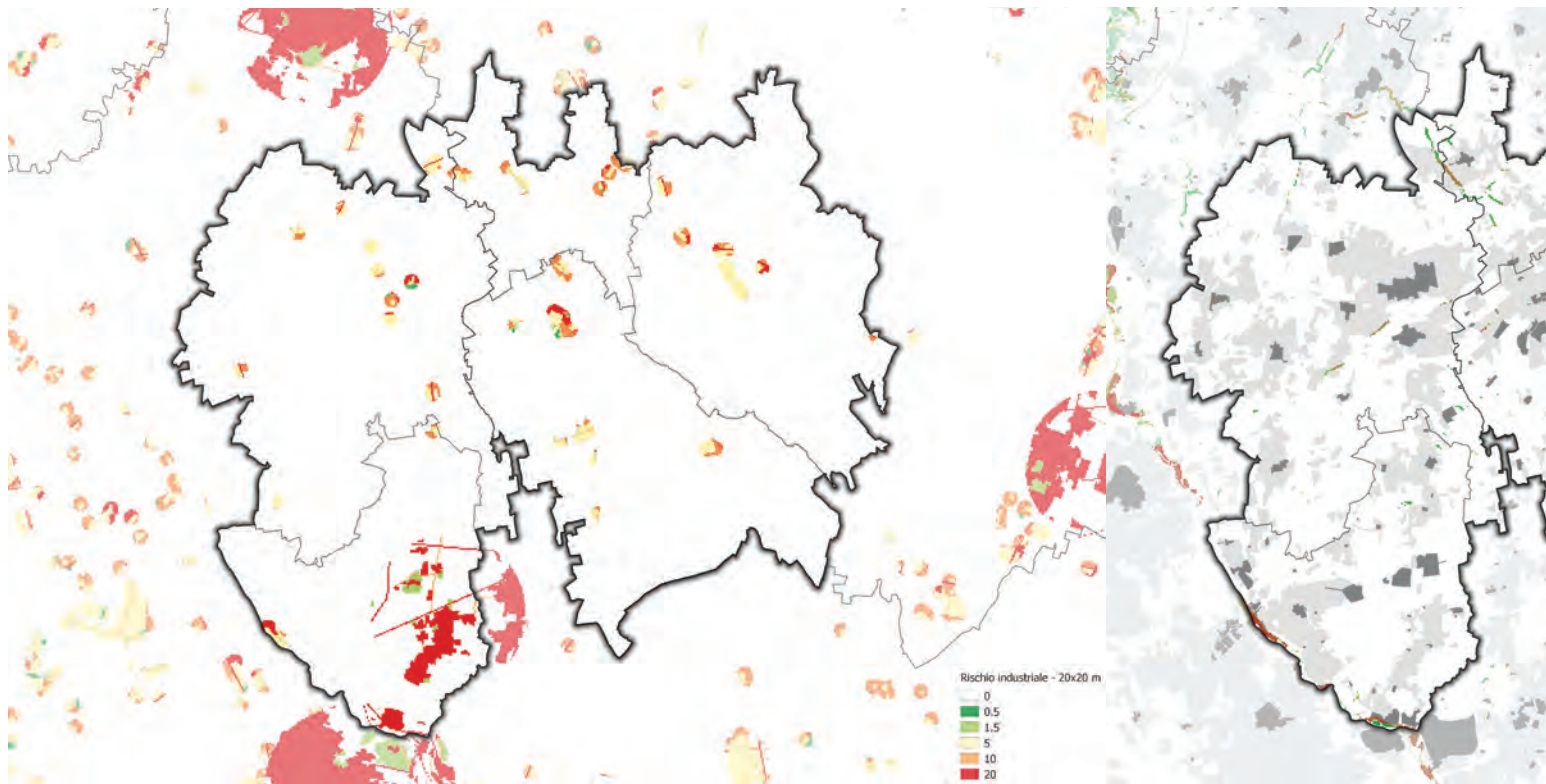
I temi delle pressioni ambientali e del rischio sono di alta complessità, richiedono attenzione continua nella scala locale per gli effetti puntuali anche pesanti che possono determinare. Sono arginabili in parte con gli strumenti della protezione civile ma sollecitano una più robusta e innovativa capacità di fronteggiamento,

pubblica e privata. Alla scala dei 5C azioni sull’incidentalità stradale o per i Piani di sostenibilità, potrebbero segnare un nuovo stile di intervento.

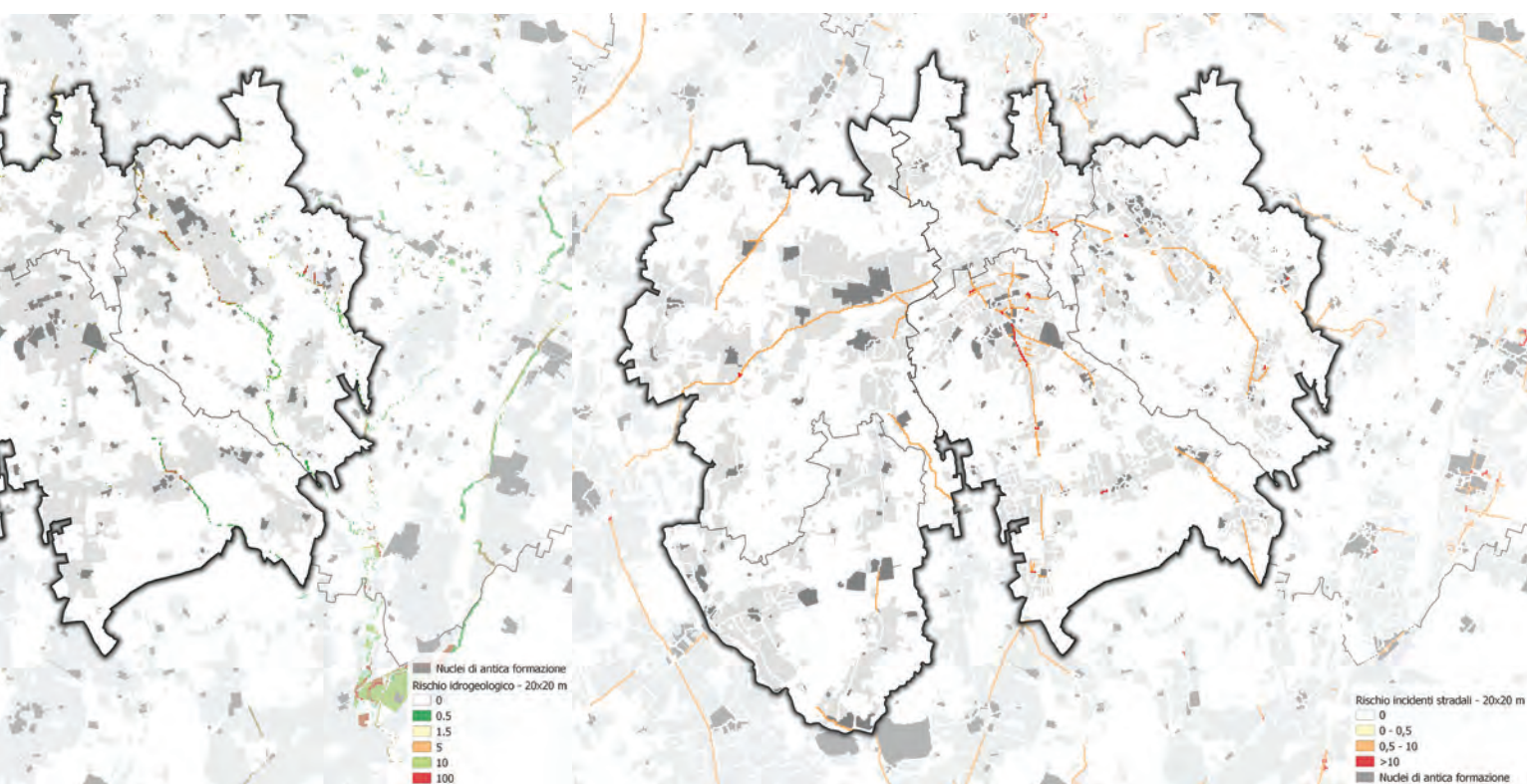
Si consideri peraltro un aspetto positivamente correlato allo status dei 5C. In tutte le città del pianeta sono in corso tentativi per affrontare rischi e sostenibilità ma la loro declinazione è sempre, necessariamente, a livello di quartiere. I piccoli centri incorporano già una taglia che si presta per politiche sostenibili e possono essere attori reali quando si tratta di sviluppare soluzioni ecosostenibili.

^{10.a} <https://sicurezza.servizirl.it/primviewer/>

Da sinistra a destra: rappresentazione del rischio industriale, idrogeologico e del rischio incidenti stradali



Fonte: elaborazione su dati PRIM



Estratti da documenti comunali

CASATENNOVO. Studio geologico del territorio comunale, 2013. Classi di limitazione per prevenire situazioni problematiche

Sono evidenziati nel territorio comunale elementi di vulnerabilità che, seppure di entità ridotta rispetto ad altre zone del territorio italiano e lombardo, devono comunque essere attentamente considerati nell'ambito degli interventi pianificatori. La carta di fattibilità del PGT di Casatenovo (Tavola 19 e Tavola 20) riporta quattro classi in cui si possono avere gravi o assenti limitazioni all'uso del territorio (previste per prevenire situazioni problematiche).

Sono state classificate con gravi limitazioni le aree lungo le valli con potenziale propensione ai dissesti. In queste aree dovrà inoltre essere mantenuta una idonea forestazione ai fini di prevenire l'instabilità dei versanti, mentre eventuali interventi che le interessano dovranno essere attentamente, studiati, valutati e regolamentati. Con consistenti limitazioni sono state considerate le aree interessate da situazioni geotecniche parzialmente sfavorevoli per la presenza di "occhi pollini" e falde sospese; i problemi connessi a queste situazioni, una volta conosciute nel dettaglio grazie ad idonee indagini, possono essere risolti nell'ambito della progettazione e realizzazione dei manufatti come peraltro già avvenuto.

Con modeste limitazioni sono delimitate tutte quelle aree interessate da fenomeni di ristagno dovuto a condizioni naturali e/o al sottodimensionamento della rete di smaltimento delle acque, gravata da un carico provenienti dalle superfici impermeabilizzate. Infine, i corsi d'acqua ricadono all'interno di quanto previsto dalla Legge 431/85, che impone un vincolo paesaggistico per una fascia di 150 m di distanza dai corsi d'acqua. Un ulteriore ed importante vincolo è costituito dalla presenza nel settore occidentale del Parco Naturale della Valle del Lambro, che può costituire una occasione di sistemazione e

riqualificazione di quell'area dal punto di vista idraulico-forestale e di una sua valorizzazione dal punto di vista ambientale.

MISSAGLIA. Studio urbanistico finalizzato al miglioramento della mobilità pubblica e privata. Piano Urbano del Traffico (PUT), 2016.

Il Piano del Traffico Urbano (PTU) è costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento della circolazione stradale dell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili ed utilizzabili nel breve periodo oltre che dalla previsione di interventi più consistenti.

Persegue i seguenti obiettivi di carattere generale, caratterizzati da reciproche interrelazioni che fanno sì che dell'uno concorra il perseguimento dell'altro: miglioramento della viabilità sovra-comunale di attraversamento al paese; riduzione della pressione del traffico; riduzione dell'incidentalità; riduzione dell'inquinamento da traffico; riqualificazione ambientale; ottimizzazione della politica dei parcheggi; sostegno della mobilità ciclabile e pedonale; realizzazione di interventi, di natura minore, volti al miglioramento della viabilità; messa a sistema della mobilità leggera interna al tessuto urbano consolidato ed esterna anche con collegamenti con i comuni contermini e con le aree a parco di interesse sovra locale

Le criticità

In apposito elaborato grafico (Tav. n° 3 - Planimetria Generale del PGT di Missaglia) sono state inserite le criticità emerse dalla costruzione del quadro di riferimento con la relativa soluzione progettuale. Sono considerati:

transito pedonale difficoltoso; elevata velocità; curva pericolosa; incrocio, uscita pericolosa o da razionalizzare; strada dissestata / sterrata; sorpassi pericolosi; rotatoria / incrocio da ottimizzare; transito carraio difficoltoso.

Pressioni da traffico veicolare

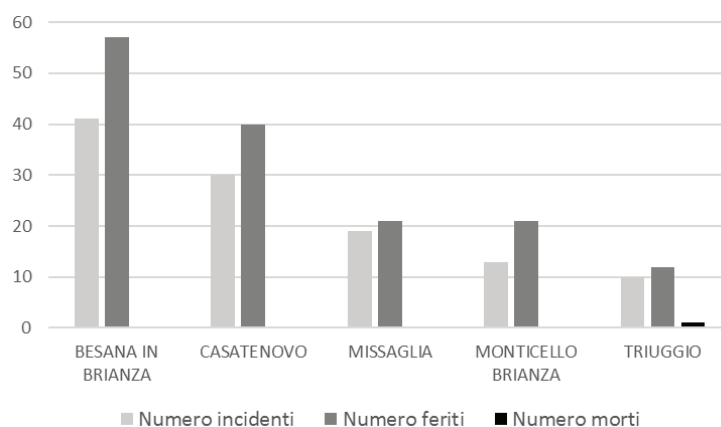
Conferma delle indicazioni del PRIM per i 5C arrivano dai dati sul parco circolante. Nel 2017 circolavano nei 5C più di 41mila veicoli, di cui 32.285 auto. Tredici anni prima erano 34.702 il 7,5% in meno, di cui 27.342 auto. I valori rilevati corrispondono a **642 auto ogni 1.000 abitanti nel 2017** contro i 584 nel 2004. Sono superiori a quelli medi regionali. E' dunque un **contesto ad elevata motorizzazione individuale**, con tendenza a crescere e ad intensità superiore alla variazione della popolazione. Se dovessero permanere questi processi di crescita, considerata anche la possibile contrazione dei residenti, circa nel prossimo 2033 ci potrebbero essere nei 5C più veicoli che abitanti. Non sono disponibili a livello comunale le motorizzazioni dettagliate per tipo di carburante usato. Per inferenza dedotta dai valori provinciali potremmo stimare per i 5C circa 23.600 veicoli a benzina e i 14.800 a gasolio. Altre alimentazioni (GPL e Metano in prevalenza) sarebbero limitate a circa 2.600 veicoli. Tra essi anche una probabile frazione di vetture elettriche ibride. Il dato provinciale, monzese, di veicoli con altre alimentazioni è più basso del dato nazionale (6,5% dei veicoli nel monzese rispetto all'8,8% nazionale). Invitiamo a considerare questi dati in relazione al traffico veicolare, alla incidentalità correlata e alle emissioni in atmosfera. Si conferma che il tema della mobilità, per le forme con cui avviene e per l'elevata pendolarità verso i territori esterni (la mobilità fuori comune è passata dal 43 al 47% tra 2001 e 2011), ha nei 5C una dipendenza strutturale dai veicoli a motore a combustione interna. Le soluzioni per affrancarsi da tale modello sono complesse. In prospettiva di un aumento dei veicoli a trazione elettrica ad ora non sono presenti colonnine per la distribuzione di corrente elettrica nel territorio dei 5C mentre su 10 distributori in servizio 2 hanno offerta di GPL o Metano. Forse anche per questo tema, in attesa di innovazioni sul sistema veicolare, si devo-

no sperimentare **nuovi paradigmi** della mobilità individuale.

Dati sulla qualità dell'aria

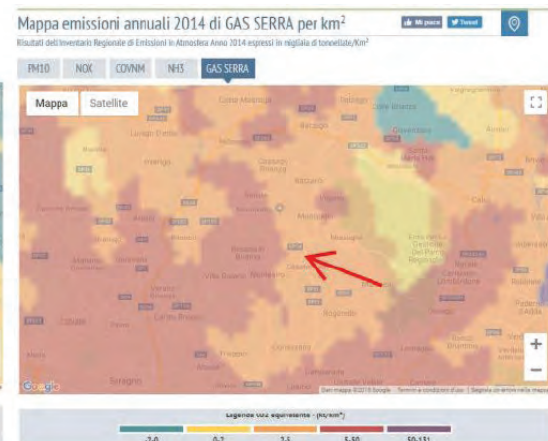
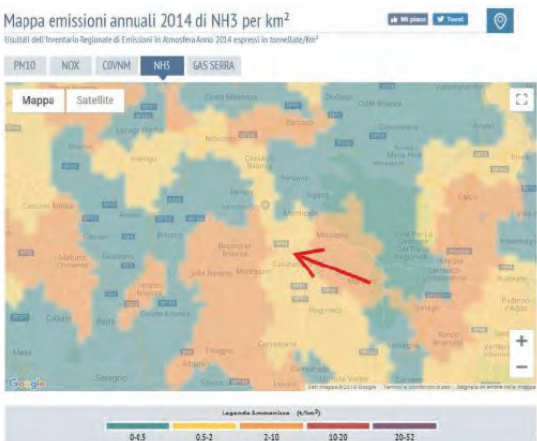
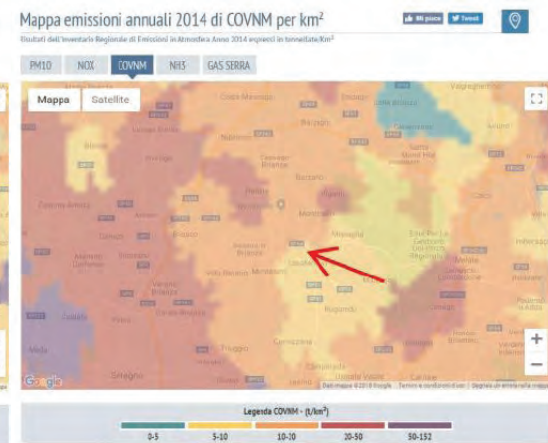
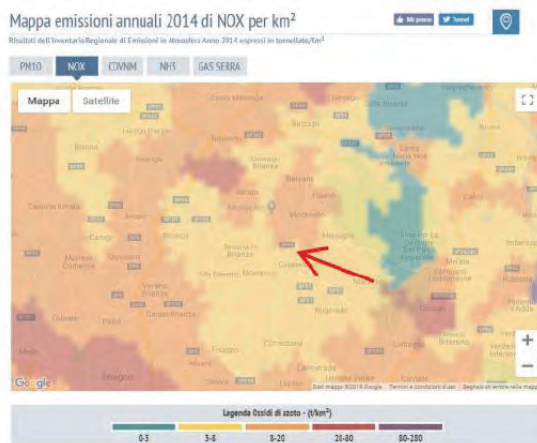
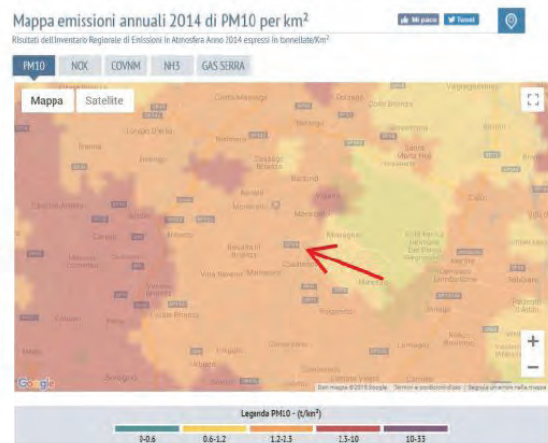
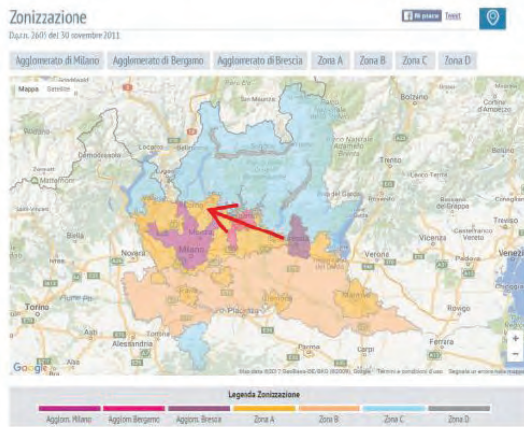
Per quanto riguarda i dati sulla qualità dell'aria, si è scelto di utilizzare il valore medio annuo di concentrazione di PM 2.5 (forniti da ISPRA e disponibili al 2015). Non è operativa una stazione di monitoraggio all'interno del perimetro dei 5C e una stazione utile è quella presente nel Comune di Merate, a est di Missaglia. Tale stazione, a fronte di un valore limite posto a 25 µg/m³, registra un valore medio annuo di 29 µg/m³, quindi **superiore alla soglia di rischio**.

I valori sono peraltro simili a quelli registrati nella stazione di Monza – Via Machiavelli. Considerando entrambe le province, le uniche stazioni che mostrano dati inferiori al limite sono quelle di Lecco (16 µg/m³) e Moggio (12 µg/m³) entrambi posti più a nord (Brianza collinare).



5C, rischio di incidenti stradali, 2014

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, ACI



Principali emissioni di gas serra nella zona dei 5C, 2018

Fonte: VAS - Rapporto Ambientale, revisione e adeguamento PGT Besana in Brianza

5. Servizi

Sono disponibili analisi di dettaglio sullo stato dei servizi dei 5C. La prima fonte sono i **Piani dei Servizi (PdS)** incorporati nei PGT vigenti. Secondo la normativa regionale¹¹ i Comuni devono redigere e approvare il PdS al fine di:

Comma 1)

...assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e da dotazione a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste. ...Possono prevedere campi di sosta o di transito dei nomadi dotati di tutti i servizi primari, dimensionati in rapporto alla capacità ricettiva prevista.

Comma 2)

I comuni redigono il piano dei servizi determinando il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, secondo i seguenti criteri:

a) popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;

b) popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;

c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.

Comma 3)

Il piano dei servizi, per soddisfare le esi-

genze espresse dall'utenza definita con le modalità di cui al comma 2, valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Analogamente il piano indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal documento di piano di cui all'articolo 8, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante.

Il piano dei servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a).

Comma 4)

Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di cui al comma 3, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

¹¹ Art. 9 della Lr 12/2005.

Comma 5)

Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore individuato dal piano territoriale di coordinamento provinciale, in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi e nei comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche, il piano dei servizi contiene la previsione di servizi pubblici aggiuntivi, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, altresì, essere previsti i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione. Nelle zone montane i comuni tengono conto delle previsioni dei piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane.

Comma 6)

Il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni confinanti e condiviso a livello operativo e gestionale.

Le categorie considerate dai Piani dei Servizi dei 5C e relative analisi e quantificazioni sono nella norma delle strutture conoscitive adottate in Lombardia dai pianificatori territoriali. Se ne propone la sintesi con alcune tabelle pubblicate nella sezione statistica (vedi tab.10-11).

La ripartizione percentuale è quella con le informazioni più esplicite. I Piani dei Servizi dei 5C si occupano in via prioritaria di **verde urbano e verde attrezzato** che, sommati, sono la prima voce di superficie con il 35,3% di incidenza della categoria; quindi di **parcheggi** (20,2%). La terza voce di incidenza sono i **servizi per il culto** (13,5%), quindi i **servizi per l'istruzione** (10,6%) e a seguire le altre categorie. Fatte salve le completezze informative i Piani operano sulla metà della superficie complessiva amministrata (ben 57,5%), arrivando a garantire ad ogni cittadino dei 5C il triplo di quanto previsto dalla legge regionale **di superficie a servizi**. I valori procapite riproducono la gerarchia già evidenziata, verde urbano e attrezzato sono le maggiori dotazioni (9,7 mq procapite), seguono i parcheggi,

gli spazi di culto, le scuole e le altre categorie. Anche i PdS sono rappresentativi del capitale territoriale e del modello di funzionamento dei 5C e lasciano intravedere che la trama localizzativa si concentra sui nuclei originari, a loro volta rafforzati dalla struttura delle parrocchie e dei servizi di istruzione di prossimità. L'insieme si completa con ampia dotazione di verde esito della naturalità ambientale e di parcheggi espressione del modello di mobilità a motorizzazione individuale.

In sintesi

Fin qui una lettura statica dei Piani dei Servizi dei 5C. Vincolata alla loro genesi, in quanto costruiti in tempi diversi, da più incaricati e con limitata condivisione in origine tra i Comuni. E' ora **necessario un investimento di analisi e di co-progettazione tra i 5C** per superare i limiti degli attuali Piani dei Servizi. Porsi obiettivi intercomunali su questo tema potrebbe peraltro rivelarsi un importante fattore distintivo, anche nei confronti del soggetto regionale. A seguire alcune riflessioni che lasciamo alla selezione e discussione degli amministratori su nuovi possibili profili da adottare in un Piano dei Servizi intercomunale. **Catalogo breve di contenuti da considerare in un Piano dei Servizi intercomunale**

Evoluzione in atto nei servizi

In un Piano dei Servizi evoluto le analisi standard, finora concentrate sui contenitori edilizi dei servizi e sulla loro localizzazione urbanistica, sono insufficienti. In un PdS di nuova generazione si dovrebbero considerare le **trasformazioni** che coinvolgono sia i servizi strutturati, con spazi fisici che ospitano il servizio, che i servizi aspatiali, che non necessitano di strutture fisiche localizzate (es. assistenza domiciliare).

Per entrambe le categorie sono in atto politiche di concentrazione, dismissione, integrazione, innovazione nella fruizione, dematerializzazione, trasferimento

sull'utente di compiti, spesso con ricorso a sistemi informatici via web. Emergono differenze in relazione all'appartenenza a "filieri" gestionali o decisionali con attori che applicano scelte di servizio su interi territori. Lo stesso in relazione alla natura pubblica o privata dei servizi considerati. Sono aspetti che il Piano deve conoscere e valutare.

Piano dei Servizi e rigenerazione urbana

La fine della fase espansiva delle città riduce l'esigenza di nuove previsioni insediative ed accentua la necessità di **ri-lettura dell'esistente**, compresa la presenza di servizi. In una fase più qualitativa i **servizi diventano il "telaio" su cui ri-qualificare la città** e confermare la residenza. Sono parte attiva dei processi di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Se si decidono nuovi servizi la loro localizzazione determina ricadute sul disegno urbano/territoriale dando nuova forma alla struttura urbana e alla cosiddetta città pubblica.

Servizi di nuova generazione

Probabilmente quelli più necessari da considerare sono i **servizi ecosistemici**. Di formulazione ancora flessibile, hanno il vantaggio di sollecitare un'attenzione dedicata alle questioni ambientali e a quanto è dovuto perché un territorio rispetti le condizioni minime di ecosostenibilità. Non secondario anche il **rapporto servizi ambientali e salute**. I documenti dell'OMS insistono sul tema e gli indicatori sul rapporto tra residenti e asset sono sempre più richiamati per qualificare città e territori. Un secondo livello riguarda **servizi terziari** specializzati la cui presenza qualifica da sola un territorio.

Effetti di coordinamento indotti dal PdS

Il PdS è da intendere come un programma che coordina e orienta più centri di spesa. E' una **cerniera** tra politiche di

erogazione dei servizi e politiche di regolazione degli usi della città.

Orari, accessibilità e mobilità

La costruzione del PdS alla scala intercomunale dovrebbe favorire la contestuale **riflessione sugli orari** di accesso e di fruizione dei servizi che considera. Dove disponibile è auspicabile una relazione diretta con il Piano degli orari e una verifica con le modalità per raggiungere il servizio, con mezzi privati o pubblici e relativi orari di transito. Di rilievo il **rapporto tra servizi e infrastrutture** per la mobilità, viabilistiche, ferroviarie, di TPL, reti ciclopedonali, parcheggi oltre che di accesso pedonale.

Rapporto tra Piani

Sono da rafforzare le viste che considerano anche i **servizi privati** e in particolare quelli di tipo **commerciale e terziario**. Da favorire un legame tra Piano dei Servizi e Piani che si occupano di insediamenti commerciali-terziari con attenzione alla rilevanza degli attrattori e alla localizzazione di servizi di base, servizi rari o specializzati. In tal senso non è solo la città pubblica in senso formale da considerare ma l'insieme di servizi pubblici e privati che concorre alla vita collettiva.

Risorse

Che si tratti di nuovi servizi o di consolidamento dei servizi in essere, se sono necessari interventi finanziari, devono essere chiaramente indicati negli strumenti specifici di gestione; PEG, Piano triennale OO.PP., bilancio annuale e pluriennale se le scelte adottate sono di pertinenza degli enti locali; bilanci o atti privati se le risorse e la titolarità sono di terzi. Insieme alle **risorse, scenari appropriati** sui tempi di realizzazione.

Governance

Finora i PdS sono costruiti con buone

analisi cartografiche, schede dettagliate di classificazione dei contenitori edilizi, calcoli sulla popolazione insediabile, ma limitata proiezione realizzativa, poche risorse certe, forse nessuna governance. In uno scenario intercomunale più evoluto è atteso un livello adeguato di conoscenza del contesto e della sostenibilità della domanda di servizio insieme a **sperimentazioni sulla governance** della fase di attuazione del Piano. Il rischio più esplicito da contrastare è che il cambio di scala lasci irrisolti i problemi complessi di attuazione del PdS.

Viste sui servizi dei 5C

Per cogliere la dotazione attuale dei servizi dei 5C proponiamo unità informative costruite in collaborazione con gli Uffici Tecnici comunali. Qui coglierete un breve testo, mentre nella sezione statistica è pubblicata la tabella corrispondente.

Il primo aggregato di servizi è attinente all'**istruzione di base**, asilo nido e scuola materna. Emerge una rete di servizio molto articolata con ben 34 punti di offerta, con prevalenza di gestione privata/paritaria (85%).

Il secondo aggregato riguarda il servizio di **istruzione elementare** e di **scuola media inferiore**. Meno diffuse le sedi di servizio con 14 punti di offerta per la scuola elementare e 8 per la scuola media. Qui la fornitura del servizio è a prevalenza pubblica (82%) e in due casi l'offerta formativa è organizzata con istituti comprensivi che integrano i due ordini di scuola.

In relazione ai servizi commerciali emerge una diffusa offerta di **punti vendita di vicinato** per tutti i cinque comuni. Più contenuta la presenza di medie strutture e specializzazione della grande distribuzione a Casatenovo. Quanto ai **marchi** presenti sono rappresentate le varie tipologie distributive dal formato discount e oltre: Iperal, Valmarket (Carrefour), Eurospin, MD, Conad, Esselunga, Bennet, MD, Nuova REX, Italcop.

Le **reti** vengono qui quantificate per la

parte fognaria, il servizio idrico, l'energia. C'è prevalenza delle reti miste con 123 km di tracciati, poco meno del doppio i km della rete dell'acquedotto (223), più del doppio la rete energetica (274). Notevole la quantità di punti luce (6.771). Sono da rimarcare gli aspetti gestionali e i piani manutentivi che nel caso delle reti sono affidate a società esterne partecipate.

Sono di **scala sovracomunale** i servizi di scuola superiore, le strutture assistenziali, sanitarie, gli impianti sportivi, le stazioni ferroviarie, le strutture per servizi culturali, i presidi delle forze dell'ordine e della polizia locale. Limitata la presenza di servizi sanitari. La tabella ne dà vista completa. Scontata e nota la limitata presenza di servizi sanitari: i 5C hanno una dotazione di quattro sedi di scuola superiore, 12 RSA o comunità equivalenti con 610 posti, 3 stazioni ferroviarie (4 considerando gli effetti di servizio da Carate-Calò), 7 sedi di servizi culturali con 1.300 posti, presidi di sicurezza con due stazioni di carabinieri e cinque servizi di Polizia locale con 23 agenti complessivi. Abbastanza per pensare ad assetti che valorizzano e specializzano le funzioni e le reti di servizio in chiave sovracomunale.

Convergenze dei servizi

Anche nell'organizzazione dei servizi il principio ordinatore è la convergenza rispetto ai nuclei urbani originari. Le tabelle proposte confermano la **relazione: "ex Comune / Parrocchia / cimitero / altri servizi"**. Nei capoluoghi o nelle frazioni maggiori il sistema dei servizi si completa con la presenza dell'ufficio postale e della farmacia, indicati nei nostri prospetti in quanto rappresentativi di una funzione pubblica.

Ai nuclei iniziali si sono aggiunte nel tempo le frazioni con le rispettive parrocchie e relativi servizi. Così, procedendo per sommatoria, nei 5C i punti di offerta più completi sono 16 e diventano 21 considerando tutte le parrocchie. I cimiteri si contano in 20, gli uffici postali 9 e 11 le farmacie.

In sintesi

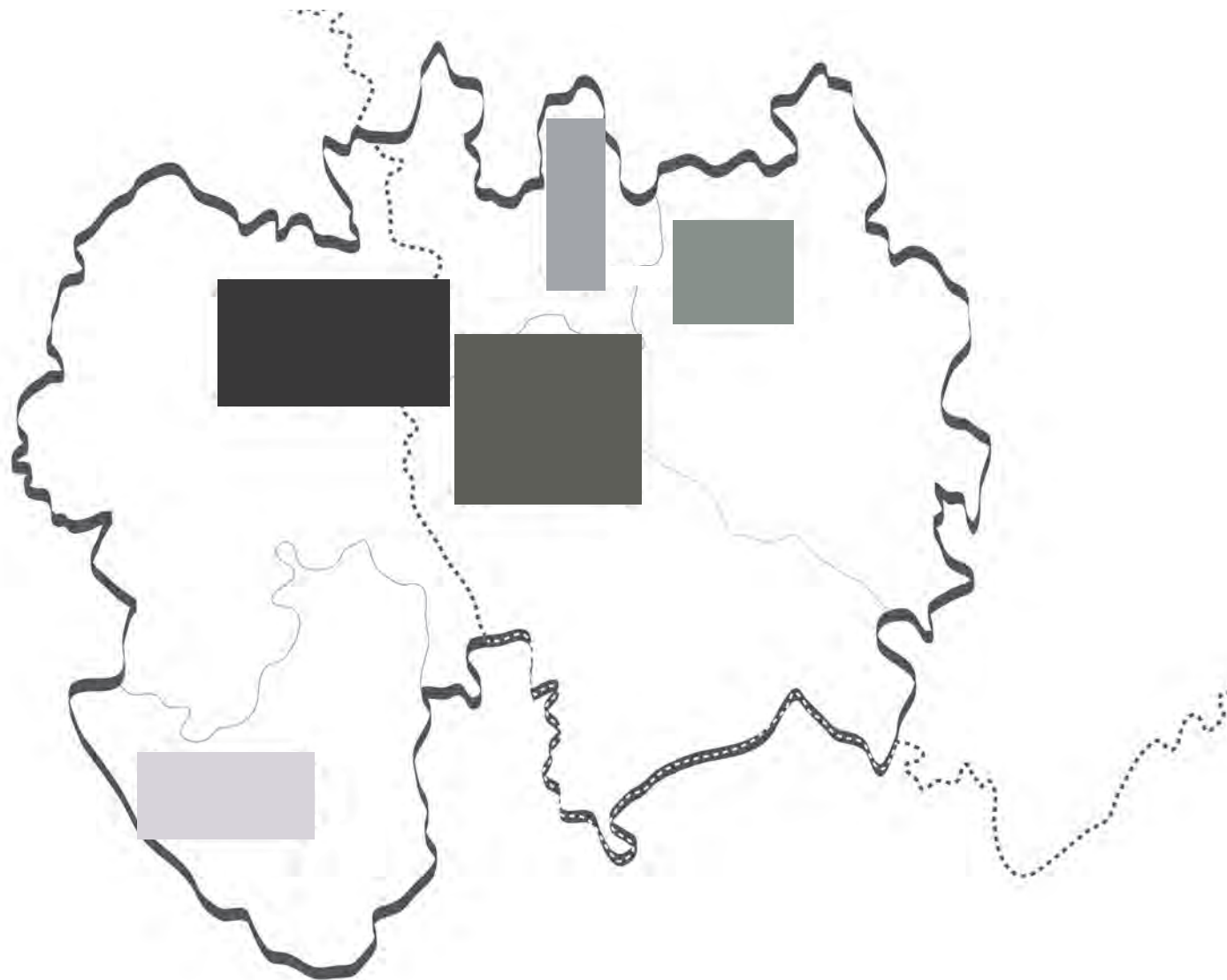
Quanto fin qui rappresentato per i servizi ritorna all'incidenza della forma urbis dei 5C e ai vincoli localizzativi per nuclei urbani. In una vista intercomunale possono tuttavia aprirsi **spazi di specializzazione** e di **costruzione di polarità** con più coerente offerta di servizi. I livelli di convergenza dei servizi sono in realtà tre e la tavola di sintesi li considera con alcune riflessioni.

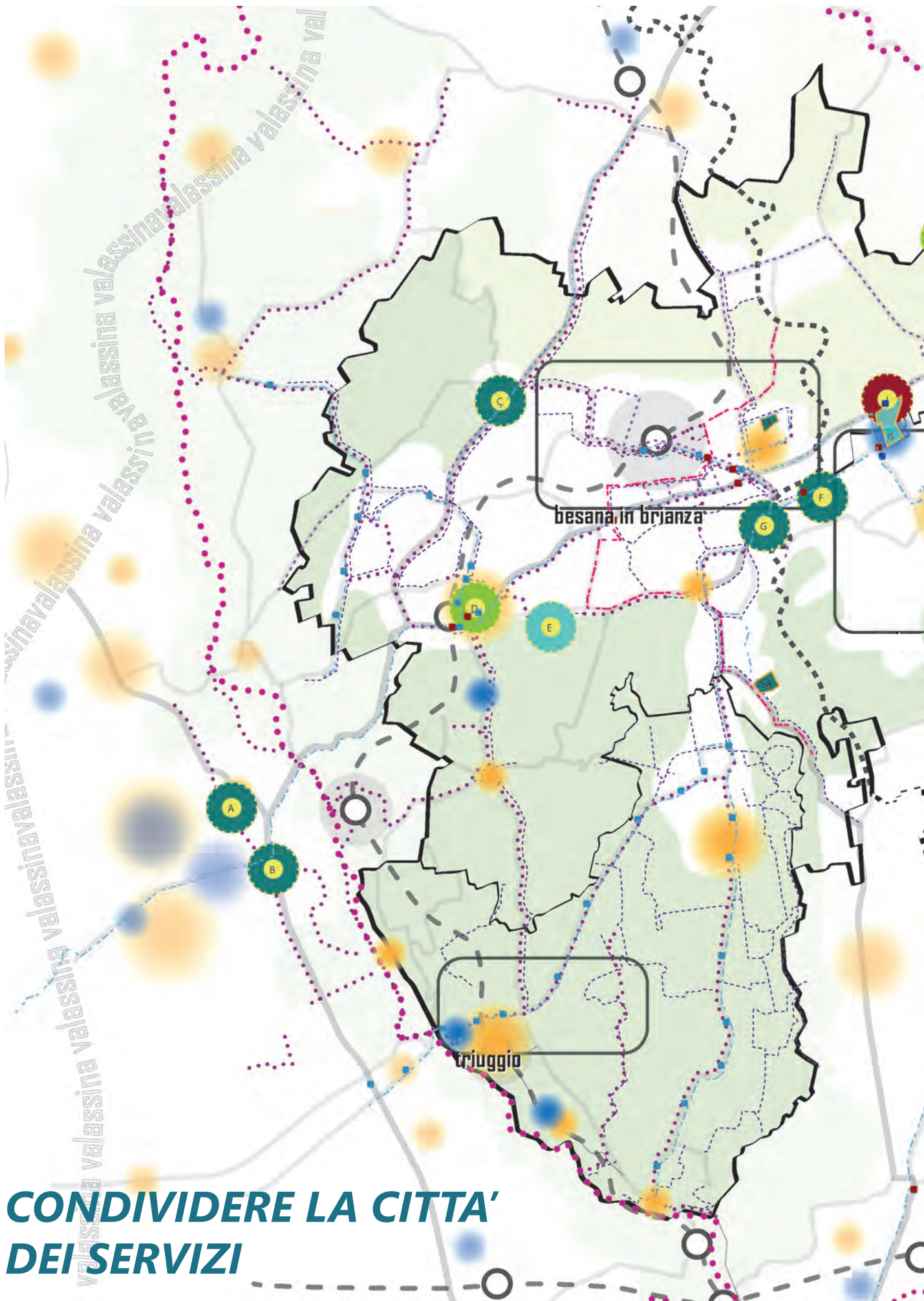
Aggregato di servizio. Caratterizzazione	Obiettivi territoriali	Servizi corrispondenti. Esempi	Obiettivi sui servizi. Esempi
<p>1. Unità di base Nucleo elementare di servizio Frazione – ex Comune che vive con relazioni funzionali e identitarie Chiaro e significativo impianto urbanistico</p>	<p>Valorizzare le concentrazioni che danno vita a comunità Cogliere i processi di identificazione e radicamento dei residenti e dove è maggiore la percezione del valore del vicinato Favorire soluzioni di autogoverno anche iniziali ma riconosciute ed efficaci Non enfatizzare il luogo/ l'edificio di erogazione del servizio ma il contesto di piazza e di strada Verificare la valenza paesaggistica dell'insieme (NAF + servizi) Verifiche sull'ecosistema ambientale con uso degli indicatori della VAS (sorgenti di emissione, aree di attenzione, traffico, aria, rumore, temi idrogeologici, reti, energia, ...) per far emergere il grado di qualità di vita nelle frazioni</p>	<p>Servizi di prima necessità Prolungamento abitazione / famiglia. Quindi servizi di asilo nido, sc.materna, elementare, commercio di prossimità, artigianato di servizio, medico di base, verde di base, parrocchia, cimitero</p>	<p>Qualità dei servizi di prima necessità Verifica equilibrio nella relazione domanda / offerta Verifica stato manutentivo dei punti di servizio Verifica sostenibilità economico-gestionale e modelli di rapporto con gli utenti Rapporto tra servizi e mobilità sostenibile: accessibilità con spostamenti a piedi / bicicletta; separazione percorsi pedonali/ciclabili da percorsi auto; sicurezza stradale in particolare per bambini/ pedoni; parcheggi, soluzioni per intermodalità. Eventuali piani alternativi sfruttando le condizioni di porosità dei 5C</p>
<p>2. Poli intermedi Frazioni capoluogo Caratteri simili alle unità di base, rafforzati da maggiore densità di popolazione e servizi</p>	<p>Far emergere le caratteristiche insediative peculiari (funzionali più che gerarchiche) della frazione capoluogo Evitare l'effetto conflittualità tra frazioni Soluzioni di governance efficaci, comunità madre che fa sintesi Dove possibile il polo intermedio si caratterizza come "centro" vitale dei 5C con densità sufficiente a generare diversità di usi e di funzioni di cui beneficia l'insieme dei territori che costituiscono i 5C</p>	<p>Prolungamento abitazione / famiglia con specializzazione: Scuola media Scuola superiore Associazioni Biblioteca Servizi sportivi Ufficio postale Servizi commerciali specializzati, anche media distribuzione Parrocchia + cimitero Poliambulatorio Sportelli bancari</p>	<p>Qualità, possibilità di continuità di esercizio di servizi specializzati Presenza di servizi con capacità aggregativa Compatibilità degli spostamenti con mezzi diversi Accessibilità con spostamenti veicoli privati / TPL</p>
<p>3. Ambito con funzioni superiori Accessibilità con veicoli privati / TPL</p>	<p>Verificare ipotesi di maggiore concentrazione in uno/ due poli idonei per funzioni superiori Relazione con i grandi comuni esterni</p>	<p>Servizi sanitari Servizi culturali-fruizione spettacoli ad alta attrazione Centri sportivi specializzati Terziario direzionale RSA Specificità della localizzazione ed esercizio di unità della GDO</p>	<p>Caratterizzare il sistema dei servizi dei 5C anche per funzioni speciali e rappresentative del futuro dell'ambito intercomunale</p>

Rappresentazione delle distanze reciproche (esprese in minuti di percorrenza in automobile) tra i 5 Comuni. A grafico più grande corrisponde maggiore distanza dagli altri.

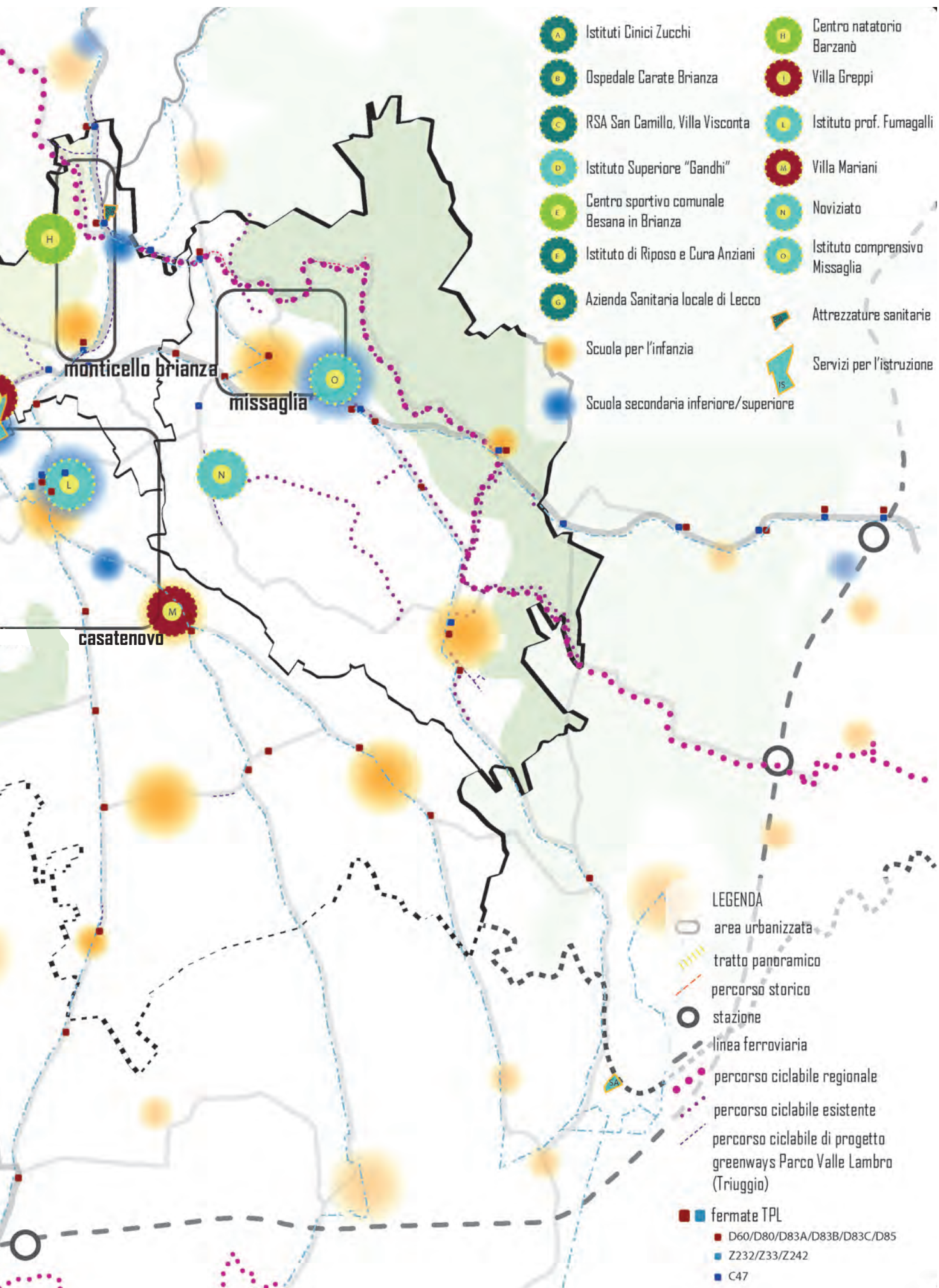


Fonte: elaborazione su dati Google maps



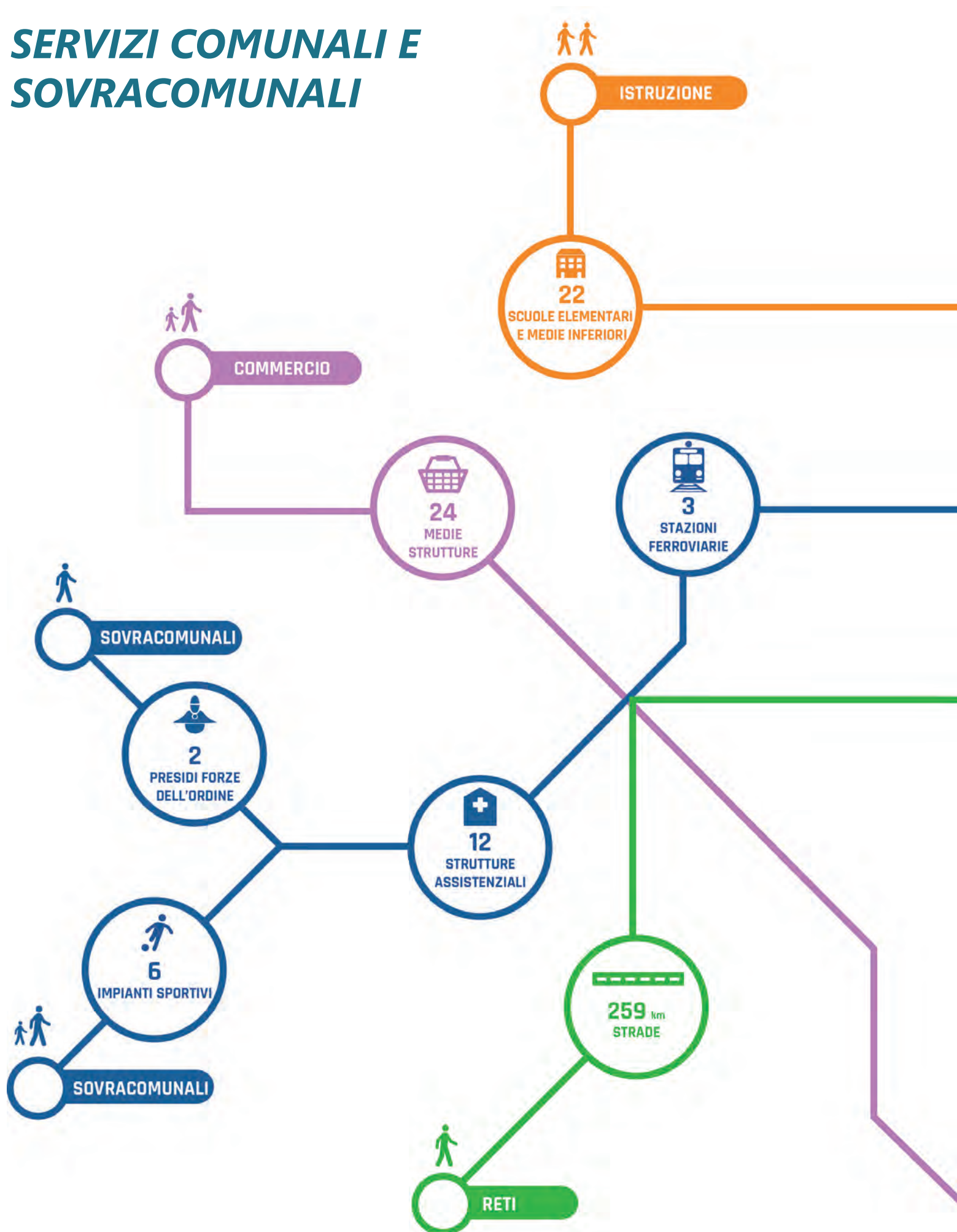


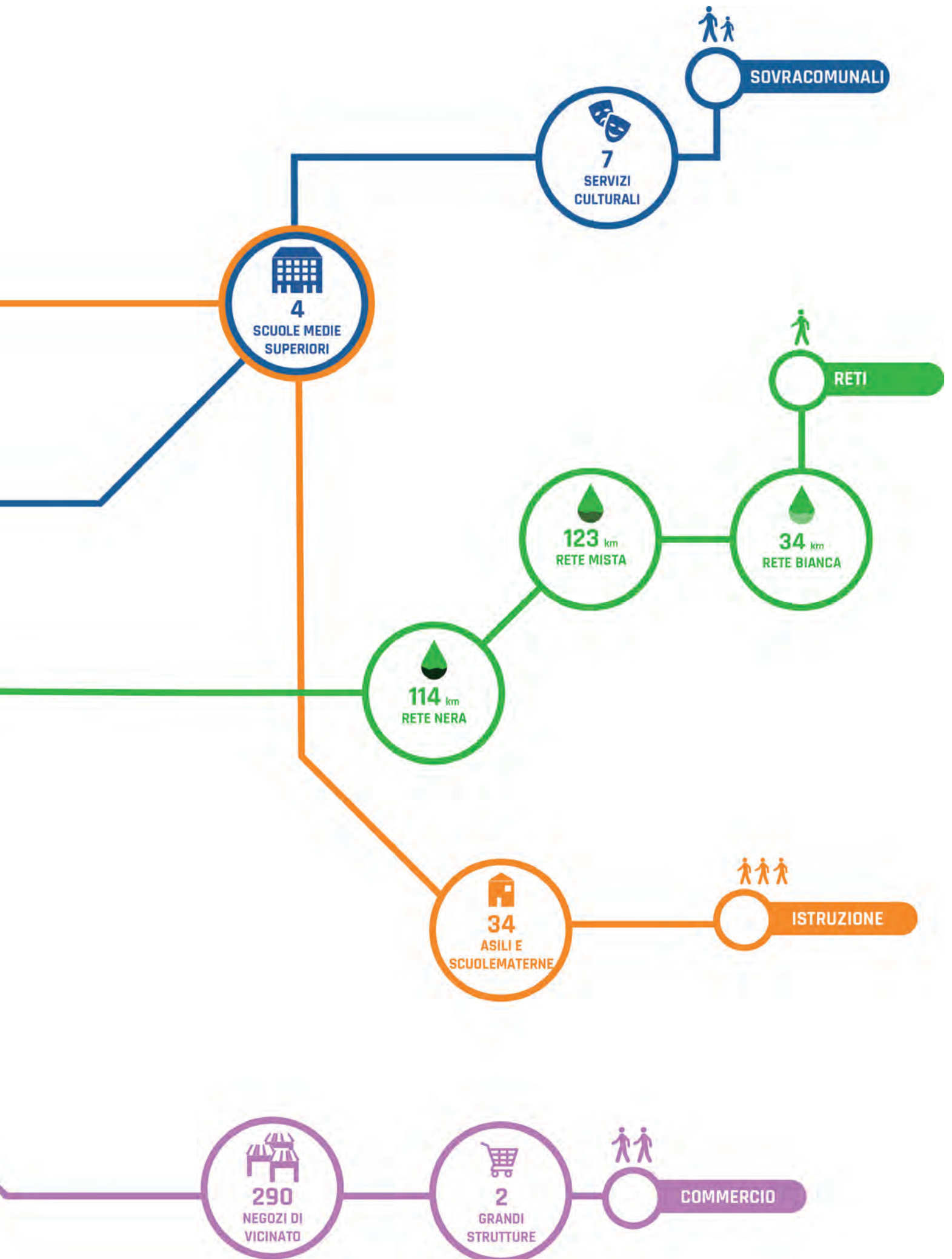
CONDIVIDERE LA CITTA' DEI SERVIZI



Fonte: elaborazione su dati Geoportale, PGT

SERVIZI COMUNALI E SOVRACOMUNALI





Conclusioni

Se in poche frasi si volesse indicare quanto emerso dalle analisi precedenti si potrebbe rimarcare:

- la centralità della posizione dei 5C nella Brianza collinare;
- la forza dell'intuizione di una collaborazione tra i 5C. Si genera infatti un aggregato con dimensioni ragguardevoli tra Como, Lecco, Monza. E' anche la soglia dimensionale per progetti europei o di scala complessa;
- un contesto laterale rispetto alle infrastrutture principali della Brianza (Valassina, ferrovia MI-LC) ma non privo di infrastrutture ferroviarie e viabilistiche;
- la qualità ambientale con la possibilità di fruire dei caratteri originari della Brianza verde e collinare. Quindi un carnet di pregio con valori naturalistici, emergenze storico-architettoniche, boschi, paesaggio;
- una forma urbis caratterizzata da due decine di piccoli nuclei urbani già ex Comuni autonomi;
- un modello amministrativo che ha avuto la propria genesi in un procedimento aggregativo coatto ma con esiti alla fine equilibrati;
- dinamiche demografiche in parte disallineate dalla Brianza più veloce (crescita simile fino al 1910, stasi fino anni 50, boom 1950-2000, rallentamento attuale) e con minore impatto. Il rapporto tra popolazione ragguardevole ma non strabocchevole e ampia superficie disponibile si rivela nei valori di densità e negli spazi a disposizione degli abitanti;
- l'equilibrio nella distribuzione dei residenti tra i nuclei e le frazioni. Non si sono creati poli prevalenti o dominanti;
- una transizione economica che ha perso addetti nel settore industriale e manifatturiero compensati dalla funzione commerciale;
- spazi per le attività agricole;
- capitale sociale nella media e con molto volontariato;
- livello di reddito adeguato e più elevato rispetto ai Comuni di confronto. Tassazione correlata, un po' più alta, ma possibilità di spesa corrente procapite non diver-

I 5 COMUNI DI COLLINE DI BRIANZA, MOLTO PIU' DI QUELLO CHE SEMBRANO

sa dai grandi comuni della Brianza;
- elementi di rischio non fuori controllo ma ben gestibili.

Qualche increspatura

Si presentano come limiti da approfondire:

- la transizione del settore secondario, centrale per il ruolo di export, ma ancora con perdita della funzione occupazionale;
- sofferenze degli esercizi di vicinato;
- i fondamentali della popolazione non critici ma con e minor presenza di coppie giovani con figli;
- la presenza pubblica limitata ai servizi di istruzione e ai servizi comunali e inferiore ai Comuni di confronto;
- i costi della pluralità dei punti di servizio che si traducono in maggiore incidenza della spesa per l'amministrazione;
- i patrimoni storico-artistici a volte in abbandono per mancanza di risorse e di un piano di sviluppo;
- la motorizzazione individuale come quasi esclusiva forma di mobilità;
- insufficienti connessioni tra le amministrazioni.

Le indicazioni del Documento strategico

Le evidenze studiate hanno trovato sia conferme di potenzialità che limiti nelle proposte di lavoro del Documento Strategico. Non ci sono tuttavia aspetti ostativi che sconsigliano di tentare la via della collaborazione sui temi indicati, anzi. Piuttosto si pone un tema di **energie e di soluzioni** per provarci effettivamente

sapendo che cambiare scala richiede uno sforzo non facile da compiere.

Il valore del Documento Strategico sta nella chiarezza con cui pone i temi più evidenti della Brianza collinare e nell'approccio territoriale. In fondo in Brianza si confrontano **due territori e due sistemi amministrativi**. Da una parte quello dei 5C centrato sui nuclei costitutivi originari, quindi diffuso e dipendente dall'assetto collinare, con molti servizi di base, domanda di comunità, propenso e necessitato alla collaborazione, con i vantaggi delle risorse ambientali e della porosità tra punti di servizio, ma anche esposto alla maggiore fragilità dei contesti. Dall'altra un modello che ha cambiato da alcuni decenni la struttura insediativa, è diventato denso, compatto, autarchico, ha pochi e qualificati punti di offerta, più presidi polivalenti di istruzione e sanità, più centrale rispetto alla metropoli, forse meno costoso, ma anche con più problemi sociali, poco territorio libero e margini di sviluppo futuro che dovranno considerare la saturazione raggiunta.

Avere a disposizione un impianto di temi e orientamenti è già parte del lavoro di confronto e di selezione degli **ambiti di collaborazione**. Del resto ogni contesto territoriale e amministrativo ha i propri asset e deve riuscire a costruire percorsi di sviluppo sostenibili valorizzandoli.

L'intuizione di rafforzare le scelte collaborative tra i 5 Comuni è per cercare nuove strade lavorando meglio, con più agio, sui propri fondamenti.

Non si può cambiare forma territoriale, forma dell'insediamento, forma delle comunità ma **si possono tentare due strade**:

- per primo pensare ai 5C e alla "regione collinare" come a un **microsistema che può coalizzarsi** e rifare meglio le scelte ordinarie con i vantaggi delle economie di scala;

- per secondo porre in evidenza e **valorizzare quanto c'è di meno in altre parti di Lombardia** e invece qui c'è ancora come componente equilibrata non

marginale o surrogata della vita delle comunità locali.

Si tratta di due strade in qualche modo obbligate, scelte necessarie per non ripiegarsi nei limiti di un contesto che non ha all'orizzonte i vantaggi dei centri più grandi, ma può ragionare su come costruire le condizioni che oggi danno sviluppo.

Più complessa invece la **prospettiva dell'attrattività**. Va rafforzata la direzione e il senso di questa intuizione, il target dei soggetti che dovrebbero essere attratti e per quale fruizione. Se la residenza, l'attività economica, la fruizione ambientale, culturale o sportiva. E devono emergere appropriate formule comunicative. Il **valore dell'attrattività** è tuttavia un altro, quello di **contribuire a mettere a sviluppo e migliorare il cosiddetto "ordinario"**, la gestione corrente. Si può essere attrattivi solo se non c'è emergenza, se i servizi funzionano, se i centri sono puliti, il patrimonio è ben mantenuto, i valori originari non sono degradati, la mobilità per arrivarci anche per via pubblica è efficiente, il senso di comunità è vero e genuino. La bellezza completa e poi seguono la fruizione, gli eventi, la possibilità di insediarsi.

Alleanze per una importante prospettiva sperimentale

Forse i 5 Comuni sono già un "sistema" che gli abitanti, le imprese, gli operatori pubblici e privati, le associazioni percepiscono più di quanto sia stato fatto finora. Forse c'è un ritardo delle amministrazioni locali che avrebbero dovuto fare prima quanto si accingono a progettare. Ma c'è dell'altro. In aggiunta c'è la necessità di **costruire processi con esplicito apporto multi-istituzionale**. E' un cenno da lasciare in chiusura ma di particolare importanza. Le amministrazioni locali possono fare i primi passi, definire linee di lavoro e avviare processi di collaborazione. **I livelli superiori devono però accompagnare** e favorire, costruire nuove pos-

sibilità nell'ordinamento. Pensando all'intera Lombardia il progetto delle "Colline di Brianza" dovrebbe diventare uno dei **percorsi sperimentali per superare i limiti attuali dell'intercomunalità**. Gli orientamenti regionali recenti che si propongono di acquisire nuove competenze, secondo i dettami costituzionali del federalismo differenziato, troverebbero qui terreno immediato di applicazione con vantaggi per i territori e per le istituzioni.

I 5 COMUNI COME "SISTEMA"

IMPRESE

i portali di accesso
al territorio e ai servizi

stazioni

hub

priorità alla
rigenerazione

como (27km)

conservazione

patrimonio ambientale

il "sistema lambro"

valorizzazione

green ways

e altri concept di

turismo

sostenibile

TERZIARIO

monza (15km)

lecco (22km)

COMUNITA'

le ville e le cascate

i terrazzi

valorizzazione "sistemi" paesaggistici

miglioramento

collegamenti

mobilità dolce

risoluzione
problemi
accessibilità

i punti panoramici e le vedute

COMMERCIO

SERVIZI

DATI E MISURE – PRIMA PARTE

Tab.1 - Appartenenze provinciali dei cinque Comuni - 5C. Periodi

	Provincia di Como dal 1861 al 1992	Provincia di Lecco dal 1992	Provincia di Milano dal 1861 al 2004	Provincia di Monza e Brianza dal 2004
Besana in Brianza			X	X
Triuggio			X	X
Casatenovo	X	X		
Missaglia	X	X		
Monticello Brianza	X	X		

Fonte: amministrazioni provinciali

Tab.2 - Cinque Comuni e confronti. Popolazione e superficie, 2018

	Popolazione al 1.1.2018	Superficie km2 (17)	Densità. Abitanti per kmq	Superficie teorica per abitante, mq	Superficie teorica per abitante, mq
Besana in Brianza	15.573	15,8	985,6	1.014,6	1.014,6
Triuggio	8.763	8,3	1.055,8	947,2	947,2
Casatenovo	13.042	12,7	1.026,9	973,8	973,8
Missaglia	8.700	11,5	756,5	1.321,8	1.321,8
Monticello Brianza	4.227	4,6	918,9	1.088,2	1.088,2
Totale 5 Comuni	50.305	52,9	950,9	1.051,6	1.051,6
Lecco	48177	45,1	1.068,2	936,1	936,1
Monza	123.598	33,1	3.734,1	267,8	267,8
Lissone	45.535	9,3	4.896,2	204,2	204,2
Seregno	45.131	13	3.471,6	288,1	288,1
Desio	42.079	14,8	2.843,2	351,7	351,7

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.3 – Cinque Comuni e confronti per classi di ampiezza, 2018

Classi di ampiezza	5C	Prov. LC	Prov. MB	Prov. CO
Fino a 999	-	17	-	42
1.000-4.999	1	53	11	73
5.000-19.999	4	15	31	31
20.000-49.999	-	1	12	2
50.000-99.999	-	-	-	1
Oltre 100.000	-	-	1	-
Ampiezza media	10.038	3.855	15.747	3.894
Superficie media	10,6	9,3	7,4	8,3
Densità	949	416	2.138	469

Fonte: elaborazione su dati Istat



Tab.4 - Distanze medie e tempi di percorrenza tra i capoluoghi dei 5C

	Besana in Brianza	Casatenovo	Missaglia	Monticello Brianza	Triuggio
Besana in B.	-	2,6 km 5 min.	4,9 km 9 min	3 km 7 min	6,8 km 12 min
Casatenovo	2,6 km 5 min	-	3,7 km 6 min	2,8 km 5 min	7,8 km 12 min
Missaglia	4,9 km 9 min	3,5 km 7 min	-	3,1 km 6 min	10 km 18 min
Monticello B.	3 km 7 min	1,8 km 4 min	3 km 5 min	-	8,3 km 14 min
Triuggio	6,8 km 12 min	8,1 km 14 min	12 km 20 min	9,6 km 18 min	-

Fonte: elaborazione su dati Google.

Tab.5 - Popolazione ad intervalli storici dal 1871 e previsioni al 2025

Datazione	Besana in Brianza	Casatenovo	Missaglia	Monticello Brianza	Triuggio	5C
Popolazione al 1871	6.167	3.747	3.588	2.145	2.439	18.086
Popolazione al 1971	11.437	8.518	6.091	3.611	6.054	35.711
Popolazione al 1.1.2018	15.573	13.042	8.700	4.227	8.763	50.305
Crescita totale 1871-2017	152,5	248,1	142,5	97,1	259,3	+178,1%
Crescita media annua 1871-2017	1,0	1,7	1,0	0,7	1,8	+1,2%
Previsione della popolazione 2017/2025	-5%	-3%	+1%	-2%	-1%	-3%

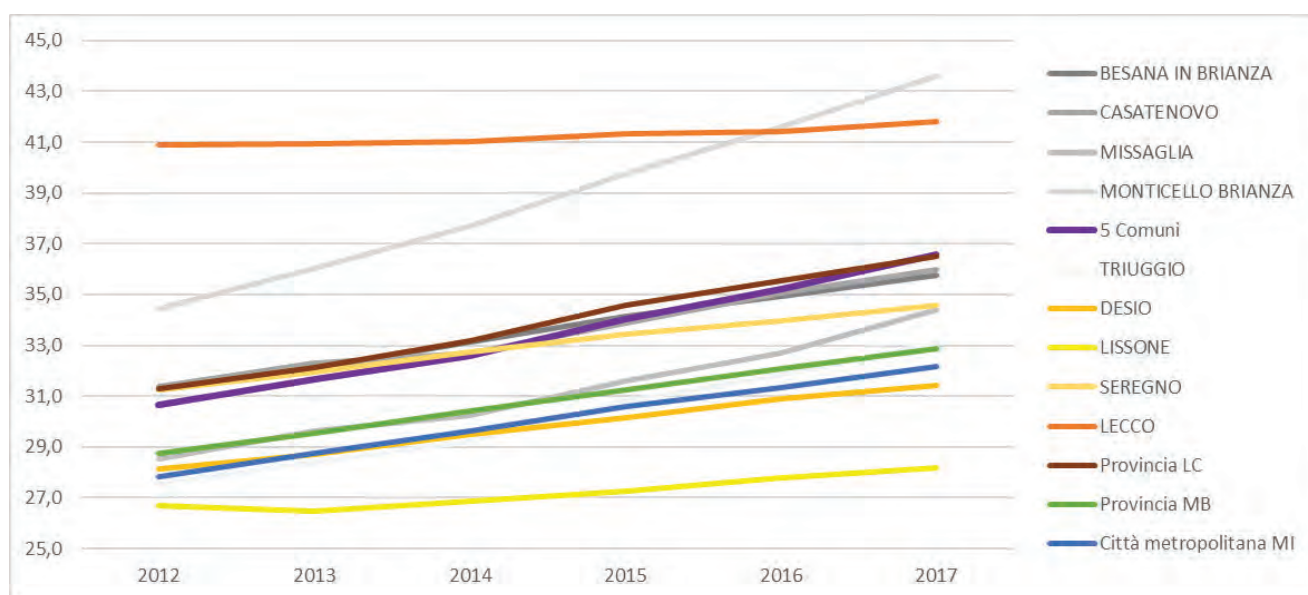
Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.6 - Cinque Comuni e confronti. Distribuzione per classi di età della popolazione. 2017

Comune	% 0-14 anni	% 0-5 anni	% 15-64 anni	% 65 anni e oltre
Besana in Brianza	13,8%	4,3%	63,5%	22,7%
Casatenovo	13,8%	5,1%	63,4%	22,8%
Missaglia	14,3%	5,5%	63,8%	21,9%
Monticello Brianza	13,3%	5,5%	60,4%	26,3%
Triuggio	14,5%	6,0%	64,3%	21,3%
5 Comuni	14,0%	5,1%	63,4%	22,7%
Desio	14,7%	5,9%	64,9%	20,4%
Lissone	15,2%	6,3%	66,2%	18,6%
Seregno	13,9%	5,4%	64,0%	22,1%
Lecco	12,9%	4,6%	61,4%	25,7%
Provincia LC	13,9%	5,1%	63,3%	22,9%
Provincia MB	14,2%	5,3%	64,0%	21,8%
Città metropolitana MI	13,8%	5,3%	63,8%	22,5%

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.7 - Cinque Comuni e confronti. Indice di dipendenza anziani, 2012-2017



Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.8 - Comune di Besana. Distribuzione dei residenti per ex Comuni, 1861 – 2017. Valori assoluti

Ex Comuni	1861	1971	1981	1991	2001	2017
Besana Capoluogo	1.376	3.963	3.899	3.631	3.870	4.492
Valle Guidino	493	592	724	970	1.145	1.288
Montesiro	991	2.006	2.000	1.984	2.363	2.728
Cazzano	644	825	1.000	905	1.159	1.170
Villa Raverio	643	1.680	1.632	1.853	2.215	2.135
Calò	537	944	1.113	1.132	1.277	1.468
Vergo Zoccorino	831	1.423	1.440	1.735	2.076	2.303
Totale	5.515	11.433	11.808	12.210	14.105	15.584

Fonte: Censimenti Istat, Anagrafe comunale

Tab.9 - Comune di Besana. Distribuzione dei residenti per ex Comuni, 1861 – 2017. Valori percentuali

Ex Comuni	1861	1971	1981	1991	2001	2017
Besana Capoluogo	25,0	34,7	33,0	29,7	27,4	28,8
Valle Guidino	8,9	5,2	6,1	7,9	8,1	8,3
Montesiro	18,0	17,5	16,9	16,2	16,8	17,5
Cazzano	11,7	7,2	8,5	7,4	8,2	7,5
Villa Raverio	11,7	14,7	13,8	15,2	15,7	13,7
Calò	9,7	8,3	9,4	9,3	9,1	9,4
Vergo Zoccorino	15,1	12,4	12,2	14,2	14,7	14,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Censimenti Istat, Anagrafe comunale



Tab.10 - Comune di Casatenovo. Distribuzione dei residenti per ex Comuni e frazioni, 2001 – 2017. Valori assoluti

Frazioni, ex Comuni	2001	2011	2017
Galgiana	1.039	1.019	1.411
Cascina Bracchi	518	515	564
Rogoredo	1.665	1.844	2.295
Valaperta e Rimoldo	1.248	1.256	1.432
Campofiorengo	1.649	1.686	1.672
Casatenovo Capoluogo	5.765	6.344	5.770
Totale	11.884	12.664	13.144

Fonte: Censimenti Istat, Anagrafe comunale

Tab.11 - Comune di Casatenovo. Distribuzione dei residenti per ex Comuni e frazioni, 2001 – 2017. Valori percentuali

Frazioni, ex Comuni	2001	2011	2017
Galgiana	8,7	8,0	10,7
Cascina Bracchi	4,4	4,1	4,3
Rogoredo	14,0	14,6	17,5
Valaperta e Rimoldo	10,5	9,9	10,9
Campofiorengo	13,9	13,3	12,7
Casatenovo Capoluogo	48,5	50,1	43,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Censimenti Istat, Anagrafe comunale

Tab.12 - Comune di Missaglia. Residenti per ex Comuni e frazioni, 2017. Valori assoluti e distribuzione percentuale

Frazioni, ex Comuni	Valori assoluti	Distribuzione %
Barriano	715	8,2
Contra	732	8,4
Lomaniga	531	6,1
Maresso	1.677	19,2
Missaglia capoluogo	2.336	26,7
Missagliola	1.530	17,5
Ossola	255	2,9
Molinata, Molinello, Rengione	589	6,7
Valle santa croce e cascine sparse	381	4,4
Totale	8.746	100,0

Fonte: Anagrafe comunale

Tab.13 - Comune di Triuggio. Residenti per ex Comuni e frazioni, dal 2001 al 2017. Valori assoluti e distribuzione percentuale

Frazioni, ex Comuni	Valori assoluti			Distribuzione %		
	2001	2011	2017	2001	2011	2017
Triuggio	3183	3502	3545	41,3	40,7	40,5
Tregasio	2005	2353	2382	26,0	27,3	27,2
Canonica	1485	1693	1820	19,3	19,7	20,8
Rancate	772	801	785	10,0	9,3	9,0
Ponte d'Albate	258	260	222	3,3	3,0	2,5
Totale	7703	8609	8754	100,0	100,0	100,0

Fonte: Anagrafe comunale

Tab.14 - Cinque Comuni e confronti. Dati sul sistema economico. Differenze tra Unità locali e Addetti dal 2001 al 2011. Valori %

	UL tot.	Addetti tot.	Add. Industria	Add. Commercio	Add. Terziario
Besana in Brianza	9,5	-19,0	-36,7	-0,6	20,6
Casatenovo	13,9	11,9	-8,9	13,3	46,7
Missaglia	17,1	-4,0	-13,6	3,8	3,1
Monticello Brianza	2,0	0,9	-33,5	45,5	46,2
Triuggio	7,6	-1,4	-12,7	0,9	22,6
5 Comuni	10,8	-5,2	-24,1	10,2	22,9
Desio	17,3	21,7	-7,2	44,4	51,2
Lissone	16,6	11,5	-3,8	13,7	33,3
Seregno	14,2	7,3	-17,0	8,7	34,7
Lecco	7,3	-7,4	-22,0	3,7	-1,2
Provincia LC	1,3	-2,6	-14,5	9,7	18,6
Provincia MB	11,6	1,8	-13,4	9,2	26,4
Provincia CO	8,2	-2,3	-19,5	8,2	23,7

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.15 - Cinque Comuni e confronti. Esercizi commerciali per categorie, 2011, 2015, 2017

	EV 2011	EV 2015	EV 2017	MSV 2011	MSV 2015	MSV 2017	GDO 2017
Besana in Brianza	91	73	61	8	7	8	0
Casatenovo	65	59	61	5	5	5	2
Missaglia	48	46	49	4	4	4	0
Monticello Brianza	24	18	21	5	5	3	0
Triuggio	41	35	33	2	2	2	0
5 Comuni	269	231	225	24	23	22	2
Desio	324	303	313	30	28	29	0
Lissone	528	507	480	133	125	115	4
Seregno	543	551	557	44	36	35	2
Lecco	916	889	922	37	35	35	3
Provincia LC	3375	3214	3210	215	206	197	15
Provincia MB	7339	7746	7826	696	627	632	38
Città metropolitana MI	35927	39540	40034	1807	1777	1911	143

Fonte: elaborazione su dati Istat. EV: esercizi di vicinato; MSV: medie superfici di vendita; GDO: grande distribuzione organizzata



Tab.16 - Cinque Comuni e confronti. Presenze turistiche, 2014 e 2017

	2014	2017
Besana in Brianza	0	70
Casatenovo	46	124
Missaglia	267	98
Monticello Brianza	170	276
Triuggio	904	1870
5 Comuni	1.387	2.438
Desio	8.041	8.521
Lissone	60.221	28.639
Seregno	1.413	1.515
Lecco	36.955	38.753

Fonte: elaborazione su dati Istat (forniti da PoliS-Lombardia)

Tab.17 - Cinque Comuni e confronti. Imprese agricole e superficie agraria, 2000-2010

Comune / Provincia	Num.aziende agric. 2010	Num. aziende agric. 2000	SAU 2010	SAU 2000
Besana in Brianza	72	92	580,37	572,19
Casatenovo	63	52	293,1	348,37
Missaglia	90	57	837,11	861,95
Monticello Brianza	36	35	162,12	143,65
Triuggio	24	16	453,73	294,86
5 Comuni	285	252	2.326,43	2.221,02
Desio	21	21	202,81	227,22
Lissone	8	13	115,59	132,74
Seregno	24	28	128,21	174,5
Lecco	55	46	239,87	255,22
Provincia LC	1702	1232	10.477,04	12.042,01
Provincia MB	789	1073	9.684,34	10.608,6
Provincia CO	2529	1977	23.659,18	25.220,56

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.18 - Cinque Comuni e confronti. Unità locali della Pubblica amministrazione per comparto, 2011

UL							
	5C	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. Prov. LC	Tot. Prov.MB
Stato	25		1	24	-	230	367
Regione	0		-	-	-	1	1
Provincia	5		-	-	-	37	61
Comune	13		7	-	1	155	260
SSN	5			-	-	37	61
Università	-			-	-	1	1
Totale	48		8	24	1	461	751

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.19 - Cinque Comuni e confronti. Addetti della Pubblica amministrazione per comparto, 2011

Addetti							
	5C	Di cui:	Amministrazione	Istruzione	Sanità	Tot. Prov. LC	Tot. Prov.MB
Stato	892		3	889	-	5.655	13.493
Regione	-		-	-	-	27	24
Provincia	-		-	-	-	280	369
Comune	222		204	-	7	1.830	4.743
SSN	92			-	-	3.578	7.642
Università	-			-	-	178	352
Totale	1.206		207	889	7	11.548	26.623

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.20 - Cinque Comuni e confronti. Addetti della Pubblica amministrazione per comparto in rapporto ai residenti

Tipo di servizi	5 Comuni	Provincia di LC	Provincia di Monza
Uffici statali e scuole	1 ogni 56	1 ogni 59	1 ogni 62
Servizi sanitari	1 ogni 538	1 ogni 94	1 ogni 110
Uffici comunali	1 ogni 239	1 ogni 184	1 ogni 177
Totale addetti pubblici	1 ogni 41	1 ogni 29	1 ogni 32

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.21 - Cinque Comuni. Personale in servizio nei Comuni per qualifica, 2017

	A	B	C	D	Dir	Totale
Besana in Brianza	0	16	27	15	1	59
Casatenovo	0	19	26	11	0	56
Missaglia	0	7	7	10	1	25
Monticello Brianza	1	1	10	6	1	19
Triuggio	2	9	13	9	0	33
5 Comuni	3	52	83	51	3	192

Fonte: elaborazione su dati DUP cinque Comuni



Tab.22 - Cinque Comuni. Distribuzione del personale in servizio nei Comuni per qualifica, 2017

	A	B	C	D	Dir	Totale
Besana	0,0	27,1	45,8	25,4	1,7	100,0
Casatenovo	0,0	33,9	46,4	19,6	0,0	100,0
Missaglia	0,0	28,0	28,0	40,0	4,0	100,0
Monticello	5,3	5,3	52,6	31,6	5,3	100,0
Triuggio	6,1	27,3	39,4	27,3	0,0	100,0
5 Comuni	1,6	27,1	43,2	26,6	1,6	100,0

Fonte: elaborazione su dati DUP cinque Comuni

Tab.23 - Cinque Comuni e confronti. Personale in servizio per qualifica, 2017. Valori assoluti e distribuzione percentuale

	A	B	C	D	Dir	Totale
5 Comuni	3	52	83	51	3	192
Lissone	9	28	108	39	6	190
Lecco	0	92	140	73	4	309
5 Comuni	1,6	27,1	43,2	26,6	1,6	100,0
Lissone	4,7	14,7	56,8	20,5	3,2	100,0
Lecco	0,0	29,8	45,3	23,6	1,3	100,0

Fonte: elaborazione su dati DUP

Tab.24 - Cinque Comuni e confronti. Spese correnti e in conto capitale, 2017 Accertamenti. Mio EUR

Titolo	Categoria di spesa	Totale 5C	LISSONE
TITOLO I	Spese correnti	26.866.796,00	28.026.580,00
TITOLO II	Spese in conto capitale	4.630.425,00	3.535.175,00
	Spese per incremento di attività finanziarie	298.168,00	-
TITOLO IV	Rimborso di prestiti	1.667.589,00	-
	Chiusura anticipazioni ricevute da istituto, tesoriere	101.120,00	-
TITOLO VII	Spese per conto terzi e partite di giro	4.264.016,00	4.257.790,00
	Totale	37.828.114,00	35.819.545,00

Fonte: quadri 2, 5, 7 del CCC, Ministero dell'Interno

Tab.25 - Cinque Comuni e confronti. Spesa procapite per missione, media annualità 2016-2018. Previsioni. Euro

	media 5C	Lissone
01 Servizi generali e istituzionali	210,6	189,0
99 Servizi per conto terzi	135,4	191,2
12 Politica sociale e famiglia	128,5	184,0
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	115,5	145,6
04 Istruzione e diritto allo studio	116,7	103,8
10 Trasporti e diritto alla mobilità	105,8	89,5
60 Anticipazioni finanziarie	63,8	-
03 Ordine pubblico e sicurezza	29,5	36,0
50 Debito pubblico	33,4	0,0
05 Valorizzazione beni e attività. culturali	22,4	30,4
Totale programmazione	1.030,7	1.099,1

Fonte: elaborazione su dati comunali

Tab.26 - Cinque Comuni e confronti. Variabili concorrenti al capitale sociale

	Popolazione	Coppie giovani con figli	Età media del patrimonio abitativo recente	Incidenza edifici in buono stato di conservazione	Differenziali di genere per l'istruzione superiore	Adulti in apprendimento permanente	Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Incidenza di adulti con titolo di studio superiore	Incidenza di giovani con istruzione universitaria	Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione	Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	Mobilità fuori comune per studio o lavoro	Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza
Besana in Brianza	15.510	6,5	25,7	91,8	104,4	4,4	186,5	10,4	60,0	25,1	98,7	13,6	5,4	52,3	38,7	44,3	2,8
Casatenovo	12.664	6,6	29,1	96,6	100,3	5,0	177,9	8,7	58,6	27,6	99,2	11,4	5,5	50,5	35,1	48,0	2,4
Missaglia	8.579	8,9	26,0	87,7	99,0	4,0	159,1	13,7	55,6	22,3	98,1	13,3	4,4	54,0	32,2	47,9	2,0
Monticello Brianza	4.217	6,9	32,3	79,3	101,6	4,1	160,3	13,0	55,2	20,3	98,3	12,8	5,3	47,8	34,4	48,0	2,5
Triuggio	8.546	6,6	26,7	94,5	101,7	4,0	172,6	12,7	58,2	24,1	97,9	12,0	5,5	54,0	35,3	50,7	2,2
Lissone	42.220	7,4	22,3	88,9	99,6	5,1	205,2	10,2	61,9	27,4	99,0	14,1	6,9	55,5	36,4	43,4	2,3

Fonte: Istat, ottomilacensuns



Tab.27 - Cinque Comuni e confronti. Istituzioni non profit, 2011

Comuni	Unità attive	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari
Besana in Brianza	50	195	47	744
Casatenovo	45	133	22	1.039
Missaglia	28	25	21	455
Monticello Brianza	28	85	21	234
Triuggio	37	350	37	853
5 Comuni	188	788	148	3.325
Lissone	124	388	251	2.575

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.28 - Cinque Comuni e confronti. Servizio di biblioteca comunale, 2015

	Superficie mq	Prestiti	Manoscritti	Multimediali	Materiali grafici	Personale
Besana in Brianza	700	44.818	53.258	17	678	2
Casatenovo	910	65.036	37.499	48	3.887	3
Missaglia	130	40.519	23.882	2.267	1.652	2
Monticello Brianza	295	10.244	16.355	0	44	1
Triuggio	330	22.025	20.458	3	1.463	1
5 Comuni	2.365	182.642	151.452	2.335	7.724	9
Lissone	3.140	157.496	93.084	78	13.406	13

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.29 - Cinque Comuni e confronti. Contribuenti e redditi, 2016

Contribuenti e redditi	Besana in Brianza	Casatenovo	Missaglia	Monticello Brianza	Triuggio	5C	Lissone
Totale contribuenti	11.178	9.495	6.259	3.101	6.312	36.345	31.926
Contribuenti su popolazione	72,2	73,2	72,2	73,4	71,4	72,4	70,6
Contribuenti con imposta netta su totale contribuenti	82,4	82,1	82,3	81,5	84,0		81,3
Reddito imponibile totale	266.099.139	225.657.809	145.561.768	70.401.392	149.834.754	857.554.862	711.526.206
Reddito medio per contribuente	23.806	23.766	23.256	22.703	23.738	23.595	22.287

Fonte: elaborazione su dati MEF

Tab.30 - Cinque Comuni e confronti. Tipologie di reddito, valori medi. 2016

Tipologie	Besana in Brianza	Casatenovo	Missaglia	Monticello Brianza	Triuggio	5C	Lissone
Lavoro dipendente e assimilati	26.856	25.512	25.579	24.602	26.533	26.040	24.899
Pensioni	18.316	18.994	19.461	17.889	20.361	18.983	16.959
Lavoro autonomo	42.514	45.876	49.024	58.878	41.485	45.705	42.713

Fonte: elaborazione su dati MEF

Tab.31 - Cinque Comuni e confronti. Depositi bancari dal 2008 al 2017. Mio EURO

	2008	2010	2012	2014	2016	2017
Besana in Brianza	196,3	199,8	203,2	204,8	255,6	265,7
Casatenovo	183,7	214,5	222,0	243,5	295,6	284,9
Missaglia	111,0	135,7	136,3	142,4	154,6	183,3
Monticello Brianza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Triuggio	76,2	104,2	97,2	100,1	n.d.	n.d.
5 Comuni	567,2	654,2	658,7	690,8	705,8	733,9
Lissone	552	614,4	671	797	897,1	895,5

Fonte: ASR, n.d. dato non disponibili

Tab.32 - Cinque Comuni e confronti. Contribuenti e imposta media, 2016

	Besana in Brianza	Casatenovo	Missaglia	Monticello Brianza	Triuggio	Totale 5C	LISSONE
Totale imposta netta	57.197.744	47.402.536	30.321.657	14.381.426	32.198.918	181.502.281	147.139.109
Imposta netta media per contribuenti con imposta netta	6.208	6.081	5.883	5.691	6.076		5.666
Reddito medio imponibile per residente	17.180	17.394	16.801	16.663	16.946		15.730
Imposta netta media per residente	3.693	3.654	3.500	3.404	3.642		3.253
Addizionale comunale - totale contribuenti	7.972	7.149	4.432	2.166	4.555	26.274	21.204
Addizionale comunale - imposta media per contribuente	215	234	122	167	179		180
Addizionale regionale - totale contribuenti	8.936	7.604	4.992	2.460	5.154	29.146	25.057
Addizionale regionale - imposta media per contribuente	411	407	400	389	402		387

Fonte: elaborazione su dati MEF



DATI E MISURE – SECONDA PARTE

Tab.1 - Cinque Comuni. Convenzioni in essere, 2018

	Convenzione PGT condiviso	Associazione Qualità Comuni	Polo catastale	Contratto di Fiume Lambro	Protocollo di intesa Mobilità dolce	Stazione unica appaltante (prov. Lecco)	Servizi sociali	Consorzio villa Greppi. Aderenti	Consorzio villa Greppi. Convenzionati	Parco Montevecchia	Conferenza sindaci Casatese (PTCP Lecco)	Plis Valletta	Parco Valle Lambro	PdZ Carate	PdZ Mlerate	Lettera di intenti	Documento strategico
Besana		x	x	x	x		x	x				x	x	x		x	x
Casatenovo					x	x		x			x		x		x	x	x
Missaglia					x	x			x	x	x				x	x	x
Monticello	x				x	x		x			x	x			x	x	x
Triuggio		x	x	x	x		x	x					x	x		x	x
Totale Comuni	4	10	9	53	23	76	13	15	15	10	10	8	36	13	24	5	5
% dei 5 coinvolti	20	40	40	40	100	60	40,0	80	20	20	60	40	60	40	60	100	100
Incidenza 5 Comuni	25	20	22,2	3,8	21,7	3,9	15,4	26,7	6,7	10	30	25	8,3	15,4	12,5	100	100

Fonte: elaborazione su atti dei Comuni

Tab.2 - Cinque Comuni. Partecipazioni dirette in società. Quote di partecipazione, 2018

SOCIETA'	Cap Holding Spa	Brianza Acque srl	AEB Spa Ambiente Energia Brianza	Consorzio Prov. Brianza Milanese per smaltimento rifiuti in liquidazione	Parco regionale della Valle del Lambro	Consorzio Brianteo Villa Greppi	Rete Salute Azienda Speciale	SILEA Spa	Lario Reti Holding Spa	Idrolario Srl	Parco di Montevecchia	Azienda Speciale Casa di Riposo Monticello	Alto Lambro Servizi Idrici Spa
COMUNE	Servizio Idrico integrato	Servizio Idrico integrato	Gestione farmacia	Igiene urbana, smaltimento rifiuti	Tutela e gestione del territorio	Centro di produzione culturale - educativa	Servizi socio-assistenziali e socio-sanitari	Gestione ciclo integrato rifiuti, produzione energia elettrica e termica	Distribuzione gas naturale, servizio idrico integrato, produzione energia	Gestione reti, impianti, servizio idrico integrato	Tutela e gestione del territorio	Servizi socio-assistenziali e socio-sanitari	Servizio Idrico integrato
Besana	0,1895	1,8804	0,018	3,014	4,900	7,990							
Casatenovo					1,200	7,020	6,790	5,120	0,070	2,200			
Missaglia							4,610	3,160	0,050	1,640	14,240		
Monticello						2,200	2,320	1,950	0,030	0,890		100,000	
Triuggio	0,366												1,500
Totale 5 Comuni	0,6	1,9	0,0	3,0	6,1	17,2	13,7	10,2	0,2	4,7	14,2	100,0	1,5

Fonte: DUP comunali, 2017-2018



Tab.3 - Cinque Comuni e confronti. Superficie urbanizzata, variazioni dal 1980 al 2007

	Superficie urbanizzata anno 1980	Superficie urbanizzata anno 2007*	Aumento (%)
Besana in Brianza	297,49 ha	466,87 ha	56,94%
Casatenovo	273,16 ha	391,82 ha	43,44%
Missaglia	-	-	-
Monticello Brianza	109,85 ha	163,38 ha	48,73%
Triuggio	199,30 ha	255,51 ha	28,20%

Fonte: DUSAF Regione Lombardia

Tab.4 - Cinque Comuni. Popolazione prevista dai PGT

	Abitanti stimati dai PGT (2017)	Abitanti reali (2017)	Scarto reali su stimati
Besana in Brianza	17.608	15.489	-12%
Casatenovo	13.390	12.973	-3%
Missaglia	8.984	8.664	-4%
Monticello Brianza	4.537	4.225	-7%
Triuggio	9.990	8.842	-11%

Fonte: elaborazione su dati PGT cinque Comuni

Tab.5 - Cinque Comuni. Indicatori di rischio territoriale e infrastrutturale secondo il Programma Regionale di Mitigazione dei grandi rischi

	Besana in Brianza	Casatenovo	Missaglia	Monticello Brianza	Triuggio
1. Superficie km 2	15,72	12,65	11,47	4,62	8,39
1. Popolazione abitanti	15.520	12.931	8.750	4.264	8.763
1. Densità ab/km2	987,28	1.022,21	762,86	922,94	1.044,46
1. Densità abitato ab/km2	4.459,77	3.978,77	3.959,28	3.254,96	4.212,98
3. Urbanizzato continuo km 2	0,46	0,47	0,34	0,16	0,14
3. Urbanizzato discontinuo km 2	3,02	2,78	1,87	1,15	1,94
3. Aree produttive km 2	1,07	0,55	0,53	0,28	0,45
5. Rete stradale principale km	10,99	0	5,91	5,49	4
5. Rete stradale secondaria km	38,43	62	21,66	9,18	36
5. Rete stradale complessiva km	80	62	42	35	40
5. Linee ferroviarie km	5,05	0	0	0	3,43
12. Linee elettriche AT km	11,98	5,76	4,12	1,74	7,64
5. Rete idrografica principale km	4,29	1,9	11,79	2,34	10,82
5. Rete idrografica secondaria km	11,75	11,38	9,91	2,69	6,76
3. Superficie boscata km 2	1,81	1,92	3,72	0,47	2,39
4. Aree allagabili -	0	0	0	0	0,1

SECONDA PARTE – EVIDENZE DAL DOCUMENTO STRATEGICO | DATI E MISURE

scenario H km 2					
4. Aree allagabili - scenario M km 2	0	0	0	0	0,07
4. Aree allagabili - scenario L km 2	0	0	0	0	0,01
2. Superficie aree in frana km 2	0	0,06	0,14	0	0,03
13. Precipitazioni medie annue mm	1.283,94	1.298,20	1.369,86	1.322,84	1.234,48
13. Precipitazioni minime annue mm	778,92	809,65	823,44	714,34	786,33
13. Precipitazioni massime annue mm	2.056,11	2.167,34	2.344,30	2.212,14	1.965,97
11. Fulminazioni annue fulmini/km	2,68	2,92	2,77	2,58	2,93
9. Zona sismica	3	3	3	3	3
10. Pericolosità sismica (acc max suolo)	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06
14. Aziende a Rischio di Incidente Rilevante	0	0	0	0	1
15. Numero incidenti stradali	41	30	19	13	10
15. Numero feriti da incidenti stradali	57	40	21	21	12
15. Numero morti da incidenti stradali	0	0	0	0	1

Fonti:

- 1 Struttura Area Economica, Coordinamento statistica e Sistemi informativi – Éupolis Lombardia (2014)
- 2 Inventario dei Fenomeni Franosi in Lombardia Geo IFFI - U.O.Sistema Integrato di Prevenzione D.G.Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione - Regione Lombardia (2013)
- 3 Uso del Suolo in Regione Lombardia DUSAF 4.0 - ERSAF Lombardia (2012)
- 4 Mappa di pericolosità da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs.49/2010) – Autorità di bacino del fiume Po (2014)
- 5 CT10-Base Dati Geografica alla scala 1:10.000-U.O.Strumenti per il governo del territorio D.G.Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo - Regione Lombardia (2014)
- 6 DTM 20 Modello Digitale del Terreno - U.O. Strumenti per il governo del territorio D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo - Regione Lombardia (2002)
- 7 Sirval-Sistema Informativo Regionale Valanghe-U.O.Strumenti per il governo del territorio D.G.Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo-Regione Lombardia (2014)
- 8 Carta dei ghiacciai della Lombardia da fotointerpretazione – U.O. Sistema Integrato di Prevenzione D.G. Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Regione Lombardia (2008)
- 9 D.G.R. 11 luglio 2014, n.2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r.1/2000, art.3, c.108, lett. d)"
- 10 Ordinanza PCM n.3519 del 28/04/2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone"
- 11 Mappa densità di fulminazione - CESI SIRF (2007)
- 12 Terna S.p.A. (2011)
- 13 Carta delle precipitazioni medie, minime e massime del territorio alpino lombardo - Regione Lombardia (1999)
- 14 Elenco degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante di cui all'art.6 e art.8 del D.Lgs.334/99 e s.m.l. - U.O.Valutazione e autorizzazioni ambientali, D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile Regione Lombardia (2014)
- 15 Localizzazione degli incidenti stradali – ISTAT-ACI (2014)



Tab.6 - Cinque Comuni e confronti. Parco circolante e popolazione, 2004-2017

	Parco circolante		differenza 2017-2004		Popolazione		differenza 2017-2004	
	2004	2017	Assoluta	%	2004	2017	Assoluta	%
Besana in Brianza	10364	12018	1654	16,0	14540	15573	1033	7,1
Triuggio	6041	7256	1215	20,1	8072	8763	691	8,6
Casatenovo	9293	10778	1485	16,0	12292	13042	750	6,1
Missaglia	6134	7497	1363	22,2	7732	8700	968	12,5
Monticello Brianza	2870	3540	670	23,3	4168	4227	59	1,4
5 Comuni	34702	41089	6387	18,4	46804	50305	3501	7,5
Provincia MB	564877	688326	123449	21,9	791001	871698	80697	10,2
Provincia LC	246277	286849	40572	16,5	325391	339384	13993	4,3

Fonte: elaborazione su dati ACI e Istat

Tab.7 - Provincia di Monza. Distribuzione del parco circolante per tipo di carburante, 2017

Benzina	Gasolio	Altre alimentazioni	Prov. Monza
57,4	36,1	6,5	

Fonte: elaborazione su dati ACI

Tab.8 - Cinque Comuni e confronti. Autovetture per classificazione Euro, 2017

	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	TOTALE
2017								
Besana in Brianza	459	156	564	1.131	3.010	2.450	1.715	9.490
Casatenovo	388	110	520	1.150	2.887	2.164	1.480	8.707
Missaglia	261	76	376	720	1.786	1.442	982	5.647
Monticello Brianza	88	39	185	366	975	701	470	2.826
Triuggio	324	102	368	631	1.759	1.391	1.038	5.615
5 Comuni	1.520	483	2.013	3.998	10.417	8.148	5.685	32.285
Prov. LC	13.185	3.290	15.437	28.397	70.463	51.145	34.537	216.581
Prov. MB	32.708	12.633	41.282	70.317	168.343	125.485	88.588	539.543

Fonte: elaborazione su dati ACI

Tab.9 - Cinque Comuni e confronti. Motocicli per classificazione Euro, 2017

	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	TOTALE
2017						
Besana in Brianza	526	188	206	572	62	1.555
Casatenovo	429	163	195	431	48	1.267
Missaglia	294	113	116	321	22	867
Monticello Brianza	123	36	64	153	12	388
Triuggio	320	138	113	347	33	951
5 Comuni	1.692	638	694	1.824	177	5.028
Prov. LC	13.445	5.161	5.174	14.134	1.415	39.366
Prov. MB	26.238	12.692	12.393	32.834	3.341	87.619

Fonte: elaborazione su dati ACI

Tab.10 - Cinque Comuni. Piani dei Servizi. Stato di fatto in mq per categorie. Date di approvazione dei PGT

Categorie	Besana in Brianza	Casatenovo	Missaglia	Monticello Brianza	Triuggio	Totale 5 Comuni
Istruzione	66.337	46.045	50.973	36.132	26.252	225.739
Culto e attrezzature religiose	67.337	83.478	83.802	10.774	42.641	288.032
Cultura	7.082	5.465	10.340	1.996	-	24.883
Assistenza socio-sanitaria	6.281	9.395	23.697	5.134	-	44.507
Sanità	7.170	-	1.326	142	-	8.638
Istituzionale / Uffici pubblici e amministrativi	14.057	20.633	3.614	47.674	14.545	100.523
Verde urbano	93.495	255.359	63.367	125.766	47.350	585.337
Verde attrezzato per lo sport	63.912	11.718	28.444	26.052	39.423	169.549
Totale verde	157.407	267.077	91.811	151.818	86.773	754.886
Parcheggi	91.116	79.648	110.839	77.732	73.105	432.440
Cimiteriali	30.687	28.199	-	5.935	17.565	82.386
Tecniche e tecnologiche	18.120	-	-	-	7.298	25.418
Stazioni ferroviarie	3.272	-	-	-	-	3.272
Scuola superiore	28.247	12.997	-	18.780	-	60.024
Servizi assistenziali	82.178	4.992	-	-	-	87.170
TOTALE	579.291	557.929	376.402	356.117	268.179	2.137.918

Fonte: elaborazione su dati dei PdS dei cinque Comuni. Per Casatenovo l'area di via Volta, utilizzata per attività sportive e come area fieristica, è stata inserita nel verde urbano.

Tab.11 - Cinque Comuni. Piani dei Servizi. Incidenza % delle categorie considerate. Date di approvazione dei PGT

	Incidenza % delle categorie sul totale della superficie trattata dai PdS	% superfici trattate dai PdS per categoria rispetto al totale della superficie dei Comuni	Superfici di servizi procapite in mq
Istruzione	10,6	4,3	4,5
Culto e attrezzature religiose	13,5	5,4	5,7
Cultura	1,2	0,5	0,5
Assistenza socio-sanitaria	2,1	0,8	0,9
Sanità	0,4	0,2	0,2
Istituzionale / Uffici pubblici e amministrativi	4,7	1,9	2,0
Verde urbano	27,4	11,1	11,6
Verde attrezzato per lo sport	7,9	3,2	3,4
Totale verde	35,3	14,3	15,0
Parcheggi	20,2	8,2	8,6
Cimiteriali	3,9	1,6	1,6
Tecniche e tecnologiche	1,2	0,5	0,5
Stazioni ferroviarie	0,2	0,1	0,1
Scuola superiore	2,8	1,1	1,2
Servizi assistenziali	4,1	1,6	1,7
TOTALE	100,0	54,7	57,5

Fonte: elaborazione su dati PdS cinque Comuni



Tab.12 - Cinque Comuni. Stato dei servizi di istruzione di base, 2018

	Asilo nido pubblico. Numero	posti / iscritti	Asilo nido privato/paritario. Numero	posti / iscritti	Scuola materna pubblica. Numero	posti / iscritti	Scuola materna privata/paritaria. Numero	posti / iscritti
Besana in Brianza	1	30	3	36	1	120	6	268
Casatenovo	1	30	1	12	1	130	4	270
Missaglia	1	25	3	30	-	-	3	180
Monticello Brianza	-	-	2	24	-	-	2	102
Triuggio	-	-	1	50	-	-	4	308
Totale 5 Comuni	3	85	10	152	2	250	19	1128

Fonte: Uffici Tecnici comunali

Tab.13 - Cinque Comuni. Stato dei servizi di scuola elementare e media inferiore, 2018

	Scuola elementare pubblica. Numero	posti / iscritti	Scuola media inferiore pubblica. Numero	posti / iscritti	Elementari e medie in Istituto comprensivo	Scuola elementare privata/paritaria. Numero	posti / iscritti	Scuola media inferiore privata/paritaria. Numero	posti / iscritti
Besana in Brianza	2	634	1	415	Istituto comprensivo Giovanni XXIII	1	83	1	92
Casatenovo	4	570	1	315	-	-	-	-	-
Missaglia	3	700	2	400	-	1	130	1	100
Monticello Brianza	1	148	1	155	-	-	-	-	-
Triuggio	2	413	1	185	Istituto comprensivo ICAT	-	-	-	-
Totale 5 Comuni	12	2465	6	1470		2	213	2	192

Fonte: Uffici Tecnici comunali

Tab.14 - Cinque Comuni. Stato dei servizi commerciali, 2018

	Vicinato, N. punti vendita	Superficie mq	Medie strutture, N. punti vendita	Superficie mq	Grandi strutture, N. punti vendita	Superficie mq	Catene
Besana in Brianza	153	22474	10	6560	0	0	Iperal Valmarket (Carrefour) Eurospin MD
Casatenovo	59	4338	4	2283	2	9492	Conad Esselunga Bennet MD
Missaglia	24	1832	5	1817	0	0	Nuova REX
Monticello Brianza	20	1016	3	1712	0	0	Nuova REX
Triuggio	34	1978	2	584	0	0	Italcoop
Totale 5 Comuni	290	9164	24	6396	2	9492	

Fonte: Uffici Tecnici comunali

Tab.15 - Cinque Comuni. Stato delle reti, 2019

	Rete bianca, km	Rete nera, km	Rete mista, km	Depuratore sul territorio del Comune	Acquedotto km	Punti luce	Rete gas km
Besana in Brianza	-	74,8	-	-	80	1637	80
Casatenovo	5	3	62	-	52	1450	70
Missaglia	20	30		-	45	1467	30
Monticello Brianza	9	6	25	-	12	826	39
Triuggio	-	-	36	-	46	1391	55
Totale 5 Comuni	34	113,8	123	-	223	6771	274

Fonte: Uffici Tecnici comunali



Tab.16 - Cinque Comuni. Stato dei servizi a carattere sovracomunale, 2019

	Scuola media superiore pubblica. Elenco nominativo	Posti/ iscritti	Strutture assistenziali. Pubbliche e private. Elenco nominativo	Posti	Strutture sanitarie	Impianti sportivi	Caratteristiche impianti sportivi	Stazione ferroviaria	Servizi culturali	Posti	Carabinieri	Polizia locale. Numero agenti
Besana in Brianza	ISS Gandhi (compreso Ist. Mainardi)	1164 iscritti	RSA Villa Visconta	97	Delegazione ASST Vimerca-Te	Centro sportivo comunale	pista atletica	Besana Capoluogo	Cine Teatro Edelweiss	300	Besana	10
			RSA Casa di Riposo Scola – Brugora	165				Villa Raverio	Villa Filippini-Fond. Sassu			
			Istituto Suore Domenicane del Santo Rosario	66				(Carate-Calb)				
			Villa Paradiso Comunità Nuova	30								
			Villa Luisa CRH	13								
			Villa Raverio CDD intercomunale	30								
Casatenovo	Ist. Fumagalli	750	RSA – Casa di Riposo Maria Monzini	44	Presidio ospedaliero	Centro sportivo comunale	Palestre e campo calcio	-	Teatro Auditorium	800	Casatenovo	7
						Campo calcio			Villa Mariani Teatro	200		
Missaglia	-	-	RSA – Comunità "Sacra Famiglia"		-	Centro sportivo comunale	palestra	-	Museo		-	1
Monticello Brianza	IISS GREPPI	1376	RSA – Casa di Riposo	126	-	Centro Sportivo Comunale	Campo da calcio	-	Villa Greppi		-	2
Triuggio	-	-	Comunità M.Pia Iemi	8	-	Centro sportivo comunale	Palestra pista pattinaggio	Triuggio-Ponte Albiate	Sede Parco Valle Lambro - Chiesa San Biagio		Biassono	3
			Comunità alloggio disabili	10								
			Comunità riabilitazione sociale - Coop SOLARIS	21								
Totale 5 Comuni	4	2126	12	610	2	6		3 (4)	7	1300	2 (3)	23

Fonte: Uffici Tecnici comunali

SECONDA PARTE – EVIDENZE DAL DOCUMENTO STRATEGICO | DATI E MISURE

Tab.17 - Besana. Convergenza di alcuni primari servizi per nuclei urbani, 2018

Nuclei	Ex Comuni	Parrocchia	Cimiteri	Ufficio postale	Farmacia
Besana Capoluogo	x	SS. Pietro Marcellino ed Erasmo	x	x	x
Valle Guidino	x	S. Maria Assunta	x		
Montesiro	x	S. Siro	x		x
Cazzano	x				
Villa Raverio	x	SS. Eusebio e Maccabei	x	x	x
Calò	x	SS. Martiri Vitale e Agricola	x		
Vergo Zoccorino	x	SS. Gervaso e Protaso	x	x	
Totale	7	6	6	3	3

Fonte: Uffici Tecnici comunali

Tab.18 - Casatenovo. Convergenza di alcuni primari servizi per nuclei urbani, 2018

Nuclei	Ex Comuni	Nome Parrocchia	Cimiteri	Ufficio postale	Farmacia
Galgiana		S. Biagio	x		
Cascina Bracchi	x				
Rogoredo		S. Gaetano	x		x
Valaperta e Rimoldo		S. Carlo	x		
Campofiorengo		S. Mauro	x		x
Casatenovo Capoluogo	x	S. Giorgio	x	x	x
Totale	2	5	5	1	3

Fonte: Uffici Tecnici comunali

Tab.19 - Missaglia. Convergenza di alcuni primari servizi per nuclei urbani, 2018

Nuclei	Ex Comuni	Nome Parrocchia	Cimiteri	Ufficio postale	Farmacia
Barriano		san Vittore			
Contra	x	san Bartolomeo (san Vittore)			
Lomaniga	x	santi Fermo e Rustico	x		
Marezzo		santi Faustino e Giovita	x	x	x
Missaglia Capoluogo	x	san Vittore	x	x	x
Missagliola		san Zenone (san Vittore)			
Ossola		santi Faustino e Giovita			
Altre e case sparse					
Totale	3	3	3	2	2

Fonte: Uffici Tecnici comunali



Tab.20 - Monticello. Convergenza di alcuni primari servizi per nuclei urbani, 2018

Nuclei	Ex Comuni	Nome Parrocchia	Cimiteri	Ufficio postale	Farmacia
Casatevecchio					
Casirago	x				x
Cortenuova		S.S. Redentore	x		
Monticello capoluogo	x	Santa Maria della Purificazione	x	x	
Prebone					
Sorino					
Torrevilla		Santa Agata			
Totale	2	3	2	1	1

Fonte: Uffici Tecnici comunali

Tab.21 - Triuggio. Convergenza di alcuni primari servizi per nuclei urbani, 2018

Nuclei	Ex Comuni	Nome Parrocchia	Cimiteri	Ufficio postale	Farmacia
Triuggio	x	S. Antonio Martire	x	x	x
Tregasio	x	SS. Gervaso e Protaso	x	x	x
Canonica		S. Maria della Neve	x		
Rancate		Santuario Beata Vergine dei Miracoli	x		
Ponte					
Totale	2	4	4	2	2
Totale 5 Comuni	16	21	20	9	11

Fonte: Uffici Tecnici comunali

Bibliografia

Sulla storia, il territorio, l'attività istituzionale dei cinque Comuni

- AMATI A., *Atlante Corografico*, Milano, Vallardi, 1868
- AMICI DI CASATENOVO, *Casatenovo cuore della Brianza*, Casatenovo, 1961
- AA.VV., *Quattro passi... in un paese della Brianza: Casatenovo, Casatenovo*, Studio Boscardin, 1988
- AA.VV., *Ville della Brianza: Lombardia 6*, Rusconi, Milano, 1978
- BORETTI F., *Triuggio e le sue frazioni*, Triuggio, 1986
- CADIOLI P.L., *Missaglia attraverso i secoli*, Ed. Il Cavallino d'Oro, 1964
- CAPPELLINI A., *Appunti storici su Monticello*, Besana, 1980
- CAPPELLINI A., *Besana nella pieve di Agliate oltre il Lambro*, Besana, 1978
- CAPPELLINI A., *L'abbazia Benedettina dei SS. Pietro e Paolo, Brugora di Besana*, Casa di riposo G. Scola, Besana, 1960
- CAPPELLINI A., *Memorie di Besana in Brianza*, Besana, 1952
- CAPPELLINI A., *Memorie storiche di Casatenovo*, Besana, 1954
- CAPPELLINI A., *Missaglia: memorie storiche*, Missaglia, 1958
- CICARDI C.A., *Triuggio tra ipotesi e storia*, 1990
- COLOMBO E., PAGANO E., *Milano e territori contermini. L'ordinamento amministrativo 1750-1923*, Il Mulino, Bologna, 2016
- COMUNE DI BESANA IN BRIANZA, *Besana in Brianza 1869/1989. Immagini di vita*, Besana, 1990
- COMUNE DI BESANA IN BRIANZA, *Il Comune di Besana in Brianza*, Besana, 1969
- COMUNE DI BESANA IN BRIANZA, *DUP*, 2017-2018
- COMUNE DI BESANA IN BRIANZA, *PGT adottato*, 2019
- COMUNE DI BESANA IN BRIANZA, *PGT approvato*, 2008
- COMUNE DI CASATENOVO, *DUP*, 2017-2018
- COMUNE DI CASATENOVO, *PGT approvato*, 2013
- COMUNE DI MISSAGLIA, *DUP*, 2017-2018
- COMUNE DI MISSAGLIA, *PGT approvato*, 2016
- COMUNE DI MONTICELLO, *DUP*, 2017-2018
- COMUNE DI MONTICELLO, *PGT approvato*, 2009
- COMUNE DI TRIUGGIO, *DUP*, 2017-2018
- COMUNE DI TRIUGGIO, *PGT approvato*, 2013
- DE CESARE G., *L'ordinamento comunale e provinciale in Italia dal 1862 al 1942*, Giuffrè, Milano, 1977
- GALBUSERA A., *Di generazione in generazione: Valaperta e Rimoldo: origini, storia, cultura*, Parrocchia S. Carlo, 1994
- MERIGGI M., *Una Regione di comuni. Le istituzioni locali lombarde dall'età napoleonica all'unificazione nazionale*, in *Amministrazione e archivi comunali nel secolo XIX*, Regione Lombardia, Milano, 1994
- PAGANO E., *Enti locali e Stato in Italia sotto Napoleone. Repubblica e Regno d'Italia (1802-1814)*, Carocci, Roma, 2007
- REGIO DECRETO N. 4891, *Soppressione dei Comuni di Valle Guidino, Cazzano Besana, Villa Raverio, Montesiro, Calò e Vergo e aggregazione al Comune di Besana*, in *Leggi e decreti del Regno d'Italia emanati nel corso dell'anno 1869*, Napoli, 1869
- ROTELLI E., *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale durante il Fascismo*, in FONTANA S. (cur.) *Il fascismo e le autonomie locali*, Il Mulino, Bologna, 1973

Sulla Brianza, temi dell'Atlante

- AA.VV., *Brianza '80. Contributi per un'ipotesi di sviluppo*. Quaderno n. 1 de l'Esagono, 1980
- BORGHI A., *La Brianza lecchese: sacralizzazioni strutture della memoria: prima recensione delle architetture di interesse storico ed artistico della provincia di Lecco, Cattaneo, Oggiono*, 1999

BOSISIO A., VISMARA G., *Storia di Monza e della Brianza*, Il Polifilo, Milano, 1969-1984

BRESSAN E., *Storia della Brianza*, Cattaneo - 7 volumi, Oggiono, 2007-2010

CAMERA DI COMMERCIO LECCO, *Nota informativa n. 17 del 20 novembre 2018. Analisi congiunturale 3° trimestre 2018*

CAMERA DI COMMERCIO LECCO, *Economia e territorio lecchese. Report statistico 2016 e inizio 2017*, 2017

CAMERA DI COMMERCIO DI MONZA E BRIANZA, *Rapporto Brianza Economia 2017*, 2018

CANTU' I., *Guida pei monti della Brianza e per le terre circonvicine (rist. anast. 1837)*, Dominioni, Erba, 1998

CAVENAGO D., MARTINI M., MEZZANZANICA M., *Le dinamiche del capitale umano nell'industria manifatturiera in provincia di Monza e Brianza*, Bellavite, Missaglia, 2010

CENTRO STUDI PIM, *Le tre città della Brianza: temi e prospettive della nuova Provincia*, PIM, Milano, 2006

CITO FILOMARINO A.M., OROMBELLI A., *Viaggio pittorico in Brianza. Stampe di Federico e Carolina Lose*, Valentina Edizioni, Bergamo, 1999

DE BIASI M., GADDA CONTI P., *La Brianza*, Arnoldo Mondadori, Verona, 1966

DONATI M., *Giovanni Brenna. Cartografo di Lombardia*, Associazione Teja, Monza, 2012

DOSSENA G., *La Brianza dei poeti. Paesaggi, opere, personaggi*, Vallecchi, Firenze, 1980

GALLONE C., *Il modello brianteo: nascita, ascesa e sviluppo delle imprese leader che hanno reso famosa la Brianza nel mondo*, Gallone, Milano, 1996

GARLANDINI A., *Brianza e Comasco*, Electa, Milano, 1983

GAROFOLI G., GEROLDI G., *La Brianza tra crisi e sviluppo: trasformazioni produttive e politiche d'intervento*, Franco Angeli, Milano, 1986

GHILONI M., *Laboratorio Brianza: infrastrutture, mobilità e sviluppo*, Gruppo 24 ore, Milano, 2010

GREGORI M., *Pittura in Brianza e in Valsassina: dall'Alto Medioevo al Neoclassicismo*, Cariplo, Milano, 1993

GRUPPO CLAS, *Le Brianze d'Europa, Associazione degli industriali di Monza e della Brianza*, Monza, 1985

LEVATI F., *Costruire e governare la Città Brianza. Giovanni Maldini politico e amministratore*, Bellavite, Missaglia, 2013

MAURI M., *Piazze in Brianza*, Bellavite, Missaglia, 2006

MEZZANZANICA M., *La ripresa possibile. Dati e analisi del mercato del lavoro della provincia di Monza e della Brianza: anni 2008-2010*, Guerini e associati, Milano, 2011

MINOZZI A., *Invito alla Brianza*, Alzani Editore, Pinerolo, 1999

NOMISMA, *Brianza globale: i percorsi dello sviluppo*, Puntolinea, 2000

OSSERVATORIO PROVINCIA MONZA E BRIANZA, FONDAZIONE ISMU, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza e Brianza: annuario statistico, anno 2010*, Fondazione ISMU, Milano, 2011

PASCIUTI G., *La Brianza nei libri*, Comune di Monza Assessorato alla cultura, Biblioteca civica, Associazione Pro Monza, Monza, 1988

PROVINCIA DI LECCO, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – 2004 e aggiornamenti*, Lecco

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – 2013 e aggiornamenti*, Monza

PEREGO N., PIROVANO M., *Brianza e Lecchese: patrimoni culturali*, Atti del convegno Villa Monastero-Varenna 7 e 8 novembre 2003, Cattaneo, Oggiono, 2004

RODI C., *Omaggio alla Brianza*, Banco Lariano, Como, 1972

RONZONI D.F., *Dai campi alla fabbrica: alle origini della Brianza industriale*, Bellavite, Missaglia, 1994

RONZONI D.F., *Lambro: acque di Brianza*, Parco regionale della Valle del Lambro, Triuggio, 2005

RONZONI D.F., *La Brianza. Una terra da scoprire: storia, economia, ambiente e tradizioni tra Monza e la Brianza milanese*, Bellavite, Missaglia, 2001

ROTARY CLUB CANTÙ, *La Brianza che verrà*, Rotary Club, Meda, 2006

SPM MONZA BRIANZA, *500 aziende. Monza e Brianza: report annuale imprese leader della provincia di Monza e Brianza*, Il Cittadino, 2012

SVILUPPO BRIANZA, *Autogestire la comunità locale. Il percorso dell'identità: gli stati generali, l'intesa, l'organizzazione dello sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano, 2003

SVILUPPO BRIANZA, *I 5 fattori dello sviluppo locale: cultura, produzione, lavoro, leadership e mega-trends nel futuro della Brianza*, Franco Angeli, Milano, 2011

SVILUPPO BRIANZA, *La Brianza delle qualità: socialità, ambiente e infrastrutture per lo sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano, 2007

SVILUPPO BRIANZA, *La Brianza intraprendente: persone, idee, relazioni, valori per lo sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano, 2010

SVILUPPO BRIANZA, *La storia della Brianza: formazione dell'identità di un territorio tra passato e presen-*

te, Franco Angeli, Milano, 2007

ZENATI M., *In treno nel verde della Brianza: la ferrovia Monza-Besana-Molteno-Oggiono dalle origini ai giorni nostri*, Bellavite, Missaglia, 2011

Sulle trasformazioni recenti delle città, l'urbanizzazione regionale e lo sviluppo locale

AA.VV., *The Global Risks Report 2019*, WEF, Ginevra, 2018

Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Lombardia*, 2017

BALDUCCI A., CURCI F., FEDELI V. (a cura di), *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Guerini e Associati, Milano, 2017

BALDUCCI A., CURCI F., FEDELI V. (a cura di), *Metabolismo e regionalizzazione dell'urbano. Esplorazioni nella regione urbana milanese*, Guerini e Associati, Milano, 2017

BECCATINI G., *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000

BERBENNI E., *I processi dello sviluppo urbano*, Franco Angeli, Milano, 2010

BRENNER N., *Stato, spazio, urbanizzazione*, Guerini e Associati, Milano, 2016

CAPELLO R., *Economia regionale. Localizzazione, crescita regionale e sviluppo locale*, Il Mulino, Bologna, 2015

CIAPETTI L., *Lo sviluppo locale. Capacità e risorse di città e territori*, Il Mulino, Bologna, 2010

DEMATTEIS G., GOVERNA F., *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLOT*, Franco Angeli, Milano, 2005

DE LUCA G., *Manifesto per l'urbanistica italiana. Dieci punti per l'avvio di un dibattito pubblico*, in *Urbanistica Informazioni* n.275-276, INU Edizioni, 2017

FONDAZIONE CARIPLO, *Selezione di proposte per la progettazione di Piani Integrati della Cultura (PIC)*, Milano, 2018

GHISALBERTI A., *Rigenerazione urbana e restituzione di territorio. Metodi e mapping di intervento in Lombardia*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni, 2018

KNOX P., *Atlante delle città*, Hoepli, Milano, 2014

MEZZI P., PELIZZARO P., *La città resiliente. Strategie e azioni di resilienza urbana in Italia e nel mondo*, Altreconomia, Milano, 2016

PAOLILLO P.L., *Fare il piano dei servizi*, Franco Angeli, Milano, 2007

RATTI C., CLAUDEL M., *La città di domani. Come le reti stanno cambiando il futuro urbano*, Einaudi, Torino, 2017

REGIONE LOMBARDIA, *Piano Territoriale Regionale, integrazione ai sensi della L.r. n. 31 del 2014*, Milano, 2019

REGIONE LOMBARDIA, *PRIM - Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi*, D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008

Rivista per lo sviluppo sostenibile, n.1/2018, il Mulino

SACCO P.L., TAVANO BLESSI G., *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*, Il Mulino, Bologna, 2015

STORCHI S. (a cura di), *La qualità nell'urbanistica*, MUP Editore, Parma, 2017

URBANI P. (a cura di), *Politiche urbanistiche e gestione del territorio. Tra esigenze di mercato e coesione sociale*, Giappichelli Editore, Torino, 2015

Urban@it, *Terzo rapporto sulle città. Mind the gap. Il distacco tra politiche e città*, Il Mulino, Bologna, 2018

VITALI W., *Rigenerare le città. Nuove visioni per lo sviluppo urbano*, Il Mulino, Bologna, 2014

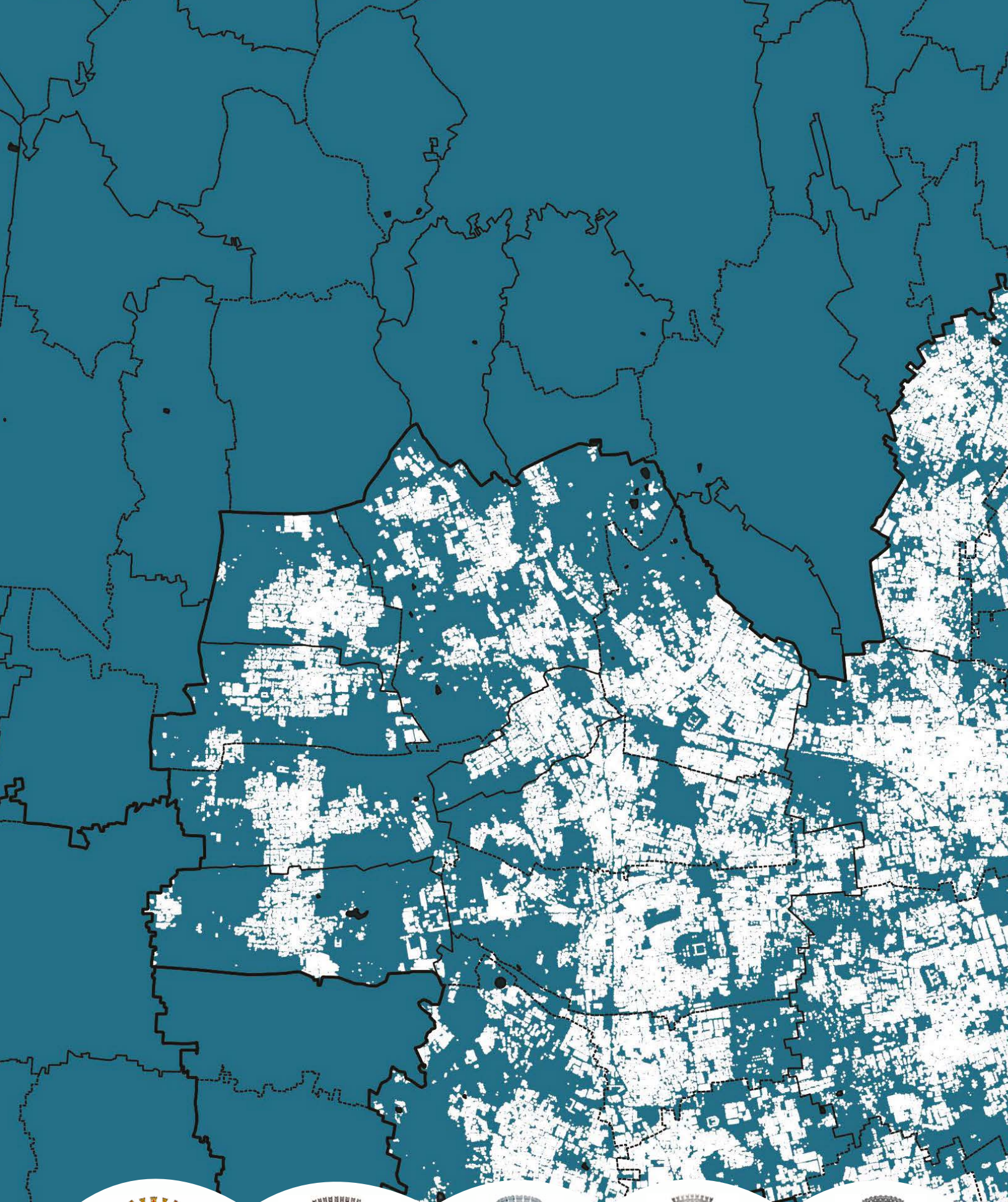
Progetto editoriale a cura di
Massimo Simonetta

Progettazione Atlante, analisi, testi e grafica
Alberto Ceriani, Federica Signoretti

Immagine di copertina
Federica Signoretti

Logo Collibri
Luciano Caponigro

Marzo 2019



Besana in Brianza



Casatenovo



Missaglia



Monticello Brianza



Triuggio